Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 6 giugno 1963
Anno LXXXII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5127 nuova serie — Fondazione: 1831

IMPONENTE DEVOTO OMAGGIO RESO ALLA SALMA DI GIOVANNI XXIII

QUATTROCENTOMILA PERSONE DANNO L'ADDIO AL PAPA BUONO ESPOSTO IN SAN PIETRO

Per tutta la notte è continuato il pellegrinaggio sotto le volte della Basilica Vaticana
Il Conclave convocato per il 19 giugno - Nella mattinata seguente la prima «fumata»

Città del Vaticano, 5

E' stato comunicato ufficialmente che, nella prima congregazione generale di questa mattina, il Sacro Collegio dei Cardinali ha stabilito che il Conclave abbia inizio il 19 giugno, alle ore 18.

Le prime decisioni del Sacro Collegio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Vaticano, 5

Il Conclave — come dice il comunicato ufficiale — avrà inizio il giorno 19 giugno con la Messa dello Spirito Santo, che sarà celebrata al mattino nella Cappella Sistina; nel pomeriggio saranno compiuti tutti i atti che sogliono accompagnare la chiusura del recinto del Conclave. Pertanto la prima votazione e la prima «fumata» si avrà nella mattinata del giorno 20 giugno. In un primo momento si era pensato di aprire il Conclave il 18 giugno, ossia alla scadenza esatta dei 15 giorni previsti dalle nuove costituzioni emanate da Papa Giovanni per la elezione del Pontefice. Poi per ragioni tecniche, cadendo tale limite nella tarda serata, si è rimandata l'apertura al giorno dopo.

Si è appreso che, data la limitata capienza del recinto del Conclave rispetto al numero aumentato dei componenti del Sacro Collegio, è stato deciso che i Cardinali potranno portare con sè in Conclave non due, ma soltanto un conclavista. La decisione sembra sia stata presa questa mattina dai Cardinali nel corso della prima Congregazione generale.

Durante la congregazione cardinalizia di stamane, sono stati trattati problemi inerenti alla Sede vacante: gli argomenti specifici non sono stati rivelati. Nel corso della riunione il Cardinale decano Tisserant ha spezzato con un martello ed uno scalpello «l'anello piscatorio» di Giovanni XXIII. Si tratta del «sugello» con il quale il Pontefice segna i documenti ufficiali. E' detto «piscatorio» perchè dal secolo XIV invece delle immagini di San Pietro e di San Paolo, porta una incisione raffigurante San Pietro nella barca che tira le reti della pesca e il nome latino del Papa. Non si sa a quando risalga l'uso di questo anello per sugello, ma se ne trova notizia fin dal 1265 e da allora i Pontefici l'hanno sempre usato per sigillare le lettere dette «in forma breve» e la cui data è preceduta dalla iscrizione «sub anulo Piscatoris». Tale anello non è quello che il Pontefice porta al dito come tutti i Vescovi. L'anulus Piscatoris» è custodito dal maestro di camera del Pontefice; di solito è di bronzo dorato e il castone è di cristallo di rocca. E' spezzato alla morte del Papa per indicare che, in suo nome, non può essere firmato alcun documento e tanto meno autenticato; viene rifatto col nome del Papa nuovo non appena questi viene rieletto.

Alla congregazione di stamane hanno preso parte i seguenti trentadue porporati: Tisserant, Micara, Pizzardo, Aloisi Masella, Cicognani, Ferretto, Lienart, Copello, Agagianian, Valeri, Ciriaci, Giobbe, Cento, Confalonieri, Castaldo, Marella, Testa, Traglia, Da Costa, Nunes, Antoniutti, Forni, Ottaviani, Di Iorio, Roberti, Jullien, Larraona, Morano, Heard, Bea, Bacci, Browne, Albareda. Ha presieduto la riunione il decano del Sacro Collegio Tisserant. Assistevano mons. Carpino, mons. Dante, prefetto delle cerimonie apostoliche. Nei prossimi giorni le congregazioni si svolgeranno con sempre maggiore partecipazione. Oggi sono giunti a Roma i Cardinali Ritter, Arcivescovo di St. Louis; Leger, Arcivescovo di Montreal, e Doepfner, Arcivescovo di Monaco di Baviera. Appena giunti, i Cardinali si sono subito recati nella Basilica vaticana per rendere omaggio alla salma di Giovanni XXIII.

«Nel pomeriggio di domani, alle 18, le spoglie mortali del Pontefice saranno tumulate nelle Grotte vaticane. Sarà un rito semplicissimo per espressa volontà di Papa Giovanni, secondo quanto ha stabilito nella costituzione «Summi Pontificis». I sediari trasporteranno la salma dall'altare della Confessione a quello della Cattedra. Qui, in presenza del clero, del capitolo vaticano e del Vicario della Basilica si svolgerà l'estrema cerimonia, cui assisteranno anche i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso la Santa Sede, le rappresentanze del Governo italiano e i parenti del Pontefice. I resti mortali di Giovanni XXIII verranno deposti nell'arca funebre, mentre il Cancelliere del capitolo vaticano leggerà il «rogito» di sepoltura. Impartita l'ultima benedizione, la salma del Papa verrà deposta in una bara di legno di cipresso. Il volto sarà ricoperto con un velo bianco. Nella bara verrà deposto un sacchetto con le monete d'oro, di argento e di bronzo fuse durante il pontificato e una pergamena con l'elogio funebre dello scomparso. Si chiuderà poi la cassa di cipresso che verrà posta in una cassa di piombo. Immediatamente sarà trasferita nelle Grotte vaticane.

Venerdì, secondo quanto stabilito dalla Costituzione di Giovanni XXIII inizieranno i solenni «novendiali» e cioè i nove giorni di funerali nella Basilica Vaticana. I riti dei primi sei giorni saranno officiati a cura del Capitolo vaticano; quelli degli ultimi tre giorni si svolgeranno alla presenza dei membri del Sacro Collegio. Alla chiusura dei «novendiali», monsignor Giuseppe Del Ton, Segretario delle Lettere latine, pronuncerà l'elogio del Pontefice defunto.

Intanto nel Palazzo apostolico, dove fin dal giorno del trasporto del Papa nella Basilica Vaticana sono stati apposti i sigilli all'appartamento papale, sono iniziati i lavori per predisporre le «celle» dei Cardinali conclavisti. I problemi che si posero alla morte di Pio XII nel 1958 appaiono notevolmente ampliati in relazione — come si è accennato sopra — allo accresciuto numero dei Cardinali. Allora erano 51. Oggi almeno un'ottantina saranno presenti e pertanto la difficoltà di predisporre un appartamentino per tutti entro il recinto del Conclave sono aumentate.

A. Paglialunga

Le ultime parole: «Mater mea»

Città del Vaticano, 5

Soltanto oggi si è appreso che le ultime parole di Giovanni XXIII, prima di morire, sono state: «Mater mea». Lo ha dichiarato mons. Alfredo Cavagna, confessore del Papa, che è stato costantemente al capezzale del Pontefice per tutte le ore della agonia.

IN ATTESA DELL'ULTIMA UDIENZA

(Telefoto A.P.-Ansa al «Piccolo»)

Roma — A sinistra: la salma di Giovanni XXIII come appare ai fedeli che le rendono omaggio in San Pietro. Il numero delle persone che sono sfilate oggi dinanzi alla venerata spoglia si calcola in quattrocentomila. Per tutta la giornata e fino a sera la folla si è accalcata in piazza San Pietro seguendo disciplinatamente (foto sopra) il percorso obbligato che le transenne delimitano dall'imbocco della piazza al portone centrale della Basilica vaticana. Nella maggior chiesa della cristianità la sosta dei devoti è necessariamente assai breve; tuttavia tutti si inginocchiano per un attimo, segnandosi. Giovanni XXIII, sull'alto baldacchino ricoperto di damasco rosso, appare nella scultorea imponenza delle statue di marmo dei suoi predecessori, raffigurati nelle monumentali tombe in San Pietro. Tra la folla immensa è stata notata con commozione una umile contadina di Sotto il Monte venuta apposta dal paese natale del Papa per portargli un mazzo di rose cresciute nel giardino confinante con l'aia della «Colombera», la modesta fattoria dove vivono ancora oggi i familiari del Pontefice

Davanti al Pontefice morto nell'immensità della Basilica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Vaticano, 5

Circa quattrocentomila persone sono passate nella giornata di oggi per le navate della Basilica di San Pietro per vedere e venerare i resti mortali di Giovanni XXIII. E' stata una folla superiore ad ogni previsione, destinata a diventare nelle prossime ore qualcosa di veramente imponente. Se si considera infatti che la Basilica rimarrà aperta per tutta la notte e sarà chiusa al pubblico solo alle 17 di domani, si può prevedere sin da ora che più di un milione di persone si sarà recato alla fine a rendere omaggio al Pontefice defunto.

La piazza è stata affollata sin dalle prime ore del giorno. La Basilica è stata aperta alle 8, ma già alle 7 i corridoi delimitati dalle transenne erano pieni di romani accorsi per salutare il Papa buono nell'interno della sua Basilica. Si preannunciava così una tale ondata di visitatori che è stato necessario rinforzare immediatamente il servizio d'ordine, perchè l'afflusso nel tempio avvenisse nel massimo ordine. A questo proposito sono stati impiegati complessivamente millecinquecento uomini fra carabinieri e agenti di polizia.

L'afflusso dei fedeli avviene attraverso la porta centrale della Basilica, ma i corridoi che portano al sagrato sono due, il primo a destra dell'obelisco e il secondo a sinistra. Prima di arrivare al sagrato vi sono di solito sei soste forzate, disposte per evitare un eccessivo assembramento nella parte terminale del percorso. La folla si è fatta incolonnare docilmente e con intensa commozione è sfilata davanti alla salma.

Non si può dire comunque che il desiderio delle centinaia di migliaia di persone affluite oggi nella Basilica sia stato interamente appagato. La folla non può infatti sostare al centro del tempio per fissare intensamente — così come vorrebbe — la salma del Papa. Un altro servizio d'ordine, affidato questa volta alla gendarmeria del Vaticano, invita tutti a non fermarsi, a «guardare camminando». Avviene così che i resti mortali del Pontefice sono più intravisti che visti.

La Basilica di San Pietro nella sua maestosità, nella grandezza delle sue forme e del suo significato, è di per sè uno spettacolo che prima di commuovere impressiona. Ma ora questo spettacolo ha un effetto ancora maggiore. Già dallo esterno della chiesa, sul sagrato, la folla può distinguere le quattro colonne berniniane situate al centro della cupola di Michelangelo illuminate intensamente. Sotto di esse si trova il catafalco funebre del Pontefice, sul quale sono permanentemente puntati due grossi riflettori situati alla base della cupola. Ma dall'esterno il catafalco non si vede. Lo si distingue invece appena si entra nella penombra dell'atrio della Basilica, all'altezza cioè del grande stemma marmoreo di Papa Giovanni collocato in occasione dell'inizio del Concilio ecumenico. Allora compare in lontananza un palco rosso fortemente illuminato sul quale poggia la figura del Pontefice defunto; una figura che si perde in mezzo alla grandezza del tempio e che rimane piccola anche quando chi la guarda ha superato la navata centrale, passando fra le tribune dei Padri conciliari, e giunge a una decina di metri di distanza dall'altare della Confessione.

Sembra di assistere ad uno spettacolo fermato su una grande tela, inanimato. Attorno al catafalco funebre si trovano quattro guardie nobili in giubba rossa, due ecclesiastici in veste violacea, quattro guardie svizzere perfettamente immobili e, infine, quattro guardie palatine con fucile. Le guardie svizzere e quelle palatine sono disposte sui gradini che dall'altare della Confessione portano sul pavimento della Basilica. Le quattro guardie nobili sono disposte ai lati del catafalco, due a destra e due a sinistra. Fra queste ultime si trovano come impietriti i due ecclesiastici in veste violacea.

In mezzo a questo spettacolo di persone che vivono ma che sembrano statue è la salma del Papa, leggermente spostata a sinistra di chi guarda, con i paramenti pontificali rossi, le mani inguantate e unite in preghiera al centro del petto, la mitra dorata in testa. Ecco il Papa nello stesso posto in cui aprì i lavori del Concilio ecumenico, a due passi dalle stesse tribune in mezzo alle quali passò con animo ad un tempo trepido e fiducioso. Ma quale differenza fra quel giorno ed oggi! Allora Giovanni XXIII sembrava dare vita a tutto, agli stessi marmi della Basilica, ai cuori dei fedeli, alle menti dei suoi vescovi. Oggi, invece, è lì immobile, nella maestà della morte, nella sua solennità di Pontefice defunto. Giovanni XXIII però è rimasto radicato nei cuori di chi ne ha seguito il fattivo pontificato, le semplici prediche, le accorate esortazioni. Ecco: oggi nella Basilica la folla ha avvertito ancora più di ieri, più di sempre, il senso infinito e misterioso della morte.

La salma del Santo Padre oggi ha distanziato ed ingrandito nei cuori dei fedeli la figura di Giovanni XXIII. Ora questa figura sembra veramente non appartenere più alla folla che l'ha applaudita tante volte, ma alla storia, alla storia della Chiesa e della umanità. La solennità che i resti mortali di Giovanni XXIII esprimono sotto l'altare della Confessione dà, per un senso inspiegabile ma ugualmente avvertito, una nuova, più grande dimensione a tutto ciò che il Papa buono ha fatto nei suoi quattro anni e sette mesi di pontificato. Visitando oggi la Basilica, i fedeli di Roma e del mondo intero hanno portato a casa assieme all'immagine familiare e paterna del Papa anche quella maestosa e superiore del Vicario di Cristo in terra, del Capo della Chiesa universale, della persona investita nel mondo dei poteri più grandi e più ampi. Ora Giovanni XXIII è pienamente non solo nei cuori di quanti lo ascoltarono e amarono, ma nella storia dell'umanità.

Sopraffatti da questo sentimento, moltissime persono entrate nella Basilica per curiosità, ne sono uscite con il bisogno di pregare, di pregare non solo per il Papa buono, ma anche per tutto quanto egli ha indicato instancabilmente nel suo ministero pastorale, di pregare cioè per l'unità della Chiesa, per la pace, per la giustizia fra tutti. Hanno pregato oggi persone di tutte le fedi, di tutti i colori, di tutte le classi, abbracciate dal significato e dallo spirito del pontificato di Giovanni XXIII. E' stata vista gente umile, sconosciuta e nota, persa in mezzo alla folla, mischiata ad essa. Il Papa aveva pregato per l'uguaglianza e l'unità: la folla che ne ha venerato le spoglie è stata oggi uguale ed una, e tale continuerà ad essere anche domani, durante le ultime ore in cui i resti mortali del Santo Padre saranno esposte in San Pietro.

Come si è detto sopra, la sfilata dei fedeli davanti al Papa morto non si è interrotta nel corso della notte, è continuata all'alba, continua ancora. I fedeli sfilano lentamente a pochi metri dalla salma del Papa il cui volto esprime una serenità sorprendente. Molti muniti di binocolo, cercano di vedere quanto più possibile da vicino l'ultima espressione del Papa.

Fra la folla, poco prima delle 14, si è inginocchiato a pregare anche un sacerdote, bruno, magro, con spessi occhiali che non bastavano a nascondere la stanchezza e il rossore degli occhi; non molti hanno riconosciuto monsignor Loris Capovilla, il Segretario particolare di Giovanni XXIII, che per i lunghi giorni dell'agonia non si è mai staccato dal lettino del suo Papa, pregando, porgendo una medicina, raccogliendo le nobili parole del morente. Capovilla è rimasto qualche minuto assorto con le mani giunte, poi si è allontanato. E' tornato questa notte per la lunga veglia che ha riunito attorno all'alto baldacchino del Bernini, migliaia di giovani dell'Azione cattolica che avevano fissato il loro appuntamento di mestizia. Molti romani hanno approfittato delle ore notturne per recarsi senza la urgenza di una giornata presa dal lavoro a porgere l'omaggio alle spoglie del Pontefice.

U. M.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Città del Vaticano — La prima riunione dei Cardinali per le esequie del Pontefice e la preparazione del Conclave

La situazione

Il Conclave per eleggere il nuovo Pontefice inizierà nella serata del 19 giugno. Nella mattinata dello stesso giorno sarà tenuta in San Pietro la cerimonia solenne per invocare l'assistenza divina sui Cardinali che dovranno eleggere il successore di Giovanni XXIII. Così ha deciso il Sacro Collegio nel corso della prima riunione o congregazione tenuta per stabilire il programma di questi giorni. I porporati che si sono riuniti in congregazione erano 32. Ma altri Cardinali stanno arrivando da tutto il mondo e il Conclave sarà certamente il più numeroso che mai vi sia stato, tanto che i tecnici vaticani stanno studiando la soluzione dei grossi problemi organizzativi.

Quanto alle previsioni sul successore del Papa defunto, sono tante; i candidati più favoriti, almeno per il momento, sembrano essere quattro italiani e cioè, nell'ordine, Montini, Lercaro, Antoniutti e Roberti; alcuni aggiungono Agagianian, che è uno straniero per modo di dire, perchè vive in Italia da decenni.

L'Arcivescovo di Milano è il gran favorito; tra l'altro si dice che sarebbe il successore più indicato per mandare avanti gli orientamenti e le direttive di di Giovanni XXIII. Ma va ricordato che spesso, anzi quasi sempre, le previsioni ritenute più fondate sono state smentite dai risultati del Conclave.

Intanto in San Pietro, senza soste, è continuata la sfilata dei fedeli che rendono omaggio al Papa defunto. Finora sono sfilate davanti al catafalco almeno 400 mila persone. L'omaggio a Giovanni XXIII si conclude in serata. Subito dopo la sua salma sarà tumulata, nelle Grotte vaticane.

Kennedy ha confermato la sua visita in Italia. Verrà ai primi di luglio dopo aver visitato altre capitali europee.

A Teheran sono scoppiati violentissimi disordini su istigazione di elementi conservatori che non approvano la politica di riforme sociali decisa dallo Scià. Secondo alcuni, tuttavia, gli organizzatori delle dimostrazioni avrebbero ricevuto aiuto da potenze straniere e segnatamente da Nasser. La polizia ha reagito duramente. Le vittime sono centinaia.

Moro ha riferito a Segni sugli sviluppi della crisi. Ora si reca in Sicilia per le elezioni e riprenderà i contatti con gli altri partiti solo a fine settimana. In un articolo sulla «Discussione» Moro ha ribadito che la DC intende richiedere ai socialisti un impegno preciso e una corresponsabilità ufficiale per portare avanti il ecntro-sinistra. Altrimenti riprenderà piede la soluzione del Governo «tecnico» per approvare i Bilanci.

Forse anche Mindszenty presente al Conclave

Budapest, 5

I Vescovi d'Ungheria si riuniranno domani a Budapest sotto la presidenza di mons. Endre Hamvas, che presiede ad interim la Conferenza episcopale. I presuli decideranno — a quanto è dato di apprendere — circa i colloqui da tenere col Governo ungherese in ordine alla partecipazione al prossimo Conclave a Roma del Cardinale Primate, Mindszenty, attualmente in esilio nella Legazione americana a Budapest. Corre voce che la Santa Sede conta sulla presenza del Cardinale Mindszenty al Conclave e che il Governo ungherese autorizzerà la partenza del Cardinale per Roma.

Stasera, poi, un importante indizio di quella che sembra sia la decisione del Governo di Budapest, vale a dire la decisione di autorizzare la partenza del Cardinale, è rilevabile da una breve frase apparsa sull'organo del partito comunista magiaro, «Neszabadsag». Il giornale, infatti, scrive che, mentre il Conclave che, nel 1958, elesse Papa Giovanni XXIII erano presenti soltanto 52 Cardinali, «a questo Conclave parteciperanno tutti gli 82 Cardinali».

GIORNATE DI LUTTO NAZIONALE PROCLAMATE IN MOLTE NAZIONI

I Governi si preparano all'ultimo omaggio al Papa

Delegazioni di Ministri giungeranno a Roma da numerose capitali
Messaggi di stima e di cordoglio giunti anche dai paesi d'oltre-cortina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

Tre Ministri da designarsi e l'Ambasciatore presso la Santa Sede rappresenteranno il Governo francese alle esequie di Giovanni XXIII. Martedì prossimo il generale De Gaulle e i membri del Governo assisteranno alla solenne funzione religiosa che sarà officiata in Notre Dame.

Così ha deciso il Consiglio dei Ministri, che ha aperto la sua settimanale seduta all'Eliseo rendendo omaggio alla memoria di Angelo Roncalli, Nunzio apostolico a Parigi prima di essere Papa. Sul decesso di Giovanni XXIII ha fatto una comunicazione il Ministro degli Esteri, Couve de Murville.

In Francia si è espressa da qualche parte l'auspicio che il nuovo Papa sia un francese. In particolare questa speranza è stata espressa dal «Paris Jour», notoriamente vicino al Governo, e che non si è peritato di porre la questione in termini banalmente politici collegandola con gli interessi del gollismo.

Al contrario, l'Abate René Laurentin — professore all'Università cattolica di Angers — scrive che anche questa volta il Papa, verosimilmente, sarà italiano. Se ciò non dovesse essere un'alternativa si potrà trovare fra i Cardinali dei piccoli paesi. L'accenno riguarderebbe in particolare il belga Suenens e l'austriaco Koenig.

Nelle chiese di Francia intanto si continua a pregare con fervore. Tutti, compresi i non credenti, rendono omaggio al Papa della pace.

U. R.

Madrid. Per la morte del Papa la Spagna osserva dieci giorni di lutto nazionale. Oggi è stata celebrata nella Basilica grande di San Francesco a Madrid una Messa di requiem, seguita dal Capo dello Stato, Franco, dal Pretendente al trono di Spagna Juan Carlos di Borbone e dalla Principessa Sofia, dai Ministri e dal Corpo diplomatico. Ha officiato il Nunzio apostolico mons. Riberi.

Il Ministro della Giustizia, Antonio Iturmendi, guiderà la delegazione spagnola che verrà a Roma per prendere parte al funerale di Papa Giovanni XXIII.

Manila. Nelle Filippine il Presidente Macapagal, ha proclamato nove giorni di lutto nazionale, dal 4 al 12 giugno. Nel decreto si ricorda l'opera di promozione della pace e della fratellanza universali del defunto Pontefice.

Lima. Particolare dolore la morte di Giovanni XXIII ha suscitato in Perù dove non si era ancora spenta l'eco suscitata dalla lettera pastorale del Cardinale Landazuri facente seguito all'enciclica «Pacem in terris». In tutto il Paese è stato proclamato il lutto nazionale fino all'8 giugno.

Bonn. Secondo notizie attendibili (anche se non ancora ufficiali) la delegazione tedesca alle esequie di Papa Giovanni XXIII sarà capeggiata dal Ministro per l'Edilizia Paul Luecke. La stampa tedesca continua intanto a dedicare editoriali e commenti alla figura dello scomparso Pontefice.

Cotonou (Dahomey). Il Governo del Dahomey ha deciso che oggi, domani e dopo domani siano giorni di lutto nazionale. Ieri è stata celebrata una Messa di requiem da mons. Gantin, Vescovo di Cotonou. La cattedrale era gremita e molti hanno dovuto restare fuori sotto la pioggia. Radio Dahomey ha diffuso uno speciale programma sulla vita e le opere del Papa scomparso.

Varsavia. Jerzy Zawieyski, esponente cattolico polacco e membro del Consiglio di Stato, parte in aereo domani per assistere ai riti funebri in Vaticano. Il Vescovo mons. Kominek, di Wroclaw (Breslavia), rappresenterà l'episcopato polacco nella stessa circostanza. E' stato inoltre deciso che durante tutto il periodo del lutto per la morte del Pontefice i campanili delle chiese suonino a martello per cinque minuti dopo le Messe del mattino.

Ginevra. Alla Conferenza ginevrina per il disarmo è stato commemorato oggi Giovanni XXIII. I delegati russo e americano hanno concordemente ricordato il valore storico della enciclica «Pacem in Terris».

«Egli — ha detto del Papa defunto il delegato sovietico Tsarapkin — dimostrò grande comprensione per la vita dei popoli del mondo. Fu un attivo campione del disarmo e della pace, e questo gli guadagnò il rispetto di tutti. Rimarrà vivo nella memoria di tutti i popoli del mondo».

Mosca. Il Governo sovietico ha concesso oggi ad un sacerdote cattolico americano, Padre Joseph Richard, l'autorizzazione speciale a celebrare domani una Messa di requiem in suffragio di Papa Giovanni XXIII nella unica chiesa cattolica di Mosca. Normalmente a Padre Richard non è consentito di celebrare Messa se non nella sua privata abitazione o nella sede di questa o quella Ambasciata occidentale. L'autorizzazione è stata accordata dal Ministero degli Esteri sovietico su richiesta dell'Ambasciata italiana.

Intanto, «Tempi Nuovi», pubblicazione ufficiale sovietica, esprime oggi la speranza che il successore di Giovanni XXIII proseguirà gli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per ridurre il fossato che divide l'Oriente dall'Occidente ed ha parole di riconoscimento per l'opera del defunto Pontefice.

Praga. «Papa Giovanni era entrato nel cuore di tutti — scrive oggi un giornale cecoslovacco — lui, figlio di un lavoratore agricolo, per il suo profondo amore verso l'umanità e per il suo instancabile lavoro per la pace». L'articolo è firmato dal Ministro della Sanità pubblica, Plojhar.

Budapest. Radio Budapest ha reso un caloroso omaggio alla memoria di Giovanni XXIII, affermando che la scomparsa del Papa ha colpito dolorosamente non solo i cattolici ma tutti coloro i quali hanno a cuore la pace e la cooperazione fra i popoli. Riti funebri saranno celebrati domani in tutte le chiese cattoliche d'Ungheria.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Ginevra — I delegati alla Conferenza internazionale del lavoro rendono omaggio alla memoria di Giovanni XXIII

ADRIANO FLORENSZ, OLANDESE DI UTRECHT

440 anni orsono l'ultimo Papa straniero

Sul trono di Pietro anche francesi, siri, tedeschi greci, spagnoli, africani, dalmati, inglesi e portoghesi

Città del Vaticano, 5

Nelle previsioni che si fanno in questi giorni sul nuovo Papa una delle questioni più facilmente affacciate è se il nuovo Papa sarà italiano o non italiano e si dice che se non sarà italiano verrà infranto un antico privilegio di avere il Papa della loro nazionalità.

In realtà l'ultimo Papa non italiano fu Adriano Florensz, olandese di Utrecht, che regnò poco più di un anno dal gennaio del 1522 al settembre 1523; lo precedette il fiorentino Leone X e gli succedette il fiorentino Clemente VII: due della famiglia Medici; ma se quello fu l'ultimo Papa non italiano, non fu certamente l'unico, poichè molti altri non italiani erano stati eletti prima; tale antico privilegio degli italiani, quindi, risalirebbe soltanto al secolo XVI: vale a dire quando la Chiesa aveva millecinquecento anni.

Infatti, a prescindere da San Pietro, che era di Betsaida, nella Galilea, molti altri avevano una origine assai lontana dal nostro Paese, senza contare che venti secoli fa il concetto di nazione italiana non era nè etnicamente, nè geograficamente così bene stabilito come oggi.

Su 261 (o 262, o 263 a seconda dei computi non sempre certi della successione apostolica) si ebbero dunque: 16 Papi francesi, 11 greci, 6 siri, 5 tedeschi, 3 spagnoli, 3 africani, 2 dalmati probabilmente di nazionalità non italiana, 1 inglese, 1 portoghese, 1 olandese e due di patria ignota, quindi, con ogni probabilità non italiani.

Si può dire cioè che in origine i Pontefici furono prevalentemente ma non esclusivamente italiani; e come cessarono i Pontefici di origine orientale (greci o siri) dopo la separazione dell'ortodossia orientale, così cessarono i Papi europei dopo la separazione protestante.

Preghiere degli ulema per la morte del Papa

Il Cairo, 5

Il cordoglio per la morte del Papa continua al Cairo, centro morale e culturale del mondo musulmano, in una misura che ha profondamente colpito tutti gli ambienti laici e quelli religiosi di qualunque confessione. Il Gran Mufti dell'Egitto ha invitato gli «ulema» a pregare nelle moschee per l'anima del defunto: si tratta di un episodio probabilmente senza precedenti nella storia millenaria dello Islam, cioè da quando l'insegnamento del Profeta domina le coscienze degli arabi dallo Atlantico all'Oceano Indiano.

I fratelli del Pontefice rientrati a Sotto il Monte

Sotto il Monte, 5

I fratelli del defunto Pontefice hanno fatto ritorno da Roma subito dopo aver assistito alla cerimonia della traslazione della salma. Da Sotto il Monte sono invece partiti, per presenziare alla tumulazione di Giovanni XXIII, i nipoti Martino e Angelo con le mogli e le due figlie.

A Sotto il Monte, la seconda giornata di lutto è trascorsa in assoluta mestizia. Numerosi sono stati i visitatori che si sono fermati in preghiera davanti alla casa natale di Giovanni XXIII.

Sospese per un'ora le attività commerciali

Roma, 5

Il presidente della Confederazione generale italiana del commercio e del turismo, Sergio Casaltoli, ha invitato telegraficamente tutte le aderenti associazioni territoriali affinchè sia disposto che durante i funerali del Sommo Pontefice, che avranno luogo giovedì, alle ore 18, in segno di omaggio siano sospese per un'ora tutte le attività commerciali italiane.

PUBBLICATI DALL'«OSSERVATORE» ALCUNI PASSI DEL DIARIO DEL PAPA

«Sta bene lasciarsi triturare dal dolore e dalla morte per risorgere»

L'angoscia dell'allora Cardinale Roncalli per le gravi tragedie della guerra «Talora mi punge anche la povertà che mi impedisce di aiutare i miei»

Città del Vaticano, 5

L'«Osservatore Romano», pubblica oggi i seguenti pensieri estratti dal diario di Giovanni XXIII dei quali il giornale riproduce anche l'autografo:

«Riassunto di grandi grazie fatte a chi ha poca stima di sè stesso: ma riceve le buone ispirazioni e le applica in umiltà e fiducia. Prima grazia. Accettare con semplicità l'onore ed il peso del Pontificato con la gioia di poter dire di nulla aver fatto per provocarlo: proprio nulla; anzi con studio accurato e cosciente di non fornire da mia parte alcun richiamo sulla mia persona. Seconda grazia. Farmi apparire come semplici ed immediate di esecuzione alcune idee per nulla complesse anzi semplicissime, ma di vasta portata e responsabilità in faccia all'avvenire, e con immediato successo, che espressioni son queste: cogliere le buone ispirazioni del Signore: simpliciter et confidenter!».

«Senza averci pensato prima, metter fuori in un primo colloquio col mio Segretario di Stato il 20 gennaio 1959, la parola di Concilio ecumenico, di Sinodo diocesano, e di ricomposizione del Codice di Diritto Canonico, senza aver prima mai pensato, e contrariamente ad ogni mia supposizione o immaginazione su questo punto. Il primo ad essere sorpreso di questa mia proposta fui io stesso senza che alcuno mai me ne desse indicazione. E dire che tutto poi mi parve così naturale nel suo immediato e continuato svolgimento. Dopo tre anni di preparazione, laboriosa, continua, anche felice e tranquilla, eccoci ormai alle falde della santa montagna. Che il Signore ci sorregga a condurre tutto a buon termine».

«Noi dobbiamo, nel trattare le anime, sforzarci di accostarci, anzi di penetrarci dello spirito col quale Gesù le tratta. E sicuramente lo spirito di Gesù a loro riguardo è più caritatevole del nostro». (23.10.1938). «Sta bene lasciarsi triturare dal dolore e dalla morte per risorgere». (20.2.1939). «Preferisco continuare il mio sforzo di tacere senza amarezza, sicuro che questa mortificazione riuscirà edificante a suo tempo». (23.3.1939). «Tutti sanno suggerire e più che un poco criticare, ma volgersi ad un servizio utile e semplice: questo è altra cosa». (10.5.1939).

«A sera a Sotto il Monte vengono i miei fratelli a tenermi compagnia e questa mi è più cara della compagnia dei principi». (11.9.1939). «Nella conversazione più intima col Signore, debbo rendermi conto sempre più che questi sono i momenti meglio spesi della mia vita». 6.10.1939). «Che posso desiderare di più nella vita? Nulla: fuorchè un maggior sforzo di perfezione nel vivere e nel compiere i miei doveri di Vescovo e di servitore della Santa Chiesa. Talora mi punge anche la povertà, quella che mi rende impotente ad aiutare i miei che così numerosi in casa soffrono la mancanza di tante cose. Beati pauperes». (7.11.1939). «Acquisto mobilio per la Delegazione. Vi impiego denaro che mi appartiene personalmente e lo impiego in cose che non saranno mie, ma della Chiesa. Mi pare un mezzo buono per allontanare pensieri di avarizia». (9.2.1940).

«Mente, cuore, lingua e preghiera sono intente intorno alle notizie della caduta dell'Olanda in mani tedesche». (15.5.1940). «Le notizie della guerra sempre gravi. Sarà un macello che si risolverà in una grande espiazione per tutti. Ma per tante madri, spose, e creature innocenti: oh che dolore, oh che dolore!». (18.5.1940). «La guerra è una dura lezione per tutti». (25.5.1940). «La guerra è un "periculum" enorme. Per un cristiano che crede in Gesù e nel suo Vangelo, un'iniquità, ed una contraddizione. Io penso che da oggi la mia responsabilità ed i miei doveri di saggezza e di moderazione, di carità diventano anche più gravi. Io devo essere il Vescovo di tutti, cioè: "Consul Dei", padre, lume, incoraggiante per tutti. La natura mi fa desiderare il successo della mia cara Patria: la Grazia mi ispira da oggi più che mai propositi e sforzi di pace». (10 giugno 1940). «Dove c'è Roma devono trovare bontà materna». (16.6.1940). «Il pensiero della guerra però mi affligge sempre». (7.11.1940). «Mi piace tanto far la carità agli altri, mentre vedo che il Signore ne fa tanta a me». (25.12.1940).

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Roma — Fin dalle prime ore del mattino una lunga fila di persone era in attesa dell'apertura della Basilica di San Pietro per poter sostare in raccoglimento davanti alla salma del Pontefice esposta da ieri alla venerazione dei fedeli

IN UN ARTICOLO PUBBLICATO SUL SETTIMANALE DELLA D. C.

MORO CHIEDE AI SOCIALISTI UN PRECISO IMPEGNO DEMOCRATICO

La maggioranza del PSI intende invece arrivare al Congresso del partito stando all'opposizione
Previsto un Governo «tecnico» di transizione in caso di fallimento delle trattative in corso

Roma, 5

Segni ha ricevuto Moro per un colloquio «informativo» sulle trattative in corso per la soluzione della crisi. Moro tornerà dal Presidente della Repubblica per sciogliere la riserva nella prossima settimana dopo che avrà concluso le trattative con i socialisti e costoro avranno dato la loro risposta.

Secondo alcuni Segni avrebbe invitato il Presidente incaricato ad accelerare le trattative e avrebbe ribadito a Moro l'esigenza di non protrarre le consultazioni con i partiti oltre la prossima settimana. A parte queste voci che non si sa quanto siano fondate, c'è da segnalare che Moro in un articolo sulla «Discussione» ha precisato gli orientamenti che intende seguire per risolvere la crisi e ha riconfermato di voler mettere alla prova i socialisti.

Dal tenore dell'articolo viene la conferma indiretta a quanto ha detto ieri Nenni alla Direzione socialista; e cioè che Moro nel suo ultimo colloquio col leader del PSI avrebbe detto che si forma subito un Governo di centro-sinistra oppure la DC proporrà la costituzione di un Governo «tecnico» con il solo incarico di provvedere alla approvazione dei bilanci, in attesa che la situazione, decantandosi, permetta, di qui a qualche mese, un riesame definitivo delle questioni politiche all'ordine del giorno del nostro Paese.

Domani comunque proseguiranno le riunioni degli esperti dei quattro partiti di centro - sinistra mentre Moro avrà solo dei contatti tecnici giacchè Saragat e Nenni se ne vanno in Sicilia per la fase finale di quella campagna elettorale.

E ora vediamo l'articolo della «Discussione» che costituisce una decisa risposta a quanto aveva scritto sull'«Avanti» di stamane Pieraccini, in polemica con i dorotei, sostenendo il punto di vista di La Malfa, contrario ad un centro - sinistra, «moderato».

Orbene nell'editoriale anonimo del settimanale ufficiale della DC che si ritiene scritto dallo stesso Moro si afferma che non è possibile allo stato attuale anticipare quali potranno essere le conclusioni cui il Presidente incaricato giungerà. Dopo il colloquio odierno con Segni, Moro tornerebbe al Quirinale entro qualche giorno per sciogliere la riserva e successivamente procedere alla formazione della lista dei Ministri. La «Discussione» ricorda il metodo seguito da Moro nelle consultazioni e afferma che i politici definiscono i temi da affrontare delegando agli esperti il compito di proporre soluzioni sulle quali si possa trovare un'intesa; vengono consultati qualificati esponenti del mondo economico; le trattative politiche si svolgono con la partecipazione dei tre partiti che saranno chiamati a formare il Governo, mentre quella a livello tecnico registrano la partecipazione anche dei socialisti. L'editoriale prosegue affermando che: «E' probabile che alla fase conclusiva degli incontri tra i leaders partecipino anche i socialisti». Si possono rilevare due aspetti: il primo riguarda l'intenzione di accertare l'esistenza fra i tre partiti che sono stati fin qui al Governo di una piattaforma politica comune: il secondo riguarda l'impegno di sondare prima a livello tecnico poi al livello politico il grado di disponibilità del PSI chiamato esplicitamente, questa volta, non solo a formare la maggioranza parlamentare, ma anche a concorrere alla formulazione del programma ministeriale. Al PSI sarà offerta, sulla base dei risultati del prossimo congresso nazionale — prosegue la «Discussione» — oltre l'appoggio esterno quale è prevedibile in questa prima fase, una più diretta corresponsabilità nel quadro di un impegno democratico. Di conseguenza, sulla scorta delle informazioni più attendibili l'impegno della DC è rivolto a proporre per la azione di Governo un ampio programma che qualifichi la legislatura ora aperta e che si sviluppi nel tempo affrontando prima, nella fase cosiddetta di transazione, i problemi più urgenti e poi, dopo il congresso socialista e in relazione ai suoi risultati, i temi di fondo che richiedono assieme ad una maggiore assunzione di responsabilità, ad un accordo più esteso ed organico, un più lungo tempo di attuazione.

Se è necessario imprimere al paese una spinta in avanti — scrive ancora la «Discussione» — sul terreno economico e sociale essa ha bisogno di essere meglio garantita in un sicuro alveo democratico. Il discorso riguarda ovviamente i rapporti con le forze totalitarie sia di destra che di sinistra; la necessità di una netta delimitazione dell'area democratica; l'accettazione di un metodo democratico non in forma astratta, ma quale è delineato dalla nostra Costituzione nel cui ambito ci si deve muovere senza riserve mentali; le scelte di politica internazionale che hanno posto l'Italia, in virtù della volontà del Parlamento e delle ripetute conferme del corpo elettorale, nello schieramento delle forze di libertà. In questo ambito non c'è posto per la eversione, il moderatismo, la conservazione e tanto meno per l'individualismo.

Occorre perciò — conclude la «Discussione» — vivo senso di responsabilità verso il paese, capacità di presentare alla opinione pubblica una unitaria volontà di partito. Quali che siano i temi ed i toni dei dibattiti svoltisi la scorsa settimana nell'ambito di ciascun partito, quello che conta è lo atteggiamento che ciascuno assumerà al tavolo delle trattative, la disponibilità che ciascuno potrà offrire per l'ulteriore svolgimento di quello che il Presidente incaricato ha più volte definito «un nobile disegno» quello, cioè, di un allargamento dell'area democratica, di un consolidamento dei consensi allo Stato delineato dalla Costituzione, di un inserimento sempre più largo di popolo nella vita politica del paese». E' chiaro, in quel che scrive Moro, la riconferma del tema fondamentale già sviluppato nei giorni scorsi: e cioè richiesta di un diretto e deciso impegno del PSI a fianco dei partiti democratici, sia in politica interna che estera. Inoltre ora i socialisti non possono più affermare, come faceva stamane «L'Avanti» che il quadro politico e programmatico resta impreciso. Lo si rileva stasera negli ambienti della corrente di maggioranza della DC. Nell'articolo, si osserva ancora negli stessi ambienti, si esprime con inequivocabile chiarezza la posizione della Democrazia cristiana nella crisi; i socialisti hanno quindi di fronte un quadro preciso, sulla base del quale possono giudicare e decidere. L'articolo che compare su «La Discussione» afferma infatti che la DC è pronta ad accettare un programma impegnativo, ma ritiene che sia necessaria una prima fase, di transizione, di tale programma, poichè esiste «una connessione tra il quadro politico e gli impegni programmatici».

E' evidente che in questo modo si chiarisce, con maggiore precisione di quanto fosse stata usata finora, che la parte più impegnativa del programma potrà essere realizzata soltanto dopo che il partito socialista potrà entrare a far parte del Governo. Ora non vi è dubbio che Nenni era seriamente intenzionato a stringere un accordo con la DC anche a costo di qualche sacrificio da parte del suo partito, ma il suo punto di vista e le sue intenzioni non sono state condivise da alcuni membri della stessa maggioranza autonomista. Nella recente riunione della corrente le prese di posizione degli onorevoli Santi, Codignola, Lombardi, Giolitti, Vittorelli, ecc. hanno avuto il loro effetto. Sembra che sia stato Lombardi a proporre a nome degli autonomisti dissenzienti un compromesso: il PSI andrà al proprio congresso schierato all'opposizione, anche se questo atteggiamento più che vera ostilità significherà attesa. Nelle bozze della risoluzione per il congresso appare infatti il concetto della partecipazione socialista ad una maggioranza organica con la DC. Uno dei punti che non è facile però chiarire fin da adesso è quello dei rapporti tra socialisti e comunisti. Nell'ultimo colloquio tra Nenni e Moro si sarebbe parlato anche di questo argomento: Nenni avrebbe fatto presente al suo interlocutore che ogni partito può esprimersi nei riguardi dei comunisti come meglio gli aggrada, ma che sul piano governativo l'anticomunismo è un'altra cosa: finchè il PCI non compirà atti contrari alla legge o alla Costituzione, ogni sfogo contro il PCI non potrà essere accettato dal PSI. Quanto alla soluzione alla quale si dovrebbe giungere, qualora le trattative per il centro-sinistra di Moro dovessero fallire, la più probabile è quella di un monocolore presieduto da persona che non sia Moro e che dovrebbe far approvare i bilanci. A novembre si riaprirebbero le trattative con i socialisti in base a quello che avrà deciso nel frattempo il loro congresso.

La direzione del PSI presenterà al comitato centrale che si riunirà come è noto nei giorni 13 e 14 giugno, una relazione sull'opera svolta dall'ultimo congresso nazionale e sulle prospettive che si intendono dare al partito. Per il prossimo congresso sarà adottato il metodo già seguito nel congresso di Napoli del 1959 con l'unica variante che le relazioni saranno due: una della maggioranza e una della minoranza (come si ricorderà a Napoli vi fu anche una relazione «bassiana»).

BORSE E MERCATI

MILANO

Dopo una breve pausa, mercato in movimento ascensionale, guidato dai valori immobiliari. Apertura su basi più calme rispetto alle chiusure precedenti: l'intenso ritmo degli affari ha portato a un nuovo consolidamento della tendenza. La quota ha raggiunto al listino basi molto ferme e i titoli in battuta hanno quasi sempre raccolto i massimi della giornata. Trascurati nelle prime parti della seduta, i titoli di massa hanno chiuso al listino con buone migliorie e sui massimi della mattinata. Migliori anche diversi tessili e le Ledoga, irregolari le Carlo Erba, calmi gli elettrici e i meccanici. Cedenze per le Ossigeno, Eridania, Sagi, Italcementi, Baroni e Distillati. Irregolari i titoli di Stato e fermi i Buoni del Tesoro; prevalenze di modeste migliorie negli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 17.500.000; Buoni del Tesoro 76.500.000; obbligazioni 340 milioni; azioni n. 1.384.175.

Titoli di Stato: R. It. 5% 107 (107,20); Red. 3,50% 92,70 (92,80); Ric. 3,50% 88,50 (88,40), 5% 99,90 (100); Trieste 5% 98,30 (98,40); Rif. F. 5% 98,30 (98,10).

Buoni del Tesoro: 1964 100,20 (100,15), 1965 100,55 (100,50), 1966 101,45 (101,50), 1966 (sett.) 101,20 (101,10), 1968 101,30 (101,35), 1969 102,20 (101,85), 1970 102,55 (102,30), 1971 102,70 (102,50).

Alimentari: Certosa 2520 (—), Distillerie 3000 (3030), Eridania 3105 (3160), Es. Molini 1870 (1840), Motta 32.950 (32.650), Romana Zuccheri 313 (309).

Assicurativi: Ass. Generali 133.490 (132.800), Ass. Milano 39.650 (39.800), Ass. Milano priv. 29.990 (29.900), Ass. Torino 14.800 (14.810), Ass. Torino priv. 9280 (—), Incendio 14.740 (14.630), Fond. Vita 27.700 (27.450), L'Assicuratrice 61.495 (61.550), Ras 54.000 (52.800).

Bancari: Mediob. 94.390 (93.800).

Chimici: Anic 1649 (1656), Brioschi 9250 (—), Caffaro 245 (245,50), Gas Napoli 951 (—), Erba 13.630 (13.700), Erba priv. 8170 (8100), Italgas 1915 (—), Larderello 3210 (3250), Ledoga 11.595 (11.515), Liquigas 297 (299), Mira Lanza 44.100 (—), Ossigeno 2260 (2350), Pibigas 113 (115), Rumianca 2270 (2262), Saffa 9350 (9320), Sarom 1472 (1470).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1110 (1112), Cieli 2680 (2730), Dinamo 2105 (2125), Edisonvolta 2110 (2121), Bresciana 2131 (2142), Calabria 1605 (1592), Campania 1681 (1690), Sarda 3820 (3807), Valdarno 2881 (2880), Emiliana 2031 (2040), App. Centr. 2915 (2960), Alto Veneto 1945 (—), Subalpina 2430 (2445), Lucana 2113 (—), Magneti 1592 (1590), Marelli 832 (824), Orobia 2200 (2220), Pugliese 1500 (1504), Romana 2830 (—), Seso 1842 (1882), Sip 1352 (1351), Sme 2365 (—), Tecnomasio 2795 (2770), Teti 2680 (2650), Terni 529,50 (530), Unes 2350 (2379), Vizzola 3570 (—).

Finanziari: Bastogi 2307 (2300), Breda 6325 (6243), Finelettrica 1366 (1362), Finmare 518 (520,50), Finsider 1107 (1103), Generalfin 1255 (1244), Gim 6780 (6752), Invest 4060 (4030), Italpi 3675 (3652), La Centrale 11.855 (11.800), Pirelli & C. 7399 (7398), Sifir 1349 (1350), Stet 2906 (2905), Sviluppo 2269 (2258).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4250 (3975), Beni Stabili 7460 (7240), Bonifiche 730 (—), Imm. Roma 1260 (1208), Co. Ge. 12.600 (12.000), Sagi 2070 (2120), In. Edilizia 4198 (4000), Milano Cen. 48.000 (46.500), Risanamento 7350 (7000), Silos Genova 5230 (5170).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 422 (425), Westingh. 1415 (1410), Fiat 2820 (2812), Fiat priv. 2271 (2269), Nebiolo 880 (870), Olivetti 3970 (3980), Tosi Fr. 1215 (1220).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 7725 (7700), Broggi-Izar 1360 (—), Dalmine 2308 (2295), Ilssa-Viola 1365 (1350), Italsider 1471 (1471,50), Magona 1398 (1380), Metalli 5229 (5210), M. Amiata 5005 (4950), Montecatini 2425 (2394), Monteponi 881 (880), Siele 4145 (—), Trafilerie 1690 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9150 (9190), Cot. Cantoni 28.800 (28.400), Val Ticino 41,25 (42), Olcese 1340 (1329), Cucirini 9800 (9680), Stampati 4240 (4175), Cascami Seta 7200 (7275), Fisac 400 (395), Lanerossi 4425 (4400), Gavardo 3430 (3400), Scotti 204 (210,50), Linificio 834 (830), Marzotto priv. 1899 (1910), Rossari 37.995 (37.550), Rotondi 43.600 (—), Man. Tosi 3375 (—), Cot. Merid. 361 (360), Pacchetti 830 (800), Snia Viscosa 5400 (5325), Snia priv. 4200 (4190), Bernasconi 2600 (—), Tilane 236 (—), Un. Manifatt. 78.500 (—).

Diversi: De Ferrari 1190 (1170), Baroni 155 (159,50), Cart. Binda 60.900 (—), Cart. Burgo 31.850 (31.940), Cementir 7210 (7175), Cer. Pozzi 960 (—), Cer. Ginori 977 (—), Ciga 7258 (7220), Edison 3949 (3920), Eternit 7300 (7250), Italcementi 21.700 (21.850), Cond. Acqua 940,50 (935), Rinascente 713,50 (713), Rinascente priv. 570 (565), Linoleum 3240 (3265), Pirelli S.p.A. 5380 (5287), Rejna A. 1900 (—), Smeriglio 270 (267), Terme Acqui 24.550 (23.800).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 620,75; franco svizzero 143,65; sterlina 1738,50; franco belga 12,32; franco francese 126,65; marco 155,70; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,39; escudo portoghese 21,50; dollaro canadese 574; fiorino olandese 172,60; corona danese 89,93, svedese 119,60, norvegese 86,90; dinaro taglio grosso 0,75, taglio piccolo 0,76.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6300, c. n. 6025-6225; marengo svizzero 5500-5700; oro 702-712; argento puro 27-28.

TRIESTE

Mercato generalmente buono con diverse voci in plusvalenza: Ras, Beni Stabili, Viscosa ord., Immobiliare, Pirelli, ecc.; altre in correzione: Generali, Assicuratrice, Finmare, Tripcovich. Buono il circolante. In lieve ripresa gli statali. Titoli trattati: 10.000 Immobiliare, 1000 Finsider, 800 Viscosa ord., 300 Catini, 225 Tripcovich, 200 Pirelli.

Ass. Generali 133.200 (132.900), Ras 53.800 (52.800), Gerolimich 7450 (7550), Martinolich 20 (—), Premuda 42.600 (—), Tripcovich 28.420 (28.700), Snia Viscosa 5400 (5320), Italsider 1470 (—), Cantieri 160 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 4640 (—), Fiat 2815 (—).

NEW YORK

La Borsa ha chiuso ieri con perdite da frazioni di dollaro fino a due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente n. 5.860.000 azioni. Il numero indice A.P. ha perduto $ 1,10 ed è sceso a quota $ 274,20.

PARIGI

La Borsa ha dato l'impressione di tendere verso un miglioramento. Il ritmo delle domande non è stato ancora molto continuo, ma un certo nervosismo dei valori considerati «sintomatici» autorizza gli operatori a favorevoli previsioni.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia permangono condizioni di tempo variabile. Accentuazione della nuvolosità accompagnata da locali piogge e temporali si avrà inizialmente su regioni Nord occidentali e Sardegna; e, nel corso della giornata, sulle restanti regioni settentrionali e centrali. Su quelle meridionali e Sicilia nuvolosità irregolare con possibilità di isolate piogge e temporali. Temperatura: al Nord e regioni tirreniche in leggera diminuzione; altrove senza notevoli variazioni. Venti: deboli variabili. Mari: calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 18; Verona 15, 21; Trieste 17, 21; Venezia 15, 21; Milano 13, 21; Torino 10, 20; Genova 16, 22; Bologna 14, 22; Firenze 17, 23; Pisa 15, 27; Ancona 16, 21; Perugia 13, 19; Pescara 14, 23; L'Aquila 10, 20; Roma (Ciampino) 15, 22; Roma (Urbe) 17, 24; Campobasso 11, 21; Bari 14, 24; Napoli 14, 24; Potenza 11, 21; Catanzaro 15, 24; Reggio Calabria 13, 23; Messina 17, 24; Palermo 17, 23; Catania 14, 24; Alghero 15, 20; Cagliari 12, 21.

IL NUOVO VIAGGIO DELLA REGINA DI SABA

TUTTO ci saremmo attesi in questa nostra stramba epoca, ma non che tornasse di attualità il viaggio della regina di Saba. Abbiamo tutti seguito con attenzione e sorpresa quel convegno al vertice dei capi di Stato africani e coloro che erano abituati ancora a discorrere di Continente Nero e di Africa misteriosa, hanno visto invece una riunione di acuti uomini di Stato, che hanno impostato difficili questioni politiche con grande chiarezza e maggiore prudenza; ed alla fine abbiamo letto una «Carta dell'Africa» che per la stessa moderatezza avrà la possibilità di divenire un fatto reale forse assai prima di quella Carta d'Europa intorno alla quale ci affanniamo inutilmente da dieci anni.

Ad Addis Abeba dove il vertice africano si è riunito, si è svolto un serrato duello. Un fatto è apparso prima degli altri fra lo stupore generale: che il dissidio, l'urto di interessi contrastanti e di idealità opposte, non è stato affatto quello che ancora tre anni fa, quando scoppiò la crisi del Congo, dominava la politica africana, l'urto fra Mosca e l'Occidente, fra il comunismo e il liberalismo; no, la scena ad Addis Abeba è stata dominata da fattori esclusivamente africani; il gruppo di Monrovia e il gruppo di Casablanca che sembravano trasferire in Africa il contrasto fra l'Oriente e l'Occidente europeo, non sono neanche apparsi per un momento alla superficie della discussione; semplicemente hanno tutta l'aria di non esistere più. La conferenza panafricana ha navigato, invece, e in acque davvero molto pericolose, fra il gruppo arabo e la grande massa delle nazioni nere; ed anche questa è stata un'eco della lotta contro il colonialismo: un colonialismo più feroce di quello degli arabi, i negri dell'Africa equatoriale non hanno mai conosciuto. L'azione più intensa che si è svolta ad Addis Abeba è stata proprio quella di sottrarsi alle aspirazioni egemoniche del Presidente Nasser; e sebbene il suo discorso e quello dell'altro grande eroe dell'indipendenza araba, il Capo del Governo algerino, Ben Bella, sieno stati molto applauditi, il Cairo e l'Algeria si sono visti tagliati fuori della grande linea politica che al convegno di Addis Abeba ha preso i suoi inizi: l'unione africana sarà un'unione camita, e non un'unione semita. Il fatto fondamentale di questo sviluppo è che esso è stato ispirato ed è guidato da un sovrano semita, l'Imperatore d'Etiopia Hailè Selassiè, il vero dominatore del «vertice» africano.

Con ciò l'Etiopia assume una importanza particolarissima nella politica africana. Dalla fine della guerra, Hailè Selassiè aveva usato insieme cordialità e riserbo nel rapporto con i paesi stranieri: i cittadini di tutti i paesi d'Europa erano i bene accetti in Etiopia, ma nessuna nazione riuscì a conquistare posizioni di privilegio: erano forse preferiti gli austriaci, gli svizzeri, gli scandinavi, ma sempre con grande misura. Solo negli ultimi tempi un paese ha incominciato ad avere incarichi più frequenti e più importanti, Israele. Oggi l'esercito etiopico è rifornito specialmente da armi israeliane e ufficiali israeliani collaborano all'ammodernamento tecnico e strategico dell'organizzazione militare.

Durante la conferenza di Addis Abeba è venuto alla luce quanto sono stretti gli interessi che uniscono l'Etiopia ad Israele: circondati da Stati arabi o comunque musulmani, collegati col mondo (per Israele: col mondo orientale) da una unica via marittima, il Mar Rosso, per i due paesi è una questione di vita o di morte che l'accesso al Mar Rosso rimanga libero. Quello che avviene nella penisola araba, quello che potrà avvenire a Gibuti, se la Francia si deciderà a dare a questo ultimo lembo di territorio che possiede in Africa l'autonomia, sono per Israele e per l'Etiopia questioni fondamentali. La rivoluzione nello Yemen e l'adesione di questo paese alla Federazione Araba ha già messo nelle mani dell'Egitto uno dei fianchi che dominano lo stretto di Bab el Mandeb, la porta del Mar Rosso; l'agitazione del territorio di Aden per dare anche all'Adramut la indipendenza e la crescente pressione della Somalia per ottenere il territorio di Gibuti, giustificano il timore di Israele e dell'Etiopia di vedere il Mar Rosso trasformarsi in una trappola. Già il blocco del canale di Suez che vieta il passaggio alle navi israeliane, ha costretto il Governo di Tel Aviv a costruire il porto di Akaba come unica comunicazione con l'Oriente: un porto sotto la diretta minaccia dal territorio egiziano e dal territorio saudita.

Ecco dunque il fatto nuovo: i comuni interessi fra Israele e l'Etiopia che rendono necessaria una comune politica ed hanno già dato vita a intimi e fecondi rapporti. Ed ecco rinascere il mito della regina di Saba, del suo viaggio nella terra di Giuda, dei mistici rapporti stabiliti fra il regno di Giuda e il regno di Ofir. Il richiamo alla storia biblica non è solo letterario, è concreto. Anche re Salomone si fece una base nel golfo di Akaba: «Costruì una flotta presso Eloth, sul Mar Rosso, nel paese di Edom; mandò su questa flotta marinai che conoscevano il mare, i quali andarono a Ofir, vi presero dell'oro per quattrocentoventi talenti e li portarono a Salomone. E la regina di Saba, avendo udito la fama di Salomone, venne a metterlo alla prova». La grande saggezza del Salomone moderno si rivela nelle eccellenti fabbriche d'armi, nei perfezionati studi scientifici, nel possesso della tecnica più progredita; mentre la difficile posizione politica e militare fa di Israele un alleato su cui la Etiopia può contare. E questo, sul Mar Rosso, è il solo paese amico che spezzi il cerchio arabo dal quale Israele è assediato.

Alberto Spaini

Il nuovo Ambasciatore inglese presso la CEE, O'Neill, si è incontrato col Presidente Hallstein

ANCHE LA PRESTIGIOSA METROPOLI NEWYORKESE HA I SUOI «CLOCHARDS»

MIETE VITTIME NELLA BOWERY IL MICIDIALE «SNEAKY PETE»

Sono tanti i vagabondi che chiedono a questo intruglio alcoolico l'ultimo sollievo
La domenica girano per il quartiere i «bootleggers» come ai tempi di Al Capone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, giugno

Questa è l'altra faccia di New York, una faccia con settimane di barba e le labbra a spugna di chi beve roba che asciuga la bocca. E' lo «sneaky Pete», Pietro il traditore, che è come la sabbia, più ne bevi e più smeriglia la gola e siccome l'acqua rovina anche i ponti di ferro (si è mai sentito di un ponte crollato per colpa del vino?), l'arsura si cerca di farla fuori con altro «sneaky Pete», così è come un ciclo continuo: vino sabbioso, bocca di legno, vino allappante, gola di carta vetro. Finchè uno resta stecchito e lo trovano sul marciapiedi fra la carta stracciata dei giornali vecchi, e le immondizie rovesciate dalle finestre. Quest'altra faccia di New York, segnata dallo «sneaky Pete», che è un vino dolce, una specie di moscatello, ma caricato di gradi con aggiunta di alcool di tutti i tipi (e perciò è traditore: lo si beve che pare acqua e stende), si chiama Bowery e va da Chatham Square a Cooper Square, lungo la Terza Avenue. E', anzi, una fettuccia della Terza, piena di bar obliqui, di alberghetti che non hanno più categoria e di trentacinquemila «bums» che chiedono un «dime» — dieci cents — a chi passa, ma che si accontentano anche di un penny, se uno non ha altro da offrire. Trentacinquemila sbandati che non hanno casa, non parenti, nè amici: hanno formato una corporazione di alcoolizzati la quale sente lo spirito di corpo soltanto quando si trova al bar a ciucciare una pinta di alcool, ma che prima di arrivare alla pinta è composta da nemici che battagliano uno contro l'altro per agguantare quel po' di spicci che portano all'incontro con lo «sneaky Pete».

«L'altro giorno ne hanno trovato quindici bell'e secchi nella strada; sono venuti a fare una ispezione, nei portoni e nelle cantine ce n'erano altri venti che stavano crepando e l'hanno portati all'ospedale, e ci sono restati bell'e fatti. Poi ancora dieci sono stati stanati e pare che quelli lì riescano a venire fuori. Fra i morti c'era anche una donna, qui di donne ce ne sono sempre, anche negre, anzi, guardi, i negri sono diventati quasi la maggioranza; stanno prendendo il posto dei tedeschi, degli italiani, dei polacchi. Negri e portoricani: anche alla Bowery c'è la nuova ondata dell'immigrazione esterna e interna; lo "skid row" di New York cambia le facce, ma la sua legge resta e poi a noi, della legge, dei poliziotti che vengono a vedere chi è vivo e chi è morto, a noi che ce ne importa?».

Siamo seduti al «Liberty bar», lui è stato comandante di nave, dodici anni di mare, e poi lo «skid row», il girone dei dannati della Bowery. «Perchè? — dice. — Perchè uno si stanca e allora viene qui, dove non esistono altri problemi che prendere una sbronza continua tutti i giorni. Soldi, nulla: perchè si pescano dove capita; casa nulla, perchè chi ne ha bisogno?; vestiti nulla, perchè si trova sempre uno straccio nei depositi di rifiuti; fare carriera nella vita, nulla, perchè uno fa tutto quello che ho già detto, che razza di carriera vuole che abbia in mente? E poi la grossa scoperta. La sa qual è? No, eh? Quella che si può vivere senza lavorare, senza automobile, senza frigorifero e senza televisione. Quando si fa questa scoperta, addio America: si entra nello "skid row" e ci si resta, con amico lo "sneaky Pete". E un sacco, ci viene, anche di giovani».

E lui il mare l'ha dimenticato? «Guardi, per me il mare è fatto ora di moscatello a trentacinque cents la pinta, corretto se posso con un po' d'alcool denaturato. Non vado più in là dell'alcool denaturato. Io non sono mica fesso come quelli che sono morti per il "wood alcohol", quelli non sono "signori", io sono restato un signore, caro mio. Io vivo in hôtel».

Il «wood alcohol» è alcool metilico, preso vivo vivo com'è e messo dentro il vino. Corre nelle vene con la rapidità di una pallottola, mette un gran fuoco dentro (uno di quelli portati all'ospedale avvelenati dall'alcool metilico continuava a dire ai dottori: «Levatemi dallo stomaco il fuoco»), e ammazza. Il capitano, no. Lui si limita a comperare una boccia di alcool da medicazione e a dosarlo nel vino. «Ha il vantaggio di non rendere ciechi e di non far restare stecchiti», dice con competenza. Ma c'è un sacco di «bums» che lo stadio dell'alcool denaturato l'hanno lasciato indietro da un pezzo, cercano altri «fuochi», qualcuno compera un solvente che ha nome «Emeco», terribilmente forte, e fanno a metà con lo «sneaky Pete». Bere e smarrire anche il senso reale di se stessi è il problema numero uno degli uomini dello «skid row». Dice un giudice che ogni tanto ha davanti a sè qualcuno di questi «clochards» americani: «La Bowery è un costante giudizio della società americana. Io non potrei diagnosticare il male della nostra società, ma so che vi è qualche cosa di malato in essa. La Bowery è il sintomo, sia pure esagerato, di quel male». Lui non condanna nessuno per il semplice fatto che è ubriaco: «L'essere umano ha diritto alla sua libertà, anche a quella di ubriacarsi come vuole e dove vuole. L'importante è che non arrechi danno agli altri», dice.

Della stessa idea è il capitano. «Non è questo il paese della libertà? E allora che ci lascino in pace. Io metto alcol denaturato: altri mettono le pillole sonnifere nel vino e fanno il "goofball" che è un bere potente; altri hanno scoperto l'alcol metilico, e con questo? Quando uno muore è morto e non esiste più. Non si può neanche più morire come si vuole?». Dico, ma come hanno fatto a scoprire tutti questi trucchi per mettere fuoco nel vino? «Beh — dice il capitano — intanto bisogna sapere che la Bowery è come tutte le altre parti di New York: la domenica non si vende alcool. Allora uno aguzza l'ingegno e, se non ce l'ha, ci pensano i "bootleggers" a farlo venire. Già, perchè qui la domenica girano i "bootleggers" come al tempo di Al Capone, con il vino e il whisky in tasca da vendere clandestinamente a prezzi di favore, dico di mercato domenicale. Ma quando non ci sono soldi, i "bootleggers" fanno offerte più vantaggiose per le tasche bucate dei "bums": dicono, guarda ci ho qui dell'alcool che costa poco e che è meglio di ogni altra cosa. E ti mettono in mano, nascosti in un portone, per qualche "dimes" una bottiglietta di alcool metilico o di "emeco". Così si impara a bere il fuoco. Poi la voce corre, chi ha più sete più vuole bere e arrivano le autoambulanze per i cadaveri».

Ma nessuno si è reso conto, nello «skid row», che l'«emeco» e l'alcool metilico ed etilico facevano perdere la vista, paralizzavano, facevano cadere il fegato a pezzi? «Sicuro, non siamo mica cretini. Ma ci sono stati i distillatori: quelli che filtravano il detergente e l'alcool velenoso attraverso una fetta di pane. Mai visto il fenomeno? Beh, si vede formarsi sulla fetta di pane un fumo biancastro, abbastanza denso quando l'alcool passa attraverso la mollica. E' il peggio che se ne va, dicevano. Non lo so se è vero, credo di no. Ma per loro quello che gocciava nello «sneaky Pete» era un alcool raffinato, capito?, una cosa come un buon whisky scozzese o un cognac francese di marca. La gente ci ha creduto ed è andata avanti, finchè è crepata. Perdere la vista, paralisi, fegato a pezzi, ma dico: lei crede che conti alla Bowery? Basta poter bere; il resto non ha importanza. E quando uno muore, cosa lascia, chi lascia? Non è un problema morire alla Bowery».

Il fatto più grosso è che arrivano alla Bowery non soltanto tipi come questo comandante di mare che ha fatto una parte della sua vita alla maniera diciamo «nostra» e che poi ha deciso di farla all'altra maniera. Arrivano i giovani. «C'è gente di venticinque, trent'anni; roba che la Bowery può continuare così com'è per un altro secolo. Capito il senso della cosa? Il senso è questo: che può darsi che abbiamo sbagliato a venire qui, a metterci nel girone dei dannati di New York, ma se abbiamo sbagliato, accidenti, è un errore che continua anche per altri e che ha le sue radici capisce? Noi siamo l'onda che scende, ma c'è l'ondata nuova e così la Bowery diventa eterna, come il mare».

Anche la gente che ha responsabilità civili e sociali a New York pensa che il mare della Bowery, un mare di alcool e di alcolizzati, possa diventare eterno. Ma non trova soluzioni al problema. Il municipio ha messo su uno «shelter», un rifugio per quello dello «skid row»: ci trovano minestra calda, tavoli per mangiare, panche per dormire (fogli di carta bianca per lenzuola), un rifugio per il freddo. «Sì, ne vengono, si fermano qualche giorno, ma poi scompaiono. Stabili, pochi. E' un flusso e riflusso, niente altro — dice uno dei dirigenti dello "shelter". — Questa è gente che non vuole avere agganci di nessun genere». Hanno pensato di mettere tutta questa folla di «inadeguati» alla società, in un'isola della baia dell'Hudson: campi, aria buona, lavoro compensato. Ci vanno, si fermano, guadagnano un po' di dollari e poi se ne tornano alla Bowery: a bersi i soldi fatti.

«Inguaribili», dice un pastore cristiano che segue la vita dello «skid row». «Allontanarli dalla Terza Avenue equivarrebbe a spargere lo "skid row" in tutta New York, spezzettando questa società diseredata nei vari quartieri cittadini. Sarebbe il male peggiore, perchè tolti da questo ambiente molti di essi, che ora sono soltanto bevitori, magari noiosi per chi passa di qui, ma non pericolosi, potrebbero diventare criminali. Delitti alla Bowery, non ce ne sono. Se ci sono, rarissimi. Allora la soluzione ideale di un problema forse irrisolvibile è quella di continuare a sopportali dove si trovano, cercando di ottenere da loro il massimo possibile per il rispetto della normalità. Toccare la Bowery potrebbe significare lo scoppio di un'atomica sociale composta di alcool, di miseria e di ira; evitiamo l'esperimento», dice ancora quel pastore.

Così il girone dei dannati resta, è nato tanti anni fa: quando era il rifugio dei primi emigrati miserabili ed estromessi dal mondo americano; degli operai e dei contadini italiani, polacchi, russi, tedeschi, spagnoli arrivati a trovare la ricchezza dell'«altro mondo» e messi davanti alla realtà di una guerra spietata contro i nuovi arrivati. Un girone di delusi che dormivano gratis appoggiati a una corda che un brutale poliziotto lasciava cadere il mattino all'alba e la sveglia arrivava con una facciata sul selciato. Quelle corde non ci sono più; è rimasta la delusione e la miseria; e quella testimonianza contro una «malattia dell'America» che forse si può diagnosticare, vivendo qualche giorno qui, nella Bowery, nella corsa alla posizione, al possesso del danaro; una maratona di massa che lascia indietro i più deboli e schiaccia gli indifferenti. I superstiti si sono asserragliati nella fettuccia della Terza, si sono solidificati (ed è qui forse una ragione della loro comunità) nello «skid row» della Bowery davanti al quale passano le auto alla media di duecento il secondo, milioni nel giro di un giorno.

Stelio Tomei

Ray Charles, il celebre cantante cieco ha ricevuto nei giorni scorsi dal Comune di Parigi una speciale medaglia-ricordo

SARA' UNO DEI CONCORRENTI AL PREMIO STREGA

«La dura spina» di Renzo Rosso struggente inventario triestino

E' il romanzo più importante che sia stato scritto sul nostro anno zero
Personaggi e passioni trovano in esso il felice momento della grande verità

Renzo Rosso, verso i quaranta, triestino transfuga (vive e lavora a Roma), ha scritto con «La dura spina» (ed. Feltrinelli) un romanzo prima importante, poi bello, e al quale si può muovere un solo appunto, se appunto è: di parlare un linguaggio differenziato, cioè da una parte per lettori sintonizzati sulla lunghezza d'onda della narrativa contemporanea più evoluta e preparata, a respiro europeo, e dall'altra per quelli — non molti, purtroppo — ai quali il macrocosmo del mondo triestino non cela segreti, e nelle sue pieghe trovano unicità e struggimenti, orgoglio e malinconia di un'isola. Un difetto questa ambivalenza? Non precisamente. Piuttosto il rammarico che una sfaccettatura non minore della pietra luccicherà per pochi, poichè degli altri soltanto i provvisti di antenne molto sensibili intuiranno la parte più vera del mistero: una città (con la sua gente) che richiama questa disperante invettiva e questo pianto: «Eh! egli conosceva quella città, il profilo decoroso e arguto, le occhiaie sentimentali, il cuore rifatto cento volte, il cuore arioso e infantile, il cervello infantile, le sue ingenue e scaltre bandiere, le fanfaronate l'allegria e la bravura, i suoi vizi, i suoi ubriachi, aperta, ruvida, senile, generosa, solitaria e imbecille, che aveva smarrito la realtà e perduto la storia».

* * *

Ma ecco «La dura spina», il cui titolo nasce da un verso di Saba. E' il racconto dell'ultima vampata d'amore di Ermanno Cornelis, famoso pianista cinquantasettenne, per una sua allieva, Giuliana Cheremisi, di vent'anni. Ermanno non è uno stinco di santo, e non si può dire che la sua passione sia frutto di rispettabile senilità. Triestino, figlio di povera gente, infilata con fortuna — e meriti — la strada dell'arte, è diventato poco a poco un vagabondo di lusso. Alberghi, belle case, sale da concerto, donne; quasi sempre giovani per le furie erotiche (allieve compiacenti o ammiratrici), ma anche coetanee di rango delle quali ama le lusinghe e sentirsi coccolato. Certo in mezzo c'è l'Europa con anni importanti e decisivi, preludio e ammonimento di catastrofi, ma egli un po' non l'avverte e un po' non la vuol avvertire. Ad un segno, a Berlino, di operai caricati dalle squadre naziste, chi gli stava al fianco gli aveva detto: «Andiamocene, non è spettacolo per noi questo». E del resto quando è invitato a un esame perentorio di coscienza per queste sue «fughe», per la sua moralità fluttuante, arriverà alla seguente trincea di comodo: «Un interprete è solo, deve essere solo, deve essere un bicchiere di miele circondato da mosche, si disse...». «Il servizio di vivere e di godere il possibile fino alla consunzione, restando da parte, nella parte eletta del caos». Ma non si può dire che questo suo non-impegno manchi di coerenza nella «privacy»: della madre conserva un ricordo di affetto quasi lancinante, ma degli altri della sua famiglia solo vaghe, confuse e fastidiose immagini; e così di Trieste, della sua città, dove ritorna per un concerto nel dicembre del '45, lasciando sì una Vienna uscita malconcia dalla guerra ma anche una amante giovane e insaziabile, e la quiete mitteleuropea della sua casa: le pesanti tende di velluto, i divani, i quadri, «gli spartiti coll'odore di muffa dei vecchi Breitkopf, le passeggiate per i giardini di Schönbrunn...». Sì che nel raffronto Trieste, il suo inverno e la sua situazione lo immalinconiscono ancora di più, e vorrebbe scrivere alla giovane rimasta ad aspettarlo impaziente che: «Aveva visto quegli spazi di mare spesso vuoti di navi che non fossero da guerra e forse rabbrividendo di fronte allo squallore di quella scena...». «Avrebbe potuto accennare alla città irriconoscibile che aveva trovato, alla città involgarita e sperduta...».

Ma basta un indugio per vecchie strade note, la figura di una donna ben piantata, o il caso: che può essere fluido stregante di avvenimenti esterni o debolezza congenita interiore; insomma refrattarietà alle scelte, al coraggio; schiavitù di sensi e di impulsi, senilità di Svevo e di angelo azzurro. E risiamo alla stregoneria. Così che chiamato per alcune lezioni da una allieva, ci va riluttante ma se ne innamora subito. E di Giuliana Cheremisi, l'allieva ventenne, egli dirà: «Essa ha trentasette anni meno di me, non ha nè spirito nè cultura eccezionali. Non possiede un grande talento, e neppure una grande bellezza, anzi potrebbe essere giudicata insignificante. Non deve avere particolari qualità morali... sembrava governata da impulsi senz'anima...». Eppure la desidera, la corteggia, umilmente si dichiara. E quando finalmente dopo un memorabile concerto potrebbe averla, l'età gli gioca un brutto scherzo: lo boccia. Poco dopo un collasso, una lunga convalescenza in casa di amici, e il mesto ritorno a Vienna con un inventario retrospettivo dell'anima altrettanto mesto. Con la storia di una vita sbagliata più che di un fallimento.

* * *

Renzo Rosso ha lasciato più volte capire, a chi glielo chiedeva, che «La dura spina» di simboli o significati ne ha uno, nessuno e centomila, a libertà del critico e del lettore, ma di aver perseguito soprattutto un racconto sul filo della verità, quello in definitiva a cui più ci tiene. E' vero. Anche se il gioco dei simboli si presenta al lettore più affascinante e in definitiva illimitato, molto più serrata è vera e angosciosa — e qui intendiamo per noi triestini, cioè per quella accennata categoria di lettori differenziati — risulta l'amarezza che trapela da figure e cose, da avvenimenti e paesaggi, nel semplice abbandono del racconto. Il fatto stesso che in «La dura spina» ci sia «tutta» Trieste, con storia, passioni, protagonisti e comprimari, può essere sufficiente a non svagare in licenze interpretative. Trieste è Ermanno, disattento cultore di un patrimonio di affetti, che quando tenta un bilancio trova che «la memoria aveva raccolto parole e persone perdute che gli erano state indifferenti, per renderlo più adulto, più consapevole e più incerto». Ma forse sarà troppo tardi. Trieste è Giuliana, non stupenda ma con indecifrabili e violenti richiami; indecisa, che sembra preferire le parole ai fatti, i lunghi discorsi alle esplosioni, forse frigida e poi all'improvviso nuda, ma con lo sguardo e i pensieri lontani, assenti («sembrava governata da impulsi senz'anima»). Trieste è le amicizie benestanti e benpensanti di Ermanno: «...quella razza speciale rimasta pur sempre con tutti i socialismi e le guerre di questo mondo alla sommità della baracca. No: ciò che non riusciva più a sopportare, e aveva infatti sopportato male, era il loro animo, il carattere scopertamente medicamentoso e missionario che avevano». Trieste è ancora le sue stesse inquiete vicende: «Erano quelli tempi oscuri per la città, un alto medioevo di violenze, che essa affrontava male, perchè nonostante i molteplici segni ammonitori non aveva saputo prevederlo nemmeno l'ultimo anno di guerra. Distaccamenti stranieri la presidiavano e un altro esercito che vi era entrato vittorioso stava alle sue porte con ira, per esserne stato espulso in virtù di carte bollate. Divisa in ineguali schiere forsennate, la sua gente si contendeva vie e contrade; e mentre la parte minore voleva ritorcere con ingorde angherie le offese subite dalla precedente tirannide dalla parte maggiore, che con quella tirannide si era identificata, quest'ultima difendeva la propria sopravvivenza con le antiche ragioni, di modo che un male appena trascorso rispuntava come un bene perduto, e le colpe passate si annullavano negli eccessi presenti dell'avversario».

Renzo Rosso

* * *

Molte cose ancora vanno segnate in bene per «La dura spina», che sono affettive o sentimentali (per chi come noi gioca in casa) o di più larga circoscrizione. Un elenco improvvisato a mente pensiamo possa già essere abbastanza indicativo. Cominciamo con la topografia, che è tipicamente sveviana (Acquedotto, via Battisti, Giardino Pubblico, Canale, Borgo Teresiano, piazza Hortis), con la silenziosa e quasi attonita disintegrazione della piccola e grossa borghesia triestina («...e il vero inverno era dietro a lui, le case, la vera gente»), con la sicurezza di prospettiva storica nel rendere lontanissimo sulla nostra pelle — com'è oggi nella realtà, col nuovo ritmo dei tempi e la valanga inarrestabile di nuove emozioni — il periodo turbolento del '45. E poi la lingua che si intravvede dialettale nei pensieri e nello spirito della frase, anche se a volte la costruzione non sembra ignorare il primo Joyce o la scuola dello sguardo; e quella volontà, quell'impegno, di ricordare e di mettere dentro tutto, di chiudere interamente il ciclo in cui la memoria incalza furiosa e spinge la parola a uscire, a collegarsi, a formare immagini e pensieri. Perciò anche la musica ha il suo posto, ed è come se il romanzo fosse scritto sulla falsariga del pentagramma; asse attorno al quale ruotano le emozioni, con note sopra o sotto il rigo, acute o gravi, ma che dà a tutto disciplina e gerarchia. Tirate simili implicano scrittori di razza, altrimenti dopo una pagina si avverte l'impostura, con quello che è di meccanico e di non ispirato. «La dura spina» appartiene alla prima specie. E' una conferma per Renzo Rosso dopo la già buona prova data con «L'adescamento», ma è soprattutto il più importante romanzo apparso finora sulla Trieste dell'anno zero, com'è coraggioso, virile e schietto anche nella struggente e autentica malinconia che sottilmente lo percorre tutto, d'una vita in fondo sbagliata.

Libero Mazzi

LIBRI RICEVUTI

Ferhat Abbas: *Dentro la notte del colonialismo* - Vallecchi, L. 1500. Questo libro di Ferhat Abbas, il cui sottotitolo è: «Guerra e rivoluzione in Algeria», è il primo di una nuova collana promossa dall'Editore Vallecchi e diretta da Mario Gozzini e M.R. Pistone. Il titolo della collana, «Saggi e documenti dei popoli nuovi», esprime, insieme col nome dei curatori, gli intenti e i fini di questa iniziativa editoriale. «Dentro la notte del colonialismo» riassume, con chiarezza e profondità, l'esperienza politica di Ferhat Abbas e la storia, la tragedia del suo popolo. Che comincia da queste constatazioni: «...Non si tratta di testimonianze isolate. In tutte le regioni l'esercito francese si scontrò con tribù organizzate, ricche e potenti... Il popolo algerino non era dunque ancora quella massa coloniale, nè quella "polvere d'individui" in cui doveva ridurlo la dominazione francese. Era un popolo che avrebbe potuto da ogni punto di vista reggere il confronto con molti popoli europei come con i contadini francesi dell'epoca». E passando attraverso centotrenta anni di massacri e di leggi razziste, arriva alla clandestinità e poi al F.L.N. e alla vittoriosa guerra d'indipendenza.

CRONACA DELLA CITTA'

GRAVE ESODO DI FORZE ECONOMICHE

LA VIA DEL LEGNO DIROTTA DA TRIESTE

Causa il forte aumento delle tariffe otto grosse ditte trasferiranno le basi operative a Fiume e Capodistria

Una decisione di estrema gravità è stata presa da otto fra le maggiori aziende locali che operano nel commercio del legno, una delle più importanti e tradizionali correnti di traffico del nostro emporio. Tale decisione, come chiaramente è riferito nel comunicato che sotto riportiamo, è conseguenza diretta e sola dei preoccupanti aumenti delle tariffe portuali di Trieste. Si tratta di un nuovo esodo di forze economiche dal nostro emporio, tanto più grave e doloroso perchè esso coinvolge una decisione che ha riflessi morali molto penosi. Le ditte interessate alla odierna deliberazione sono ben consapevoli di questo disagio morale del quale fanno chiaramente menzione anche nel loro comunicato. Ci sembra perciò che la decisione presa sia una di quelle che vanno attentamente esaminate e meditate non solo per la gravità delle conseguenze economiche che essa comporta, ma pure per questo aspetto morale, che è anche di prestigio e di tradizione.

Ecco il comunicato che è sottoscritto dalle ditte: Bino Barbi, Forestale Triestina S.p.A., Emilio Antonini s.r.l., Drag Pavlovic s.r.l., Otto Sachs, Tomsich Vittorio, Isoardi e Co., Trans Lignum.

«La corrente del commercio internazionale di legnami in transito attraverso il porto di Trieste è stata nel 1962 di un tonnellaggio pari a circa 15.000 vagoni di merce.

Le sottoscritte Ditte, che di tale imponente massa di traffico manipolano la grande maggioranza, hanno da lungo tempo ed in più circostanze richiamato le competenti autorità all'improrogabile dovere di difendere questa tradizionale e secolare attività che alimenta una delle più importanti correnti del traffico triestino, affrontando con ponderati e radicali provvedimenti la competizione degli altri porti transitari stranieri dove i concorrenti esteri usufruiscono di tariffe ferroviarie e portuali di gran lunga più basse, tanto da porre il transito triestino nell'impossibilità di operare.

Come risposta agli innumerevoli e pressanti appelli di congrui provvedimenti, è stato invece decretato, a far tempo dal 1.o giugno, un nuovo fortissimo aumento delle già alte tariffe portuali: aumento consistente nel 20 per cento circa per le manipolazioni di merce a terra e nel 42 per cento circa per le operazioni a bordo nave.

Di conseguenza anche tutte le Compagnie di navigazione hanno dovuto aumentare sensibilmente i noli marittimi da Trieste, per ripagarsi dei maggiori oneri ad esse spettanti.

Tale decisione — senza misure di neutralizzazione — viene proprio nel momento in cui si ha notizia, per la prima volta nella storia adriatica, che nei soli primi quattro mesi del corrente anno, Fiume ha manipolato ben 250.000 tonnellate di transiti, cioè il 48 per cento circa in più di Trieste.

Essa non è che una ennesima scoraggiante prova dell'incomprensione e della assenza di tutela verso i particolari problemi e la particolarissima funzione di Trieste.

Da qualche parte si è cercato infatti di giustificare questi aumenti con paritetiche maggiorazioni che sarebbero state adottate anche in altri porti italiani, ma [illegible] la sostanziale differenza fra il lavoro e la funzione di Trieste e quella di qualsiasi altro porto italiano. I porti italiani svolgono esclusivamente un traffico da e per la Nazione: pertanto si trovano nella condizione di ripercuotere automaticamente i maggiori costi su operatori nazionali, che a loro volta li scaricano sul consumatore italiano.

Trieste al contrario, svolgendo quasi esclusivamente funzione transitaria, estero per estero, non può ripercuotere in nessuna maniera gli aumenti su una clientela estera che è libera di seguire e preferire soltanto le vie e i costi di sua migliore convenienza.

Poichè le Ditte transitarie triestine lavorano già da tempo su posizioni di estrema resistenza, con margini assolutamente insistenti, non hanno alcuna possibilità di assumere su di sè i nuovi maggiori costi. Nè le ragioni anzidette consentono minimamente di farli assorbire alla clientela estera.

Pertanto, dopo ponderato e approfondito esame collegiale, la nuova situazione è stata giudicata alla unanimità del tutto insostenibile e le sottoscritte Ditte rendono noto di aver dovuto perciò, loro malgrado, prendere la grave decisione di trasferire progressivamente le basi operative del loro traffico commerciale a Fiume e Capodistria.

Tale forzata decisione è particolarmente dolorosa per chi qui operando da molti decenni aveva creato attraverso Trieste la famosa «Via del legno» e ora, al disagio morale di questa decisione, deve aggiungere quello materiale di veder rese inutilizzate e superflue tutte le provvidenze organizzative (depositi, uffici, impianti, attrezzature meccaniche, ecc.), create con dura fatica ed alto immobilizzo di capitale, durante intere esistenze.

Queste organizzazioni di lavoro erano sorte organicamente con lo scopo di rendere sempre più efficiente la resistenza della linea triestina nei controlli della concorrenza estera, ma cessano di avere un senso se [illegible] cea mostrano di non voler difendere. Subentra allora soltanto un altro e preciso dovere: quello di salvare in extremis l'esistenza delle proprie ditte, trasferendo altrove il loro operativo comerciale.

Dando comunicato di quanto sopra le sottoscritte Ditte si augurano di tutto cuore che una mutata situazione — a seguito di adeguati provvedimenti — possa consentire al più presto la ripresa della loro tradizionale attività attraverso Trieste».

Proposta di legge per il Consiglio regionale

Un gruppo di deputati comunisti ha presentato alla Camera una proposta di legge contenente le norme per l'elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia. Il provvedimento, distribuito ieri a Montecitorio, prevede elezioni dirette basate sul sistema proporzionale e con ripartizione regionale dei resti. Tra i possibili sistemi proporzionali, i comunisti propongono la proporzionale pura o aritmetica, giudicando questo sistema più idoneo ad assicurare una rappresentanza nel Consiglio regionale anche ai piccoli partiti. I comizi elettorali dovranno essere convocati [...] vigore della legge.

Lo statuto speciale per la Regione Friuli Venezia Giulia è stato approvato dalle Camere, come è noto, alla fine della passata legislatura. In esso, si stabiliva che lo Stato avrebbe provveduto entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge istitutiva della nuova Regione, a predisporre la legge elettorale per l'elezione del primo Consiglio regionale.

E' stato presentato inoltre al Senato un D.d.L. di iniziativa del sen. Vidali (PCI) tendente a costituire in Zona franca il Territorio di Trieste.

I fiduciari del sindacato statali r.s.e. ex P.C. sono convocati in assemblea straordinaria per domani, venerdì, alle ore 20, presso la Camera confederale del lavoro, per lo esame della situazione generale del sindacato. Particolare trattazione avrà la presentazione del progetto di legge concernente la revisione dei coefficienti.

LE DIFFICILI COMUNICAZIONI CON VENEZIA

Attendendo l'autostrada non dimentichiamo la «14»

Riaperto il problema della Camera di Commercio

In attesa che venga costruita l'autostrada, la Camera di commercio ha riaperto quello che è il problema, sempre più attuale, della statale 14, della strada cioè che congiunge la nostra città a Venezia: una strada percorsa ogni giorno da migliaia di macchine, nei due sensi, e che non risponde certamente più a quelli che sono i bisogni della viabilità dei nostri giorni.

Il nostro giornale s'era particolarmente interessato alla questione tempo addietro, rilevandone i numerosi difetti e indicandone i rimedi più impellenti, lasciando logicamente impregiudicata la creazione della autostrada. Non è detto — infatti — che con la nuova arteria l'attuale debba sparire o venir trascurata; le due strade di grande comunicazione saranno del tutto indipendenti, per cui è necessario apportare a quella esistente — che è anche l'unica, attualmente, a collegare Trieste alla città lagunare — i rimedi che si giudicano necessari per renderla percorribile, pur con tutti i difetti che dimostra di avere.

Ad aggravare la situazione già esistente, il gelo dello scorso inverno ha arrecato inoltre sensibili danni al manto d'asfalto, creando dei veri e propri trabocchetti per le macchine; a gran parte di quelle buche si è comunque provveduto, ma rimane pur sempre la serietà di una situazione che non ha trovato finora concreta e definitiva soluzione. E' soprattutto per questo che la Camera di commercio ha [...] colare problema, che ora ha trovato finalmente regolare stesura. Si è voluto prima, infatti, compiere un sopraluogo sul posto ed avere una serie di incontri con gli enti interessati alla strada, per rendersi conto di persona delle condizioni dell'arteria.

Ieri, pertanto, è stato stilato l'ordine del giorno, in cui si auspica che i compartimenti viabilità dell'ANAS competenti per territorio vogliano provvedere a sistemare con la massima urgenza i tratti della statale 14 ancora dissestati, al fine di non ostacolare il movimento turistico ed i traffici commerciali da e per Trieste. Si fanno inoltre voti che venga data immediata esecuzione ai progetti già approvati per la soppressione degli attraversamenti della statale 14 di Muzzana del Turgnano e di San Giorgio di Nogaro, risolvendo così due pressanti problemi della viabilità su questa importante linea di comunicazione nazionale.

Nella mozione camerale si fa ancora notare come il traffico sulla Trieste-Venezia sia stato anche recentemente compromesso su quasi tutto il percorso, a causa delle cattive condizioni del fondo stradale, con conseguente serio intralcio al transito dei veicoli e grave pericolo per l'incolumità delle persone. Nel documento vengono infine considerate le difficoltà tuttora esistenti per gli attraversamenti degli abitati, dove il transito subisce notevoli rallentamenti e ingorghi, oltre che [...]

NELLO SCONTRO UN'AUTO QUASI SPACCATA IN DUE

CORRENDO SOTTO LA PIOGGIA

(Giornalfoto)

L'asfalto reso viscido dalla pioggia ha provocato ieri pomeriggio un pauroso incidente. Un'utilitaria slittata sul manto stradale è stata — come si vede nella foto — spaccata quasi in due e ridotta a un rottame.

Lo spettacolare incidente è accaduto verso le 17.30 a circa un centinaio di metri dopo il bivio per il Castello di Miramare, per chi si dirige verso Grignano. [illegible] in maniera leggera il triestino. I due infortunati sono stati trasportati con la CRI all'ospedale maggiore, dove il Falletta è stato accolto d'urgenza nel reparto ortopedico per ferite multiple al capo, alle gambe e alle mani oltre alla frattura della spalla destra e sospette lesioni costali. Guarirà in un mese e mezzo.

Il Calligaris ha invece riportato un'abrasione al labbro superiore e una contusione al gomito sinistro. E' stato medicato e quindi dimesso con prognosi di pochi giorni. L'incidente è stato rilevato dagli agenti della stradale.

Rimbalza a Muggia il caro-acqua e «bus»

Approvate ieri le due decisioni

La riunione del Consiglio comunale di Muggia è stata ieri sera aperta dalla commemorazione che il Sindaco ha voluto fare per la scomparsa del Pontefice. Tutti i gruppi si sono associati alle parole del Sindaco, dopo di che i consiglieri hanno osservato un minuto di raccoglimento e la seduta è stata sospesa per un quarto d'ora.

Alla ripresa dopo alcune interrogazioni [...] è stato affrontato l'o.d.g. che ha avuto tra i punti di maggior rilievo la contrazione di mutui per lire 13.300.000 [...] e gli aumenti dell'Acna e dell'Acquedotto comunale. Tutte e tre le votazioni sono state approvate a maggioranza con i democristiani contrari e comunisti favorevoli, mentre i socialdemocratici si sono astenuti per gli aumenti e sono stati favorevoli per la contrazione del mutuo. Com'era già stato ventilato, gli aumenti delle tariffe dell'Acna che verrebbero a sanare il bilancio costantemente deficitario dell'azienda e recentemente ancor più aggravatosi con gli aumenti al personale, sono contenuti in dieci o venti lire al biglietto. I tesserini settimanali sono stati aumentati da un minimo di 50 a un massimo di 200 lire.

Attualmente il bilancio prevede un disavanzo di cinque o sei milioni di lire, che appunto con questi aumenti verrebbe a rientrare. In dettaglio guardando le sole cifre i ritocchi approvati sono i seguenti: biglietti da L. 30 vanno a L. 40; da L. 40 a 50; da 50 a 60; da 80 a 90; da 100 a 110; da 115 a 130; da 120 a 130 e da 130 a 150. I tesserini settimanali da L. 150 vengono portati a 200; da 200 a 250; da 250 a 300; da 300 a 350; da 350 a 400; da 450 a 500; da 550 a 650; da 700 a 800; da 750 a 850 e da 1000 a 1200.

L'aumento del costo dell'acqua agli utenti è conseguenza diretta dell'aumento di prezzo che il Comune deve corrispondere all'Acegat sua fornitrice e che ha elevato il prezzo stesso da L. 13 a L. 18 il metro cubo. Di fronte a una maggiore spesa di circa sette milioni, poichè Muggia consuma circa 1.300.000 metri cubi d'acqua all'anno, il servizio comunale acquedotti s'è visto costretto a elevare il prezzo a un livello pari al costo di Trieste. Unica voce ad avere un aumento limitato è quella per l'industria e per uso agricolo, mentre per il momento non subisce nessuna variazione il costo dell'acqua che il comune fornisce agli ex territori comunali ora sotto giurisdizione jugoslava.

Attualmente l'erogazione dell'acqua avviene a Muggia attraverso una rete bassa e una rete alta, con due diverse tariffe. I prezzi che avranno decorrenza con il primo luglio sono stati così fissati: rete bassa uso domestico contatori divis. da lire 35,40 il metro cubo a lire 48,10; uso domestico contatori princ. da lire 32,60 a lire 40,70; industrie e agricoltura da 34,80 a 40,70; utenti del porto di Muggia (natanti) da lire 91,50 a 111. Rete alta: uso domestico da lire 37,50 il m. c. a lire 51,80; usi agricoli da lire 37,50, a lire 40,70. I predetti aumenti serviranno al Comune a coprire il maggior aggravio di 7.280.000 lire previsto per l'aumento esercitato dall'Acegat e l'aumento di costi di servizio.

ULTIMA ORA

Trovato nel negozio in gravi condizioni

Con prognosi strettamente riservata è stato ricoverato questa notte nella quarta divisione medica dell'ospedale maggiore, il commerciante Edoardo Novak, di 53 anni, al quale i medici di turno hanno riscontrato [...]

Circa all'una, la signora Novak aveva trovato il marito steso sul pavimento del suo negozio [...] in preda a malore. [...] intervento della Croce Rossa, la donna da sola ha trasportato il marito sulla strada in attesa dell'arrivo dei sanitari. Adagiato nell'ambulanza, l'uomo — privo di sensi — è stato trasportato a tutta velocità allo ospedale maggiore.

I carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria sono stati subito informati del fatto ed hanno avviato indagini allo scopo di accertare la causa del grave malore.

Trattative sindacali per il complesso dei CRDA

Il sindacato metalmeccanici della Camera confederale del lavoro informa che ieri, all'Intersind locale, si sono svolte le trattative per il complesso del CRDA, aventi carattere nazionale; [...] Nel corso dell'incontro sono stati raggiunti importanti accordi, che [...] riflettono [...] della [...]

[...] da parte [...] e organizzazioni [...] sionario [...] nuto sa[...] prossi[...] di, alle [...] luogo una [...] interessati [...]

Programma ufficiale della festa di S. Nazario

Il Comitato comunale dei profughi di Capodistria, [...] in accordo con [...] ACLI [...] anche [...] dell'Istria, [...] della festa di San Nazario, Patrono della città.

[...] l'esposizione del busto del Santo, verrà celebrata [...] alle ore 10 nella chiesa di S. Maria Maggiore.

Nel pomeriggio, alle ore 16, i capodistriani si daranno invece convegno al Borgo S. Nazario di Prosecco, ove, dopo una breve funzione religiosa, avrà luogo la tradizionale processione.

Alle 17.30 si terrà, sempre al Villaggio che porta il nome del Patrono di Capodistria, un concerto bandistico.

NELLA TERZA GIORNATA DI LUTTO NAZIONALE

Dieci minuti di silenzio omaggio reverente al Pontefice

In San Giusto domani sera il Pontificale funebre Sospese le visite a Trieste dei Cardinali Bea e Bacci

Sono stati sospesi in segno di lutto per la morte del Santo Padre gli annunciati arrivi nella nostra città dei Cardinali, Agostino Bea e Antonio Bacci. Il Cardinale Bea, assurto a grande notorietà quale Capo del Segretariato del Concilio Ecumenico per la relazione con i cristiani separati, sarebbe dovuto giungere il 19 giugno prossimo per tenere una conferenza al Teatro Verdi sull'unione dei cristiani, nel corso di una grande manifestazione dedicata all'illustrazione della portata religiosa ed umana del Concilio ecumenico. Il Cardinale Bacci avrebbe dovuto invece giungere sabato prossimo per partecipare alla manifestazione religiosa indetta per la domenica prossima in occasione del quarto centenario del Concilio di Trento. Il Porporato, che è uno dei più illustri latinisti viventi, avrebbe dovuto ricordare nel corso di un solenne Pontificale l'importanza della decisione del Concilio trentino di costituire i seminari. La venuta dei due Cardinali è stata rinviata a date da destinarsi.

Il Consolato britannico informa che il programma delle festa in occasione del genetliaco della Regina Elisabetta è stato sospeso in segno di lutto.

La seconda giornata di lutto nazionale decretata per la morte di Papa Giovanni XXIII ha visto l'attestazione del cordoglio da parte delle varie rappresentanze consolari della nostra città. Primi ad inviare i telegrammi di cordoglio al Vescovo mons. Santin i consoli di Granbretagna, degli Stati Uniti, del Perù, della Svizzera e del Cile. Ad essi sono seguiti gli altri telegrammi del Corpo consolare e dell'USIS di via Galatti.

Telegrammi di cordoglio sono stati anche inviati al Vescovo da parte della Comunità greco-orientale, di quella serbo-ortodossa e di quella israelitica.

La cittadinanza ha continuato, in folto numero, ad attestare la propria partecipazione al lutto della Cristianità apponendo la firma all'albo esposto nel palazzo della Curia vescovile. Nelle strade sono apparsi i manifesti del Comune, listati a lutto, che esprimono il sincero dolore di Trieste per la dipartita del grande Pontefice.

Oggi, terza ed ultima giornata di lutto nazionale, le maestranze triestine unitamente a quelle di tutt'Italia osserveranno, a partire dalle 10, dieci minuti di sospensione del lavoro e di raccoglimento in segno di deferente omaggio alla memoria del Papa.

La Camera confederale del lavoro e la CGIL hanno emesso in merito due comunicati in cui si appella alle maestranze tutte per aderire alla manifestazione di cordoglio programmata in tutto il Paese sottolineando la sensibilità sempre dimostrata dal Papa per i problemi del mondo del lavoro.

Anche il Sindacato provinciale scuola elementare ha inteso invitare i maestri triestini ad aderire alla commemorazione di cordoglio, attuando l'iniziativa nei modi e nelle forme possibili della scuola. Le ACLI triestine, dal canto loro, associandosi all'iniziativa della sospensione del lavoro da effettuarsi nella giornata odierna dalle 10 alle 10.10, invitano caldamente le direzioni delle aziende locali e tutti i lavoratori ad aderire a tale iniziativa.

Pure i sindaci aziendali dell'Acegat invitano gli addetti dell'Azienda a sospendere il lavoro per dieci minuti. Il personale autofilotranviario interromperà invece il lavoro dalle 10 alle 10.05 e ciò — come precisa un comunicato — al solo scopo di non creare disagi al servizio pubblico.

Oggi avranno luogo in tutte le chiese Messe solenni in suffragio di Giovanni XXIII. Gli uffici funebri saranno tenuti con orari a discrezione dei parroci delle rispettive chiese. La S. Messa esequiale di suffragio per il Sommo Pontefice sarà celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo alle ore 18.

Nella giornata odierna, alle ore 18, nel cortile del Campo profughi stranieri di S. Sabba sarà officiata una Messa in suffragio del Papa da parte della Missione cattolica americana «Charitas».

Domani, alle ore 19, la Diocesi parteciperà in forma ufficiale al lutto della Cristianità con il Pontificale funebre e le esequie che saranno officiate dal Vescovo mons. Santin in Cattedrale. Vi parteciperanno tutte le massime autorità e il Presule rivolgerà la sua parola nella triste circostanza ai fedeli.

All'Ospedale Infantile verso la normalità

Al «Burlo Garofolo», ieri, è ritornata la normalità, con il pagamento degli stipendi al personale grazie all'anticipazione fatta dal Comune di 13.600.000 lire, quale acconto sulle spedalità maturate e da maturarsi.

Come annunciato, inoltre, è da registrare a Trieste l'arrivo del dott. Casubolo, funzionario amministrativo del Ministero della Sanità: ne dà conferma pure un comunicato del Commissariato generale del Governo in cui si rileva che, in seguito all'intervento del Prefetto Mazza presso il Ministero della sanità, in merito al ritardato pagamento delle rette per poliomielitici al «Burlo Garofolo», il Ministero stesso ha inviato immediatamente a Trieste un funzionario per esaminare la situazione.

Nel contempo — si fa notare ancora — sono state date assicurazioni che sono in corso di pagamento rette per l'ammontare complessivo di 31.430.280 lire, di cui 20.300.000 lire già ieri in riscossione. Il Ministero della sanità ha provveduto inoltre ad emettere decreti di pagamento per 32.047.340 lire, per rette a favore dei poliomielitici e discinetici. Appena intervenuta la registrazione del relativo decreto da parte degli organi di controllo, verrà a giorni emesso un ulteriore mandato del Ministero della sanità, a favore del «Burlo Garofolo» per 30.189.040, per rette relative al periodo 1 luglio 1960-30 giugno 1961.

Il funzionario del Ministero è stato ieri mattina ricevuto dal Commissario generale del Governo e nel corso dell'incontro sono stati esaminati gli ostacoli che ancora possono frapporsi ad un regolare andamento dell'amministrazione ospedaliera, per quanto concerne i sostenute.

Il dott. Casubolo avrà un altro incontro stamane, presso lo ufficio del medico provinciale, pure con i dirigenti della Cassa di Risparmio di Trieste, impossibilitati ieri a partecipare alla prima riunione.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 21,5, minima 17; umidità 85%; pressione mb. 1013,4 staz. irregolare; temperatura del mare 18,4; vento km. 8 N.E.; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 17,4.

Oggi: San Norberto. Il sole sorge alle 4.17, tramonta alle 19.50. La luna nasce alle 18.56, tramonta alle 3.57.

Maree — OGGI: alta alle 9.21, cm. 23 e alle 20.19, cm. 52 sopra il l. m.; bassa alle 14.27, cm. 14 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 3.26, cm. 61 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965; All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; De Colle, via Revoltella 42, tel. 41447; dott. Miani, Barcola, tel. 35728; Nicoli, Servola, tel. 93245.

Chiamate d'imbarco per il giorno 6 corr. alle ore 10 — Turno «Generale»: 1 elettricista; 1 giov. coperta, 1 mozzo coperta, 1 ingrassatore, a compartecipazione.

In considerazione al Pontificale che S. E. il Vescovo mons. Santin ha indetto per domani alle 19 in Cattedrale in suffragio del Papa Giovanni XXIII, la canasta a favore del treno violetto per Lourdes che avrebbe dovuto aver luogo domani è rimandata a martedì 14 corrente mese presso lo Yachting Club Adriaco.

STATO CIVILE

del giorno 5 giugno 1963

MORTI: Stancich ved. Vigini Maria a. 83; Surian Rinaldo a. 67; Sellan Luigia a. 58; Papagna in Rubelli Antonietta a. 41; Michelazzi Gioachino a. 51; Aubel in Lucigrai Emilia a. 83; Metlika ved. Bezzecchi Giovanna a. 76; Bolle Fabrizio mesi 9; Pipan ved. D'Alema Giuseppina a. 74; Taucer Giulio a. 52; Petronio Renato a. 71.

IL CONVEGNO ALL'UNIVERSITA' SI E' CONCLUSO

Come nasce la nave nelle aule degli atenei

Problemi di propulsione e di carena nelle prove di vasca

Si è concluso ieri il 6.o convegno internazionale di tecnica navale promosso dall'Istituto di architettura navale della nostra Università degli Studi, sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche. E' stata una ulteriore conferma della validità non solo scientifica, ma anche pratica, delle lunghe e onerose ricerche di personalità altamente qualificate nel campo delle navi e dei loro organi di propulsione dove le esigenze di capienza, velocità, comodità e potenza di fanno sempre più incalzanti.

Per primo in mattinata ha parlato l'olandese van Lammeren, dell'Università di Delft. Egli ha esaminato i problemi della cavitazione attraverso studi compiuti su prove di modelli. Ha considerato talune nuove forme poppiere atte ad attenuare l'effetto negativo di tali fenomeni. Giorgio Rabbeno, professore emerito della nostra Università e generale ispettore del g. n. ha parlato sul tema dei giunti a snodo cardanico per trasmissioni di potenza meccanica. Ha trattato alcuni aspetti caratteristici riguardanti giunti a snodo cardanico per trasmissioni di potenza meccanica mettendo in evidenza la disuniformità della rotazione dopo il giunto, la quale crea il rischio di vibrazioni torsionali e flessionali in risonanza elastica.

Egidio Fasano, dell'Università di Napoli, ha esposto considerazioni sulla robustezza longitudinale delle grandi petroliere. Ha esposto due aspetti singolari nel quadro della robustezza degli scafi, che fanno risentire in maniera più marcata il loro effetto negli scafi di grandi dimensioni: l'influenza dell'usura della struttura e della variazione del modulo di resistenza all'inclinamento trasversale della nave sulla robustezza dello scafo. Sergio Marsich, dell'Università di Genova, ha dissertato sulla determinazione preliminare delle dimensioni ottime di una nave da carico. Un metodo per calcolare la spesa annua di esercizio di una nave in progetto assumendo arbitrariamente alcuni elementi fondamentali. Ha dato inoltre delle indicazioni per la scelta della forma di carena avente le dimensioni stabilite precedentemente. Interventi in mattinata di Burril, Servello, De Santis, Roseti e Orlando.

Ha aperto la seduta pomeridiana Renato De Santis dell'Istituto Nazionale Studi ed Esperienze di Architettura Navale di Roma, sul tema: il nuovo Centro di Idrodinamica di Roma. Ha illustrato gli impianti del nuovo Centro in via di costruzione: un complesso grandioso e modernissimo che permetterà all'Italia di competere nel campo della ricerca navale con i Paesi più progrediti. Costantino Roseti, della nostra Università, in tema di «momento flettente longitudinale delle nave», ha indicato un metodo per la determinazione preventiva del fenomeno in oggetto di immediata applicazione in sede di progetto preventivo.

Antonio Servello, direttore dell'Istituto di architettura navale del nostro Ateneo, ha svolto due relazioni: «alcune prove condotte nella vasca di Trieste», e «piccola galleria di cavitazione di Trieste». Nella prima ha riferito su alcune prove condotte nella piccola vasca della nostra Università intese a controllare gli aspetti del modello in corsa e l'influenza sulla resistenza al modo dovuta alla variazione verticale del gancio di rimorchio; nella seconda si è riferito ai recenti impianti entrati in funzione a Trieste per le prove delle eliche navali nell'apposita galleria di cavitazione.

Come nelle precedenti riunioni, sono seguiti numerosi interventi sia di studiosi stranieri sia di italiani. Prima della chiusura è stata data comunicazione di una memoria dell'ing. Aurelio Guida sui calcoli delle carene diritte e inclinate quale applicazione ad un calcolatore elettronico, che non è stata letta per esigenze di programmazione.

Il gen. Rabbeno, decano degli ingegneri navali italiani, che ha presieduto l'ultima tornata di lavori, ha sottolineato, nel saluto rivolto ai congressisti che si ritroveranno a Trieste fra due anni, l'opera organizzativa del prof. Servello che da quasi tre lustri permette la partecipazione dell'assise triestina dei più valenti scienziati nel campo della tecnica navale esistenti sul nostro continente.

In serata ha avuto luogo la cena di commiato durante la quale il prof. Servello, al levar delle mense, ha ringraziato tutti per la cordiale collaborazione alla manifestazione scientifica e in modo particolare il Rettore Origone, sensibile alla continuità dei convegni cui attribuisce particolare valore. Ha altresì preannunciato la pubblicazione degli atti a mezzo della rivista «Tecnica Italiana».

Sulla precisazione del C.D. dell'Automobile Club Trieste

Egregi consoci,

la precisazione che il Consiglio direttivo uscente ha voluto fare ieri, ci costringe ad uscire da un naturale riserbo.

Prima di tutto vogliamo dirVi che avremmo voluto, dopo tanti anni, un'assemblea generale dei soci e non una votazione per referendum, ma ciò non è stato purtroppo nei nostri poteri; in secondo luogo il Consiglio uscente ha dimenticato di dirVi che il **nostro programma** non è soltanto «un'iniziativa di soci o gruppo di soci», ma di **CANDIDATI.**

Oggi più che mai ripetiamo che

SE ANCHE VOI DESIDERATE:

1) un appassionato appoggio alla realizzazione dell'Autostrada Trieste-Venezia;
2) i posteggi riservati gratuiti senza limitazione di tempo, allargando inoltre le aree attualmente disponibili;
3) la ripartizione fra i soci degli utili derivanti dalla vendita di carburante, a mezzo di buoni benzina gratuiti;
4) il miglioramento del servizio alle pompe sociali di rifornimento, perfezionandolo in ogni sua parte;
5) la istituzione di un ufficio legale a disposizione dei soci incorsi in contravvenzioni, incidenti stradali, ecc.;
6) assistenza e contributi per i soci partecipanti a manifestazioni automobilistiche;

VOTATE

— in occasione delle imminenti elezioni del nuovo CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'A.C. TRIESTE — per i seguenti candidati:

ALEFFI AVV. SALVATORE
legale. Campione sociale Scud. Ostuni per il 1962
GARBIN PROF. DINO
insegnante. Concorrente a rallies automobilistici
GRANDI AVV. ANTONIO
dirigente d'azienda dell'automobile
MISSAGLIA LICIO
dirigente d'azienda dell'automobile
OSTUNI PIERO
commerciante. Campione motoc.; direttore gara CSAI
PIAZZA MARIO
industriale. Concorr. Mille Miglia; direttore gara CSAI
SABINI DOTT. PROC. BENVENUTO
legale. Delegato della Federazione Motociclistica Italiana
SBLATTERO AVV. GIOVANNI
legale esperto materia autom.; Presid. «C. C. Saturnia»
SERGAS ING. BRUNO
dirigente d'azienda dell'automobile
STABILE DOTT. TULLIO
giornalista. Campione italiano di cat. 1958 e A.C.T. 1959

Vota per una nuova ruota

PERCHE' LA SCHEDA SIA VALIDA: Segnate non più di undici nominativi. Non staccate la linguetta numerata.

Il «Giro» in città

(«Giornalfoto»)

Non è durato più di trenta secondi il passaggio del gruppo dei «girini» davanti gli occhi delle persone che si affollavano sull'intero itinerario; il «Giro» ha appena sfiorato la nostra città. A Trieste esso non è solamente un fatto sportivo; il «Giro d'Italia» assume anche il significato di un abbraccio che i triestini rivolgono ai ciclisti e alla pittoresca carovana, nel memore entusiasmo delle indimenticabili vittorie di Cottur e De Santi, i campioni giuliani del pedale, e nel commosso ricordo dell'esplosione patriottica cui il «Giro d'Italia» aveva dato origine negli «anni difficili». Uno sfrecciare troppo rapido, questa volta, attraverso le strade cittadine e via verso il traguardo tricolore di Opicina e poi Gorizia. Dapprima il blocco delle strade sull'itinerario della gara, già a mezzogiorno; poi l'assieparsi della gente — nonostante la minaccia della pioggia — ai lati della strada, da Barcola a via Ghega, da via F. Severo a Conconello e Opicina; quindi la lunga attesa, con poche distrazioni: l'elicottero vorticante nel cielo di piombo, il vecchietto che pedala lento e sicuro e la gente gli grida: «Forza Girardengo!», la curiosa vettura degli anni venti in testa alla carovana pubblicitaria, i magliari che precedono d'un soffio il passaggio del Giro, bloccano l'auto, scendono, e tentano di vendere. E infine un grido: «Eccoli!». In un lampo, sono già passati. Qualcuno ha riconosciuto a malapena la «Maglia rosa», Taccone, Adorni, Baldini, Massignan, Balmamion, Pambianco... E basta. La sfilata del pubblico è accelerata da un improvviso, violento acquazzone.

CONFERMATA LA CONDANNA

Mortale incidente fra camion e motocarro

La Corte di Appello di Trieste ha confermato la sentenza pronunciata il 6 marzo scorso dal Tribunale penale di Udine nei confronti di Angelo Mazzon, di 38 anni, residente a S. Giorgio della Richinvelda, imputato di omicidio colposo. Era stato condannato a 6 mesi di reclusione e alla sospensione della patente di guida per il periodo di 9 mesi.

Il 18 ottobre 1962 il Mazzon, alla guida di un autocarro, stava procedendo alla periferia di Udine per la via Del Bon diretto verso via Trieste. Al crocevia con le laterali via Albona e via Curtatone, appena oltrepassato il passaggio a livello della ferrovia Udine-Tarvisio, il veicolo guidato dal Mazzon era entrato in collisione con un motofurgoncino guidato da Germano Galliano, di 37 anni, abitante a Terenzano di Pozzuolo del Friuli. Il furgoncino proveniva dalla via Albona, laterale destra rispetto la direzione di marcia dell'autocarro, e intendeva imboccare la via Curtatone, non perfettamente allineata con la via Albona ma rispetto a questa spostata a sinistra. Il motofurgoncino si era trovato così un po' al centro della via Albona, e la collisione era stata inevitabile, nonostante la frenata dello autocarro. Il veicolo più piccolo era stato spinto in avanti per circa 3 metri dall'autocarro, e il conducente, per la violenza dell'urto, aveva riportato lesioni talmente gravi da non sopravvivere che due ore.

Contro la sentenza del Tribunale di Udine il Mazzon si era appellato, sostenendo a mezzo del suo patrocinatore che andava assolto per non aver commesso il fatto o quanto meno per insufficenza di prove; altro motivo di appello era rappresentato dalla eccessività della pena, poichè non sarebbe stato preso in considerazione il concorso di colpa da parte della vittima.

LE ORE DELLA CITTA'

Sant'Antonio

Ha avuto inizio nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo la novena al Santo Protettore, S. Antonio da Padova. La predicazione è stata affidata a Padre Corrado da Palermo, ed ha inizio ogni sera alle 18.15, dopo la recita in onore del Santo, ed è seguita dalla benedizione eucaristica. La solenne celebrazione del Patrono della Parrocchia, che cade il 13 corr., coincide quest'anno con la sacra ricorrenza del Corpus Domini. In coincidenza con il 7.mo centenario della traslazione delle reliquie di S. Antonio nella Basilica padovana, la locale Parrocchia di S. Antonio organizza per il 16 p.v. un pellegrinaggio alla volta di Padova con la visita della Basilica e dei luoghi sacri al Taumaturgo. Il viaggio che costa L. 1800 (escluso il pranzo) avrà inizio da piazza S. Antonio alle 6. Le iscrizioni si accettano in sacristia fino al giorno 13 corr.

Calzature Alta Moda

presenta nel suo accogliente negozio di via G. Gallina 3 la scelta più indovinata di calzature estive per uomo e per signora. I modelli originali, le marche pregiate, i prezzi convenienti, fanno del negozio *Calzature Alta Moda* una vera attrattiva per l'acquirente di buon gusto.

Borse e scarpe per signora

Una vera occasione. Nel noto negozio di via Ginnastica 1, al prezzo di Lire

2.000, 2.300, 2.400

ultimi modelli sandaletti di vernice col mezzo tacco e tacco alto. Via Ginnastica 1.

Estée Lauder

I prodotti che dànno al vostro viso tutta la giovanile freschezza, in dimostrazione gratuita presso la *profumeria D'Angelo* di Piazza Unità, tel. 68469.

Svendita straordinaria

autorizzata dalla Camera di Commercio, per cessazione d'esercizio. Confezioni Drioli, via Dias 4.

Perchè?

perchè chicco d'oro? Perchè un chicco d'oro, più tanti chicchi di celebri caffè, formano la celebre miscela «Chicco d'oro» che dovete esigere presso i negozi: *Il caffè*, di Largo Barriera Vecchia; *Il caffè*, di via Montorsino 7 (Rozzol); *Il caffè*, di via Battisti 31 (angolo via Rossetti); *Il caffè*, di via Coloniti 6 (Rione Rosmini).

Tailleurs L. 4.900

In ricco assortimento colori di gran moda. Articoli fini a prezzi d'eccezione. Nuovi arrivi costumi da bagno. Faro, via Carducci 23-25.

Sedie a sdraio

ombrelli e poltrone da giardino, da Cosani, via Mazzini 46 (interno). Tel. 93828.

Una cucina di sogno

è la cucina a gas «Sogno» della *Fargas*, che potete comperare con comode rate da BALCOR, via San Maurizio 2, I piano. Visitate il negozio esposizione di via Pietà n. 21, angolo via Cavalli.

Esagono - Esagono - Esagono

Viale XX Settembre 32, angolo via Rossetti. Per l'arredamento della casa l'*Esagono* ha scelto la migliore produzione. Mobili, lampade, oggetti in legno, metallo, ceramica, stampe.

Più affascinanti

più belle, sempre all'ultima moda con le creazioni dell'acconciatore *Marino* del Salone Lizy, via Ghega 3, tel. 68742.

Gite e soggiorni

C.A.I. — SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica, 9 corrente, escursione sul Gran Monte con traversata dal Passo Tanamea a Monteaperta. Programma dettagliato e iscrizioni in segreteria sociale. Sono pure aperte le iscrizioni per la gita sociale a Grado, in occasione della festa di Corpus Domini, con traversata in motoscafo della laguna da Grado a Porto Buso e a Lignano. Programma dettagliato in sede di piazza Unità d'Italia n. 3.

NELL'AULA DELLA CORTE DI APPELLO

Commemorato dal PM il Pontefice scomparso

Elevato discorso del dott. Mayer

L'elevata figura e le grandi opere del Pontefice Giovanni XXIII sono state commemorate in termini molto sentiti dal P.M. dott. Mayer durante le udienze della Corte d'appello di Trieste. «A nome della Procura della Repubblica — ha detto il dott. Mayer — desidero rivolgere un deferente, ammirato, commosso pensiero a colui che dopo una agonia troppo a lungo protrattasi ha potuto esaudire il suo desiderio più cristianamente sentito, di dissolversi interamente in Cristo. Il Pontefice Giovanni XXIII ha impresso il suo nome di "Pastor bonus" nella storia della Chiesa e del mondo; c'è solo da rammaricarsi che il suo Pontificato sia stato troppo breve, durato neanche un lustro, chè le opere da lui compiute e iniziate sono state di grandissimo valore spirituale e sociale».

«Il Pontefice — ha proseguito il dott. Mayer — ha avuto la consolazione di ottenere poco tempo prima di raggiungere il Cielo il riconoscimento dagli uomini per la sua grande opera di pacificazione intensamente perseguita durante il suo Pontificato: la consegna del Premio Balzan per la pace, conferitogli solennemente in Quirinale». Il P.M. ha ricordato quindi le umili origini del Pontefice scomparso, la sua luminosa carriera nella gerarchia della Chiesa, invocando per il Papa la luce eterna.

Alle commosse parole del dott. Mayer si sono associati l'avv. Rotella di Udine, il quale ha esaltato l'opera affratellatrice del Pontefice in un mondo diviso fra due blocchi, e il Presidente della Corte d'appello dott. Roatti.

PESA PIU' DI 10 TONNELLATE

L'ancora della «Raffaello» sarà esposta alla Fiera

Si vanno delineando ormai la fisionomia e le caratteristiche che distingueranno la XV Fiera Campionaria di Trieste. Avviene in questi giorni il ritocco finale che deriva dalle adesioni, dai sopralluoghi, dai contatti ancora intensi. In questo fervore di attività e di iniziative emergono anche aspetti di curiosità che non mancano di interesse. Sotto questo riguardo va registrato l'annuncio dato da una ditta lombarda che sarà presente alla rassegna fieristica di Trieste con l'ancora navale della turbonave «Raffaello», il supertransatlantico della Società di Navigazione «Italia» costruito dai C.R.D.A. e che costituisce il vanto della nostra industria cantieristica navale. L'ancora della «Raffaello», che sarà esposta all'interno del padiglione A, raggiunge dimensioni ovviamente spettacolari: il suo peso è pari a 10 tonnellate e 540 chilogrammi; il fuso, cioè l'asse perpendicolare ai due bracci uncinati, raggiunge un'altezza di quasi 4 metri. Assieme all'ancora saranno poste in mostra le catene relative che raggiungono uno spessore d'anello di 81 millimetri. La partecipazione dell'acciaieria lombarda alla rassegna fieristica viene a collegarsi idealmente al settore espressamente navale e cantieristico della Fiera con la partecipazione di un'opera costruttiva direttamente connessa al nostro apporto alla marineria mercantile italiana. Sarà anche un motivo di richiamo per precisare quali sforzi comuni su ampia scala debbano essere intrapresi per la realizzazione di una nave quale la «Raffaello», in funzione della quale si intraprendono ordinazioni in ambito nazionale ottenendo la convergenza di vari settori nel mondo del lavoro.

L'esposizione dell'ancora della «Raffaello» rientra inoltre in quell'aspetto marinaro della Fiera triestina che mai è venuto a mancare nell'intento di riproporre all'attenzione internazionale la funzione primaria della nostra città. Di questa attenzione merita riporre l'accento sull'esposizione del modello dell'incrociatore lancia-missili «Garibaldi» che, come è noto, sarà collocato in una vasca nell'atrio a portico della Sala Convegni della Fiera. Si tratta, come già annunciato, di un modello 1:50 e che già esposto alla rassegna di elettronica all'EUR di Roma, fu visitato anche dal Capo dello Stato e suscitò l'interesse di un vastissimo pubblico.

† Si è spento ieri il nostro caro

Gioachino Michelazzi

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, il fratello, la sorella, i genitori, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Direzione della Raffineria di S. Sabba della ESSO STANDARD ITALIANA partecipa, con vivo dolore, la perdita del suo dipendente

Gioachino Michelazzi

spentosi il 5 corr., e si associa al cordoglio dei congiunti.

† Ieri mattina, dopo breve malattia, serenamente si è spenta a 83 anni

Emilia Lucigrai n. Aubel

Annunziano il grave lutto i figli rag. ASCANIO, LIVIA, dott. OVIDIO, dott. RENATO, i fratelli prof. avv. ENRICO, BICE ved. CAPPELLO, LAURA GASPARINI, le nuore MARIA e IDA, il genero dott. LUIGI COLOMBI e i nipoti.

I funerali partiranno oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Lontana dalla sua Rovigno, dopo breve malattia spirò nel bacio del Signore la nostra cara

Francesca Cherin

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito DOMENICO, le sorelle, i fratelli, le nipoti ALIDA e GIOCONDA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 7 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† **Giovanna Belli**

si è spenta il 3 corr.

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio le congiunte famiglie MATTIASSI e NOLLI.

La famiglia della

N. D.

Maria Luisa contessa Gorgo v. Ricci

sinceramente commossa per le onoranze tributate alla sua cara con la partecipazione ai funerali ed il gentile invio di fiori, ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore ed in particolar modo la Direzione e i Colleghi della Banca d'America e d'Italia e del Centro Addestramento Maestranze.

EMILIA ed EMMA FABRIS commosse per le innumerevoli attestazioni di stima ed affetto rese al loro tanto amato

Gildo

ringraziano sentitamente quanti in vario modo hanno preso parte al loro grande dolore.

Nel primo anniversario della morte di nostro fratello

Carlo Kersovan

le sorelle lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 6 giugno 1963

UNA QUESTIONE DI DIRITTO INTERNAZIONALE

Denunciato l'americano per rapina aggravata

Forse sarà giudicato dal Tribunale militare USA

Fred O. Cave, il marinaio americano arrestato domenica sera dai carabinieri della stazione di via San Giorgio è ora in attesa di giudizio. Si è appreso che egli è stato denunciato alla magistratura per rapina aggravata ai danni della magliaia Maria Grazia Turchetti, di 29 anni, abitante in via del Pesce.

Le condizioni della donna, picchiata a sangue dall'americano, sono migliorate. Il grave episodio — come abbiamo già pubblicato — è accaduto domenica sera in una stanza di via della Pescheria. La donna aveva invitato il marinaio nel suo appartamentino ed egli aveva di buon grado accettato l'invito. A casa della donna, il marinaio l'ha picchiata duramente, impossessandosi — a quanto sembra — di una somma di danaro. Egli è stato fermato dai carabinieri, giunti prontamente sul posto, e, al termine dell'interrogatorio è stato trasferito al Coroneo.

Nella mattinata di ieri l'americano è stato visitato in carcere da un esponente della NATO e da un legale scelto dal Consolato americano della nostra città. In base ad una convenzione NATO, se un militare commette un reato in uno dei Paesi convenzionati, può — a richiesta dello Stato cui dipende — essere estradato e quindi giudicato dal Tribunale militare, salvo la rinuncia dell'esercizio dell'azione penale, che come noto è fondata sul principio della territorialità, da parte dello Stato dove il reato è stato commesso.

Rinvenuto un annegato nelle acque del Porto

Il corpo di un annegato è affiorato ieri nel nostro Golfo ed è stato casualmente scoperto poco dopo le sei a circa mezzo miglio dalla diga foranea del Porto Nuovo, dal pescatore Giovanni Goloica, di 55 anni, abitante in via dello Scoglio 1.

Scorta la salma, il Goloica ha subito diretto la sua imbarcazione verso terra, segnalando la macabra scoperta alla Capitaneria di porto, e agli agenti dello Scalo marittimo. Del fatto sono stati anche avvertiti i vigili del fuoco, i quali a bordo della motolancia «VF 302», si sono immediatamente portati sul punto indicato. Ripescata la salma, i vigili l'hanno traslata al Molo Bersaglieri, dove il medico legale prof. Niccolini l'ha visitata accertando che la morte è stata provocata da asfissia da annegamento che risaliva ad alcune ore prima.

In base ai documenti trovati addosso allo sventurato, è stato possibile identificarlo per l'impiegato Giovanni Gortan, di 67 anni, domiciliato in via Battisti 10. Poco prima delle dieci, il magistrato di turno ha rilasciato il nulla-osta per la rimozione del cadavere, che è stato deposto all'obitorio, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Gli agenti del commissariato marittimo hanno avviato indagini allo scopo di appurare se la tragica fine dell'anziano impiegato sia da attribuire a disgrazia come sembra verosimile.

Finisce nel pozzo per salvare il cane

Una donna, per soccorrere il suo cane, è finita in un pozzo profondo circa 8 metri ed è stata tratta in salvo dai vigili del fuoco. La singolare vicenda, è accaduta verso mezzogiorno di ieri l'altro in via Cesare dell'Acqua.

Per tutta la mattinata la signora Nedda Sai in Pecoraro, di 36 anni, abitante al numero 66 di Erta Sant'Anna, ha cercato invano il suo cane, «Blomi», un piccolo esemplare di razza messicana. Alle ricerche hanno collaborato alcune bambine della zona, che hanno perlustrato le campagne e le case vicine. Ma nessuno aveva visto Blomi.

Verso mezzogiorno la piccola Serena Savron, di 10 anni, ha udito un leggero guaito uscire dal pozzo scavato in via dell'Acqua: in fondo al pozzo c'era il piccolo animale che riusciva stentamente a mantenersi a galla. La padrona del cane, giunta sul posto, ha detto di telefonare subito ai vigili del fuoco per tentare il recupero. Mentre stavano per giungere i soccorsi, la signora Pecoraro ha visto il suo Blomi scomparire sotto il pelo dell'acqua. Per cercare di salvarlo, la donna ha deciso di scendere nel pozzo. Aiutata dalle donne presenti, la signora ha scavalcato il muretto e, dopo essersi legata ben stretta ai fianchi la catena, si è fatta calare nel vuoto. Il peso della Pecoraro era però superiore alla forza delle donne che tenevano la catena e la signora, tra lo spavento dei presenti è finita in fondo al pozzo. Per fortuna l'acqua non era molto profonda e i vigili del fuoco stavano per giungere da un momento all'altro. Salvato il suo cagnolino, la signora Pecoraro ha atteso l'arrivo dei soccorritori, rimanendo immersa nell'acqua sino alla cintola.

Assemblea addetti bagni marini

Questa sera alle ore 20 nella sede della Camera Confederale del Lavoro, via Duca d'Aosta 12, avrà luogo l'assemblea dei dipendenti degli stabilimenti balneari marini.

All'ordine del giorno figurano importanti problemi connessi con il contratto di lavoro.

ERA GIUNTO NOTTETEMPO SU UNA VELOCE «GIULIETTA»

Arrestato il contrabbandiere fuggito dal deposito di Rozzol

Vana la fuga dopo l'appostamento della Finanza

L'operazione anticontrabbando della Tributaria, che ha portato alla scoperta di un magazzino clandestino nella zona di Rozzol, ha avuto nei giorni scorsi un seguito, con l'arresto del 33.enne Pietro Micheli, abitante in via del Fico 3.

Come è già stato pubblicato nei giorni scorsi, la Tributaria — dopo lunghe indagini ed appostamenti — nella notte tra domenica e lunedì aveva fatto irruzione in un vano annesso all'abitazione del meccanico Adriano Colombin, di 36 anni, sita al numero 15 di via Melara. Lo stanzone, con ingresso indipendente, funzionava da tempo come deposito clandestino di sigarette estere di contrabbando, e la notte della «sorpresa» era appena giunto un carico. I finanzieri hanno piantonato la zona e, da lontano, hanno assistito all'arrivo di una veloce macchina (una «Giulietta» con il motore truccato). Dopo aver atteso che la merce venisse scaricata, i finanzieri hanno bloccato la casa, ma l'automobile è riuscita a fuggire. Comunque la Tributaria ha messo le mani su 110 chilogrammi di sigarette ed ha arrestato il titolare del magazzino.

Ma le indagini sono continuate. I finanzieri, che avevano intravisto e riconosciuto il guidatore della «Giulietta» fuggita, lo hanno denunciato al Magistrato, il quale ha emesso un mandato di cattura nei suoi confronti. Ieri l'altro la Tributaria ha rintracciato il Micheli e gli ha notificato il mandato arrestandolo.

Pedone investito e ferito da un'auto

All'Ospedale civile di Monfalcone è stato ricoverato l'altra sera verso le ore 21 Giovanni Plocher, di anni 22, abitante al n. 55 di Sistiana. Il giovane era rimasto investito da un'autovettura sulla via San Polo che attraversava a piedi. L'autovettura procedeva da Ronchi dei Legionari verso il centro di Monfalcone e alla guida era Silvano Zoratto, di anni 38, residente a Monfalcone in via Pucino 33, il quale nonostante ogni tentativo di evitare il pedone, lo urtava.

VENNE E RUBÒ: ORA È STATO CONDANNATO

Sfortunato esordio del borseggiatore jugoslavo

Otto mesi di reclusione al giovanotto che fuggendo sbattè contro il brigadiere

«Ho commesso il furto perchè mi occorreva il denaro per andare in Francia — ha detto ieri mattina Stanko Vucetic, di 20 anni, residente a Mostar al Presidente del Tribunale penale, dinanzi al quale è comparso in stato di detenzione nel processo per direttissima celebrato nei suoi confronti. — Ero a Trieste da alcuni giorni; non sono mai stato condannato nè in Italia nè in Jugoslavia».

Il Vucetic era imputato di furto aggravato e di falsa attestazione sulla propria identità personale. Il mattino del 31 maggio scorso, verso le 10 egli aveva sottratto il portamonete, contenente diecimila lire, alla casalinga Natalia Predonzan in Poropat, abitante in via Roma 22, che stava osservando un banco di frutta e verdura in piazza Ponterosso. Impossessatosi del portamonete con mossa lesta, il Vucetic altrettanto lestamente si era dato alla fuga, ma in questa seconda operazione non era stato fortunato. Dato l'allarme dalla derubata, in breve alcuni volonterosi presenti si erano posti all'inseguimento del ladro, provocandogli un tale sconcerto nelle sue azioni da farlo finire nella sua corsa proprio contro un sottufficiale della P. S., Vittorio Grazioli, il quale di lì a poco poteva fermare lo sconosciuto fuggitivo e accompagnarlo alla Questura.

Interrogato dalla Squadra mobile, lo sfortunato borseggiatore aveva dichiarato di chiamarsi Stanko Vucetic e di essere nato nel 1944. In realtà egli aveva un anno di più, così è incorso in un'altra imputazione, poichè è stato denunciato non solo per il furto ma anche per la falsa attestazione sulla propria identità personale. Quest'ultima astuzia egli la aveva escogitata nell'ingenua presunzione di risparmiarsi la condanna, ritenendo di poter usufruire dei benefici per la minore età. Ma aveva evidentemente fatto male i suoi calcoli.

Al processo il giovane ha reso la dichiarazione citata all'inizio. La parte lesa ha confermato da parte sua quanto aveva già riferito in sede di Polizia nel corso della denuncia. Il P. M. ha chiesto la condanna del giovane, la cui deposizione è stata tradotta dallo interprete Pietro Tosi, a un anno di reclusione e 40 mila lire di multa per il furto, e a 15 giorni per la falsa attestazione di identità. Il Tribunale ha concesso all'imputato le attenuanti generiche condannandolo a 8 mesi e 20 giorni di reclusione e a 30 mila lire di multa, nonchè al pagamento delle spese processuali, concedendogli il beneficio della condizionale. Il Vucetic è stato successivamente scarcerato.

UN MILIONE IN FIAMME

Ad oltre un milione di lire ammonta il danno provocato dall'incendio scoppiato ieri mattina al distributore di benzina «BP» sito nei pressi dello stabile numero 9 di via Ponziana. Il pauroso incendio che ha ustionato il benzinaro Sergio Querel (trent'anni, domiciliato in via Pier Paolo Vergerio n. 3) è divampato mentre il bracciante Giordano Bacotta, stava provvedendo al rifornimento. L'uomo, dopo aver acquistato un litro di carburante super, che ha fatto versare in una bottiglia, aveva chiesto al benzinaro di mettere nel serbatoio del suo ciclomotore quattrocento lire di benzina.

A causa della stretta apertura del serbatoio, il carburante è uscito, andando a finire sul motore che, sebbene spento, ma ancora caldo, ha provocato una gigantesca fiammata che ha investito in pieno il Querel. Con la tuta in fiamme il benzinaro si è rotolato al suolo per spegnere gli indumenti. Il fuoco ha però divorato rapidamente la manica di gomma del distributore, causando la fuoriuscita di altro carburante, che andava ad ingigantire il rogo. Da un vicino telefono è stato subito sollecitato l'intervento dei vigili del fuoco, i quali sono accorsi con un carro-schiumogeno e l'autopompa ad alta pressione. Al comando del capitano Sgorbissa e del vigile scelto Lisiak, i vigili hanno in breve tempo circoscritto e domato l'incendio, scongiurando un autentico disastro.

Il Querel è stato poco dopo trasportato con la CRI all'Ospedale maggiore, dove il medico astante gli ha riscontrato ustioni di primo e secondo grado alle cosce, alle ginocchia, all'avambraccio destro ed escoriazioni alla mano sinistra. E' stato medicato e quindi dimesso con prognosi di una decina di giorni.

(«Attualfoto»)

SEGNALAZIONI

«Sono stati eseguiti encomiabili lavori di potenziamento della stazione turistico-balneare di Grignano e la prossima costruzione dell'albergo sarà il completamento della parte più notevole di tali utili iniziative. Però, caro "Piccolo", vorrei richiamare la attenzione dell'ente competente a decidere in merito, (il Genio Civile?) al fatto invero assai incresciosoche, la parte recentemente interrata fra il bagno ed il molo, per dare possibilità di posteggio ad un numero maggiore di macchine, è tuttora sprovvista di qualsiasi copertura, anche provvisoria e la polvere che ne deriva anche nello stabilimento di bagni vicino, non è certamente invitante per i bagnanti. Se, tecnicamente, l'asfaltatura non è ancora possibile, si provveda almeno con una copertura di ghiaia che, può essere fatta subito agevolmente e senza alcun pregiudizio delle future necessità di quel tratto di riva. Dalla parte opposta del porticciolo, l'ampia spianata a cubetti di porfido può contenere parecchie centinaia di macchine, ma purtroppo non solo non si vede mai un vigile urbano a sorvegliare il caotico posteggio, specialmente domenicale, delle stesse, ma la rigatura a romboidi in pietra bianca non offre agli automobilisti nessuna guida sul modo di farlo e perciò avviene spesso che una lunga fila di macchine posteggiate lungo il muro sotto il parco, rimanga completamente imbottigliata ed immobilizzata da quelle sopraggiunte a tergo che non lasciano varchi. E' ovvio che manca una chiara segnaletica orizzontale ed un tutore dell'ordine che la faccia rispettare. Ancora: la strada in salita che da Grignano porta al parco è stata molto bene riattata e completata al suo inizio da un ingresso di buona fattura, ma purtroppo il posto sembra un deposito d'immondizie ed una raccolta di straccivendoli. Vi è di tutto: sedie rotte, cordami, reti ed utensili vari da pesca inservibili abbandonati alla rinfusa, gavitelli e filo spinato ruggine a rotoli, ciarpame, cartacce e sovrano il lezzo di lerciume dei pasti abbandonati da una numerosa colonia di gatti che la nostra solerte Società zoofila farebbe bene assai a far emigrare. E perchè poi i dipendenti della Nettezza urbana, quando arrivano col carro di asporto si limitano a vuotare i bottini e la cassetta posta ivi? Le altre immondizie sparse dovunque non sono forse di competenza della N.U.? E' da tenere presente che al molo di Grignano attraccano le piccole motonavi ed i vaporini provenienti dalla riviera adriatica, cariche di turisti italiani e stranieri che si recano a visitare il castello ed il parco demaniale di Miramare, uno dei più belli d'Italia. Quale impressione possono trarne? Purtroppo di trascuratezza e di abbandono. B.S.».

Un caso umano sconcertante viene segnalato da una lettrice di Ronchi dei Legionari che riferisce sull'inspiegabile licenziamento di un giovane da un locale stabilimento. «Il giovane, adibito a mansioni di facchino, è affetto da una "specie" di epilessia — dichiara la lettrice — e quando ho saputo del suo licenziamento, ho ripensato a tutti i pubblici dibattiti sull'ormai famoso processo di Liegi e mi sono chiesta perchè mai si è gridato tanto contro la sentenza dei giudici belgi, quando la società italiana nega a un giovane che svolgeva un lavoro assolutamente non pericoloso, il dono di un posto di lavoro che lo avrebbe reso sereno e indipendente. Certo un provvedimento del genere, anche se trova nella legge l'articolo adatto per una giustificazione "burocratica"», è assolutamente inumano. Per il caso del giovane — conclude la lettera — ogni rimostranza è stata vana, l'interessamento di qualche persona buona è andato a vuoto, le suppliche indirizzate ad alte autorità, inascoltate».

Mancano tutti i termini per raggiungere l'obiettiva considerazione del caso, tuttavia è chiaro che il fatto assume una dimensione essenzialmente umana e sociale. Non riteniamo però che la situazione di questo giovane possa essere sommersa dal disinteresse generale. Esistono organi di tutela dei minorati, del mondo del lavoro. Siano questi organi a far valere le loro stesse funzioni vagliando il caso, proponendo le soluzioni appellandosi alla legislazione e ai doveri morali.

«E' mio desiderio far pervenire ai signori medici, alle infermiere ed a tutto il personale, della clinica lattanti di via Manzoni, i miei più sentiti ringraziamenti, per le amorevoli cure che hanno prodigato e stanno tutt'ora prodigando alla mia bambina ivi degente. Sono rimasto favorevolmente sorpreso pur nella vetustà degli ambienti dalla perfetta organizzazione che c'è nella clinica; colpito nel constatare che i signori medici tengono quotidianamente informati i familiari dei piccoli degenti, dello stato di salute dei loro cari. Commosso dalla dedizione completa delle infermiere, nello svolgimento della loro opera, fatta con cura e pazienza. Vada al personale tutto della clinica lattanti ancora un ringraziamento da parte mia. (Lettera firmata)».

Mostra canina a Gorizia

Domenica 23 giugno, avrà luogo la 17.a mostra canina goriziana, la 5.a a carattere internazionale, che la città capoluogo della vicina provincia offre al pubblico degli appassionati.

Le iscrizioni che si chiuderanno improrogabilmente il giorno 15 giugno 1963, sono già parecchie e tutto lascia prevedere un meritato successo della mostra, dotata di molti premi in coppe, targhe, medaglie e oggetti artistici e assegnazione di qualifiche CACIB, CAC, Eccellente, BM e B.

TRIBUNALE DI GORIZIA

FALLIMENTO di Barbanera Quinto

Si rende noto che il giorno 24 giugno 1963 ad ore 17 avrà luogo in Fogliano-Redipuglia, via Cestai n. 13 la vendita con incanto di macchinari ed attrezzi per falegnameria. Per informazioni sul prezzo base e la consistenza dei lotti rivolgersi al curatore avv. Ruggero Sandri di Monfalcone o presso la Cancelleria del Tribunale, stanza n. 24.

IL CANCELLIERE
R. Zumin

LO STATO E I TRIESTINI FACCIANO IL LORO DOVERE

APPELLO ALLA SOLIDARIETÀ PERCHÈ NON DECADA IL PORTO

Necessita contrastare con energia la concorrenza dei vicini empori jugoslavi per salvare la città

Il dott. Sergio Montemerì [illegible] questo articolo sul porto di Trieste e sulle necessità di soluzioni idonee per superare la attuale difficile congiuntura. In attesa della tavola rotonda che avrà luogo a Trieste il 15 corrente con il compito di studiare il rilancio dei traffici dell'Adriatico oltre il Canale di Suez verso l'Oriente e l'Africa, riteniamo che queste proposte possano costituire un utile contributo alla discussione.

Nei giorni scorsi abbiamo appreso dalla stampa che — per la prima volta nella storia — i traffici di transito manipolati dal porto di Fiume hanno superato quelli di Trieste. Notizie poco incoraggianti sull'andamento dei nostri transiti, sia rispetto alle cifre dello scorso anno che a paragone del [illegible], fortissimo incremento di quelli fiumani erano del resto a conoscenza del pubblico specializzato da molto tempo.

L'offensiva tariffaria del sistema portuale jugoslavo (Fiume e Capodistria) contro Trieste per la cattura dei traffici provenienti e destinati a paesi terzi, sta dando i copiosi frutti che tutti i migliori competenti del nostro porto (spesso ingiustamente tacciati da necrofori) da tanto tempo avevano pronosticato. Le risultanze del primo trimestre di quest'anno sono estremamente gravi per gli interessi italiani nell'Adriatico e quelli della nostra città in particolare. Le riportiamo nello specchietto che segue a testimonianza della grave situazione venutasi a creare:

Paesi	via Trieste	via Fiume
(in tonnellate)		
Austria	115.111	126.955
Cecoslovacchia	154.352	276.275
Ungheria . . .	39.258	199.850
Altri paesi . .	85.270	8.140
	393.991	578.224

Le cifre suddette si riferiscono al primo trimestre e sono ottenute da fonte ufficiale jugoslava e dall'amministrazione dei Magazzini Generali. Esse non comprendono i rispettivi transiti nazionali, quello jugoslavo per Fiume e quello italiano per Trieste. Non comprendono nemmeno i traffici delle zone industriali e dei petroli. Le cifre esposte si riferiscono quindi soltanto al puro transito, in entrata e uscita, di merci estere. Cercherò di analizzare le cifre sopra riportate mettendole a raffronto con quelle realizzate dai due porti concorrenti nel primo trimestre del 1962:

	1963	1962	
(in tonnellate)			
v. Trieste	393.991	484.993	— 18,76%
v. Fiume	578.224	259.780	+122,58%

Fiume ha registrato quindi nel transito estero un aumento del 122,58 per cento mentre Trieste ha subito una flessione del 18,76 per cento.

Tralasciando per ora i traffici provenienti o destinati alla Cecoslovacchia e Ungheria, che pure, nella regola della convenienza economica, possono (necessariamente non debbono) essere influenzati da fattori anche extra commerciali, ci limiteremo ad analizzare per ora soltanto le cifre riguardanti l'Austria, che ha sempre costituito, e di gran lunga, il più tradizionale e importante cliente del Hinterland Triestino.

Dal paragone delle cifre notiamo che, mentre i transiti austriaci, via Trieste, sono diminuiti da tonn. 250.477 a tonn. 115.111 (—54,04 per cento), quelli fiumani, passando da tonn. 140.252 nel primo trimestre del 1962 a tonn. 126.955 nel primo trimestre del 1963, hanno subito una flessione di appena un 10 per cento. La contrazione ha toccato quindi entrambi i porti, ma quale differenza nelle cifre! Fiume ha perduto in cifra tonda tonn. 13.297, Trieste ben tonn. 135.366.

E' noto come pochi Paesi dell'Hinterland siano corteggiati per l'instradamento delle loro importazioni ed esportazioni quanto lo è l'Austria, la quale, per la verità, ha sempre saputo usare nel modo migliore e cioè più aderente alle insopprimibili esigenze della sua economia, di questo singolare privilegio. Prima del 1913 erano Trieste ed Amburgo a contendersi i traffici della cessata monarchia absburgica, Fiume e Brema seguivano a grandissima distanza. Tra la prima e la seconda guerra mondiale, nonostante lo spezzettamento politico ed economico sopravvenuto nel suo Hinterland, Trieste rimase di gran lunga il principale porto di appoggio del commercio austriaco, di cui arrivò ad assorbire fino ed oltre il 60 per cento dei traffici oltremare. Amburgo (ove si eccettui il periodo che seguì l'Anschluss) non minacciò mai da vicino questa supremazia, accontentandosi di una quota parte che, per grandi medie, oscillò tra il 18 ed il 25 per cento. Seguivano a grande distanza i porti di Brema e di Fiume con quantitativi relativamente assai modesti.

Il Memorandum di Londra, seguito alla conclusione della seconda guerra mondiale, prevedendo garanzie e facilitazioni al transito austriaco attraverso il porto di Trieste, avrebbe dovuto consolidare questo primato. Che tale, nei fatti, rimase, rispetto a qualunque altro porto concorrente fino allo scorso anno, oscillando, e via via digradando negli ultimi anni, tra il 55 ed il 40 per cento circa dell'intero traffico austriaco oltremare. Nei momenti di punta il porto di Trieste manipolò, per la sola Austria, tonn. 2.700.000 annue. Dopo la conclusione, tre o quattro anni or sono, a indipendenza ricuperata, del primo accordo commerciale italo-sovietico, che prevedeva l'istradamento della maggior parte delle importazioni austriache di minerali e cereali nonchè di altre merci di massa per la via del Danubio, i transiti austriaci si ridussero sensibilmente, fino a raggiungere nel 1962 un minimo dell'ordine di circa un milione di tonnellate.

Amburgo, pur rialzando progressivamente la sua quota di partecipazione, non superò mai il 22 o 23 per cento del totale dei transiti austriaci oltremare. Quanto al porto di Fiume, [illegible] dalla guerra, con le attrezzature per buona parte distrutte, fu completamente assente fino al 1956, anno questo in cui realizzò appena 6.000 tonn. di transiti da e per l'Austria. Fu a cominciare da quell'anno che Fiume iniziò la sua progressiva ascesa, superando in un primo tempo Brema, poi Amburgo e, nel primo trimestre del 1963, addirittura Trieste. Le cause che hanno portato al tracollo dei transiti austriaci via Trieste a vantaggio del sistema portuale jugoslavo (Fiume ed, in tempi recentissimi, Capodistria) sono fin troppo conosciute perchè valga la pena di sprecare parole. L'offensiva contro Trieste, di accaparramento dei suoi traffici tradizionali da molti decenni, ha fatto perno e base su basse tariffe di trasporto e manipolazione portuale, nonchè su una politica di noli e ristorni marittimi spesso sotto costo.

L'attacco è stato portato sistematicamente. Si è cominciato dalla merce di massa: concimi, minerali e cereali. Successivamente l'azione si è estesa al settore dei legnami di esportazione. Recentemente, come riportato dalla stampa, perfino Capodistria si è messa a cercare di sottrarre traffici austriaci a Trieste, e non solo austriaci, riuscendo nel solo mese di aprile a dirottare sei navi di agrumi israeliani. I mezzi? Tutti quelli che occorrono per raggiungere lo scopo: dall'equiparazione del fuori orario, anche notturno, e perfino festivo, alle tariffe portuali normali, dal mancato addebito alle navi o alla merce di competenze generalmente dovute, dal bonifico di tratte di trasporti via terra fino, in un caso che riteniamo limite, al franco Postumia, come lo stesso «Piccolo» ha recentemente riferito per i traffici agrumari, tutti i mezzi sono buoni pur di provocare danno a Trieste e metterne in crisi il suo porto, il lavoro che vi si svolge, le categorie che vi operano.

Non starò a dilungarmi nella descrizione (ahimè assai dolorosa per un triestino) di una decina di navi alla fonda in rada a Fiume (e recentemente, in un momento di punta, perfino a Capodistria) in attesa di trovare uno spazio per l'ormeggio, e nemmeno cercherò di descrivere, in stridente contrapposizione, l'aspetto delle calate portuali triestine a tutti note. E' essenziale invece sapere se lo Stato Italiano può consentire di restare spettatore inerte al compiersi di un disegno che — attraverso l'offensiva contro gli interessi più sensibili del porto di Trieste — si propone evidentemente un fine di ben più grave e vasta portata.

Lo Stato Italiano - - è doveroso riconoscerlo, e sarebbe anzi inopportuno, oltre che irriconoscente, qui non ricordarlo — ha certamente fatto parecchio per la nostra città. Non ha fatto abbastanza, anzi ha fatto poco, per il suo porto. Per quanta importanza giustamente voglia attribuirsi allo sviluppo industriale nella piana di Zaule ed a Cartimavia, per Trieste il porto rimane pur sempre un pilastro della sua economia, il polmone attraverso il quale respira una parte essenziale della città.

E tuttavia non è nemmeno questo che preoccupa tanto i triestini. Anche se tardi essi «sentono» in fondo all'animo che lo Stato Italiano farà il suo dovere. Tutto il suo dovere. E Dio sa se è tardi ormai.

Ma un'altra cosa preoccupa: le categorie di operatori e di lavoratori che dalle attività portuali traggono ragione di sostentamento loro e delle loro famiglie. L'insensibilità dei Magazzini Generali che proprio in un momento cruciale come questo, in un momento in cui occorre fare muro, opporre un argine insuperabile al dilagare dell'offensiva che vuol vibrare un colpo mortale agli interessi italiani in Adriatico proprio dentro le mura della nostra città, non trova di meglio che preannunciare in così breve tempo da quello precedente, un nuovo aumento delle spese di manipolazione del lavoro portuale! Si è mai visto propinare ad un malato in stato preoccupante ed a titolo di cura un dosaggio di farmaco tale da aggravare sicuramente le sue già preoccupanti condizioni di salute? Pare di sognare! Contro il «dumping» (brutta parola, ma non trovo altra più adatta alle circostanze, non me ne vogliano i lettori) che sta alla base dell'azione di cattura dei nostri traffici, non si sa escogitare dunque null'altro che un provvedimento per sua natura tale da aumentare ancora il distacco tariffario già esistente? E tutto ciò per sopramercato, con il preavviso di poche settimane sulla data del primo giugno, a partire dal quale dovrebbe decorrere questo nefasto, prima ancora che assurdo, provvedimento!

Che la situazione di bilancio dei Magazzini Generali sia tutt'altro che rosea è un fatto scontato (specie dopo i recenti incrementi nel costo della mano d'opera) ed è comprensibile che amministratori di pubblico denaro abbiano, nel loro senso di responsabilità, potuto preoccuparsene. Ciò che è assurdo e sconcertante è il «modus». Non è con un provvedimento che porterà inevitabilmente ad un ulteriore peggioramento dei transiti, che potrà essere migliorato il bilancio dell'azienda portuale ma tutt'al contrario con azioni volte a difendere e ad espandere i traffici che potranno essere salvi questi, il lavoro, la posizione del porto e di riflesso migliorata anche la situazione di bilancio dei Magazzini Generali.

L'assetto tariffario deve trovare una diversa strutturazione, assumendo come base lo sfruttamento di tutte le attrezzature esistenti ed inoltre giungendo attraverso una «union sacrée» di tutti coloro che operano nel porto, siano essi utenti o lavoratori, ad una nuova impostazione del contratto di lavoro che tenda, nell'interesse degli uni come degli altri, al raggiungimento di un adeguamento tariffario. Si tratta di un problema di delicata e vasta portata che deve essere affrontato subito, con la collaborazione di tutte le categorie interessate, nessuna esclusa, allo scopo di realizzare una situazione di piena competitività. Frattanto per sopravvivere non c'è da far altro che preannunciare la sospensione dei divisati aumenti tariffari. La città tutta guarda con fiducia all'alto rappresentante dello Stato che regge con polso fermo, intelligenza e cuore di italiano il suo grave compito di Commissario Generale del Governo e gli chiede di usare dei suoi poteri per sospendere il provvedimento di aumento delle tariffe portuali.

Il resto, con l'aiuto di Dio e dello Stato, sapranno e dovranno farlo i triestini che mai come ora, nella grave ora che volge per il loro porto, debbono essere concordi ed uniti nella determinazione di resistere per poi riconquistare le posizioni loro strappate.

Cronache della televisione

«Ordet» di Dreyer

Dopo le ultime serate occupate interamente dai servizi giornalistici sulla morte del Papa, ieri la TV ha ripreso le trasmissioni normali, intonandole naturalmente al carattere grave e raccolto della circostanza. Il pubblico ha così potuto rivedere un film che fu già trasmesso, per la prima volta in Italia, l'state scorsa, nella rassegna retrospettiva, «Trent'anni di cinema».

Si trattava di «Ordet» («Il Verbo») del celebre regista Carl Theodor Dreyer. Il fatto che nell'arco della sua lunga carriera Dreyer abbia realizzato appena una dozzina di opere, largamente intervallate, dimostra come ciascuna fosse il frutto di una lenta, meditata maturazione creativa, al vertice di inquieti e rarefatti interessi spirituali. Solo una dozzina di film costituisce dunque il bagaglio artistico del grande regista ma alcuni di questi — «La passione di Giovanna d'Arco», «Dies Irae» e «Ordet» — hanno lasciato la loro impronta sulla fascia più alta e duratura della cinematografia mondiale.

Il sentimento religioso è il tema che dalla «Passione di Giovanna» in poi ha conquistato il cuore e la mente di Dreyer e che ritorna, drammatizzato attraverso il contrasto di due famiglie danesi professanti fedi religiose diverse, anche in «Ordet», desunto da un dramma del prete-poeta Kay Munk. Il film è un'esaltazione dello spirito della fede vissuta, e quindi operante, sulla fede praticata a parole, del Cristo vivente sul Cristo morto della lettera. Simbolo di questa tensione religiosa è un giovane visionario, il pazzo Johannes, che nella solitudine mistica del suo universo stravolto va inverando il «verbo», quella parola cioè di profonda verità cristiana che «ridona la vita» e che rinnoverà nella prodigiosa resurrezione d'una sua cognata il miracolo di Lazzaro. Film pervaso di solenne e toccante suggestione poetica, «Ordet» contiene un mirabile messaggio di mistica spiritualità, cosicchè ben poche opere cinematografiche avrebbero potuto accordarsi meglio, anche al di là dei valori estetici e del pessimo doppiaggio, al sentimento universale di questi giorni e all'intrepido fervore ecumenico che animò il grande Pontefice scomparso.

Con la ripresa dei programmi normali registriamo ancora il documento della serie «Disneyland» e la cronaca registrata dell'incontro calcistico Italia B-Austria B programmati nel secondo canale.

Ber.

Riunione maestri pensionati

Il Sindacato provinciale scuola elementare comunica che oggi giovedì, 6 giugno alle ore 17 nella sala maggiore della Camera del Lavoro in via Duca d'Aosta 12, si terrà una riunione dei maestri pensionati assunti in ruolo presso il Comune di Trieste dopo il 1.o luglio 1923, nel corso della quale verranno trattati argomenti relativi all'integrazione comunale e pensioni.

Domani sera alle ore 19 nella sala del Centro Tumori via della Pietà 15 avrà luogo la XXVIII seduta dell'Associazione Medica Triestina parlerà il dott. S. Scrobogna: «Osservazioni istochimiche ed istomorfologiche sulla evoluzione del processo tisiologico».

MOSTRE D'ARTE

Olandesi alla Cavana

Armando, Henk e Schoonhoven sono tre giovani artisti dell'avanguardia olandese che espongono in questi giorni le loro opere alla galleria «La Cavana», offrendo così un termine di paragone assai proficuo per chi abbia conosciuto le recenti mostre degli italiani appartenenti al gruppo T e al gruppo N allestite nella stessa galleria. Siamo sul terreno delle ricerche sperimentali che sotto il nome di «nuova tendenza» o «arte programmata» o «oltre la pittura e la scultura» propongono, con le inevitabili asprezze polemiche, le esigenze dei tempi. E come sempre avviene, sotto la scorza di impegni intellettualistici di programma, fanno capolino propensioni individuali e germi culturali propri di una particolare situazione. Così razionale e irrazionale si sposano ancora una volta, ma sotto il segno di una costellazione completamente mutata.

Armando è il più vicino ai programmati che eravamo abituati a conoscere. I suoi pannelli oscuri sono segnati da una schiera regolare di bulloni, disposti «quadrato agmine» sulla immobile scacchiera perchè la luce giochi fra queste torri incantate della civiltà meccanica. Armando è nato nel 1929 ad Amsterdam; ha seguito gli studi classici ed ha iniziato la sua attività artistica come poeta, passando quindi nel 1956 ai pennelli con le «pitture criminali». Nel 1959 è iniziata la produzione dei montaggi, di cui la Cavana dà oggi un esempio.

Henk Peeters è la personalità più ricca e complessa dei tre. Nato nel '25 a La Haye, egli ha avuto l'assistentato di psicoterapia artistica all'Università di Leida e in seguito ha insegnato storia dell'arte e sessuologia. Partito dallo strutturalismo, ha prodotto in seguito pirografie, stoffe ricamate con fili d'argento, oggetti tattilistici, quadri in plastica con effetti di rifrazione luminosa ecc. Alla Cavana notiamo alcuni saggi della sua attività e bisogna dire che i risultati sono assai diseguali. Le pellicce nere confezionate in quadri dal pelo diversamente orientato suscitano un vago e indicibile disagio, quasi di simbolo sessuale costretto entro uno schema razionalista. Le stoffe ricamate non dicono molto di nuovo, per chi abbia presente la nobile fatica della concittadina Anita Pittoni. Arriviamo ai riquadri di plastica contenenti grumi di ovatta disposti secondo una rarefatta armonia: qui non possiamo negare la suggestione e la forza promanante dalla singolare e mutevole proposta, destinata a molteplici e soggettive letture individuali, come si conviene ad ogni opera programmata degna di tale nome.

Schoonhoven, terzo degli artisti presenti, è nato a Delft nel 1914 ed ha studiato all'Accademia reale di La Haye. I suoi interessi son orientati verso l'architettura e la scultura moderna, più che non verso le esperienze programmate. Ha crèato grandi pannelli di cartapesta formati con un reticolo di segmenti orizzontali, verticali e incrociati lungo le diagonali, secondo uno schema caro già all'ornamentazione architettonica classica. La forza di questa semplicissima — e perciò per taluni sconcertante — formula è da ricercare nell'intuizione fondamentale del rapporto fra le dimensioni di ciascun riquadro e di tutto il pannello e ancor più nelle minute e quasi insensibili variazioni di spessore che vivificano la bianca materia, attraverso il discreto e sommesso intervento artigianale dell'uomo.

I. N.

Omaggio americano alla Scuola di Lingue Moderne

Venerdì mattina, nel quadro degli incontri italo-americani in occasione della visita a Trieste dell'incrociatore «Little Rock, il capitano di corvetta Brunson, accompagnato da alcuni ufficiali della nave, ha visitato la Scuola di lingue moderne per traduttori ed interpreti di conferenze dell'Università degli studi di Trieste. Il capitano Brunson si è compiaciuto per l'alto livello della preparazione linguistica degli studenti di lingua inglese nonchè per le ottime attrezzature della scuola.

Gli ufficiali americani hanno approfittato della loro visita per fare omaggio dei trenta volumi della nuovissima « Encyclopedia Americana » che viene così ad arricchire la già ben fornita biblioteca della scuola.

La cerimonia ha avuto luogo alla presenza del Magnifico Rettore prof. Agostino Origone, del Direttore della scuola prof. Claudio Calzolari, del Direttore dell'USIS Tre Venezie dott. John W. Shirley e del gruppo dei docenti di lingua inglese della scuola.

Collegi arbitrali per i salari minimi

Ai sensi dell'Ordine n. 63, Art. III, sez. 2, si rende noto alle parti interessate, che nel mese di giugno c.a., terranno udienza i seguenti Collegi arbitrali, nelle date accanto indicate: 1) ambulatori medici, il giorno 14 alle ore 9; 2) guida autoveicoli, il giorno 17 alle ore 9.

Nelle varie udienze che saranno tenute presso la sede dello scrivente, sarà riesaminato il trattamento economico dei dipendenti appartenenti alle categorie di cui sopra.

IERSERA ANTEPRIMA AL CIRCOLO DELLA STAMPA

«Gli ultimi» di P. Turoldo appassiona e commuove

«Mi trovavo in missione al Canadà; visitai una famiglia di emigranti friulani che vi avevano fatto fortuna; entrò il loro figliolo, aprì il "frigo" (io vidi ch'era pieno d'ogni ben di Dio) e dopo aver cercato qualcosa, esclamò: "Non c'è niente, mamma!" Come non c'è niente! Non seppi contenermi; presi quel bimbo in disparte e gli raccontai una storia. C'era una volta un bambino che si chiamava Checco... Così nacque l'idea di questo film».

Questa la nascita de «Gli ultimi» — il film presentato ieri in anteprima per Trieste al Circolo della Stampa — raccontata da padre David Maria Turoldo, presente alla proiezione, il quale ha poi aggiunto delle difficoltà incontrate per l'inserimento della pellicola («Manca un attore di richiamo, non ci sono situazioni piccanti nè una bella donna», obiettavano i produttori) nel normale circuito di programmazione; una pellicola (del costo di soli 60 milioni) girata in interni a Cinecittà contemporaneamente al «Cleopatra» da trenta miliardi! Ma quanta poesia, quanta sofferta umanità nel semplice film ideato e scritto da padre Turoldo per la regia di Vito Pandolfi, due nomi noti nel campo della poesia e del teatro, ma nuovi per il cinema. E conforta la notizia che l'Ambasciata italiana a Parigi — sull'onda del grosso successo dell'anteprima mondiale all'Unesco — abbia organizzato nella capitale francese, per il 14 giugno, una visione de «Gli ultimi» dedicata ai critici, registi, attori, cineasti presenti a Parigi.

Un pubblico particolarmente numeroso è intervenuto all'eccezionale serata — notate molte personalità del mondo culturale e artistico cittadino — ed ha manifestato vivissimo e commosso apprezzamento per la singolare opera, suggestiva, ricca di un profumo intimo, casalingo, di un sentimento limpido e sincero pur nella sua acerbità, se non proprio per questa. Quei contadini friulani dai volti consumati e angolosi, avari di gesti e di parole, impacciati e duri nei movimenti propri di chi vive nella continua preoccupazione del domani in un oggi intessuto di fatica e di dolore; quelle donne tutte vestite di nero, dallo sguardo velato di un'ombra sempre dolorosa e rassegnata; e quel paesaggio friulano, vivo e disteso, con la sua poesia mormorata sottovoce.

«Checco», protagonista del film

E quel meraviglioso personaggio che è Checo, un sensibilissimo e spontaneo ragazzino «scoperto» a Nomadelfia; l'aria stranita e i capelli di luna. Con la sua storia, insegna molte e molte cose al bambino friulano-canadese conosciuto da padre Turoldo che diceva «Non c'è niente» davanti al frigorifero pieno d'ogni bene, come noi uomini di questa civiltà del «benessere economico».

Alla proiezione è seguito un dibattito, interessante e animatissimo fino a tarda notte. Da oggi il film è in programmazione normale al cinema Massimo.

Gare di stenografia alla Scuola «F. Rismondo»

Allo scopo di stimolare maggiormente i ragazzi allo studio della stenografia, creando loro un nuovo interesse che potrà vieppiù accrescersi nel prossimo futuro quando, lasciata questa Scuola, inizieranno un nuovo ciclo di studi o di lavoro e per avere una pronta evidenza dei candidati più quotati nella disciplina per eventuali segnalazioni agli Enti richiedenti, si sono svolte, dopo un'accurata preparazione, fra gli allievi delle terze classi, precedentemente selezionati della Scuola statale di Avviamento commerciale «F. Rismondo», delle gare interne con premi.

I concorrenti presentati alla prova dalle professoresse Anna Dürr e Franca Vouk sono stati 25.

Tenuto conto del carattere della prova, che richiede capacità teorica ed addestramento pratico, l'esito è stato veramente soddisfacente in quanto l'hanno superata ben 15 allievi e si sono brillantemente affermati classificandosi nell'ordine: 1) Pasqua Tiziana della classe 3.a sez. E; 2) Mahne Sergio della classe 3.a sez. B; 3) Marizza Renata della classe 3.a sez. D.

Attività di Minerva. Sabato alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, l'avv. Cesare Pagnini parlerà sulla «Società Ginnastica e l'affare delle bombe».

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Dopo tre settimane consecutive di estrazione del gruppo 1 converrà tentare il giuoco sul gruppo X. In ottima fase la cinquina dal 31 al 35, in ritardo da 84 settimane.

CAGLIARI — Il gruppo 1, assente da 110 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine mancano indicazioni utili.

FIRENZE — Si può impostare il giuoco sul gruppo 2, ed in via subordinata, anche sul gruppo 1. In evidenza la cinquina consecutiva dall'81 all'85, in ritardo da 59 settimane.

GENOVA — In questa ruota si può impostare il giuoco sui gruppi 1 ed X. In evidenza nel gruppo X la cinquina dal 56 al 60, in ritardo da 66 settimane.

MILANO — Il gruppo 1, merita il favore del pronostico. In ottima fase la cinquina dall'1 al 5, in ritardo ormai da 87 settimane.

NAPOLI — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

PALERMO — Il giuoco può essere tentato sul gruppo 1 e sul gruppo 2. Nel gruppo 2 la cinquina pari 72, 74, 76, 78, 80 ha raggiunto il ritardo minimo di 60 settimane.

ROMA — Il favore del pronostico va al gruppo 1, ed in via subordinata, anche al gruppo X. In evidenza la cinquina dal 51 al 55, in ritardo da 57 settimane.

TORINO — Il gruppo 1, in crisi, merita il favore del pronostico. Non si hanno indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

VENEZIA — Il gruppo 1 è il favorito di questa settimana; in ottima fase la cinquina pari 22, 24, 26, 28, 30 in ritardo da ben 101 settimane.

NAPOLI II — Il giuoco può essere tentato sul gruppo 1, in forte stato di crisi. Non si hanno indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

ROMA II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 9 (9, 19, 29, 39, 49, 59, 69, 79, 89). **Cagliari**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Firenze**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Genova**, cadenza di 6 (come a Firenze). **Milano**, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). **Napoli**, cadenza di 8 (come a Cagliari). **Palermo**, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Roma**, cadenza di 6 (come a Firenze). **Torino**, 20.na come a Palermo). **Venezia**, gemelli (11, 22, 33, 44, 55, 66, 77, 88).

Raimondino

BARI . . .	x		
CAGLIARI .	1		
FIRENZE .	1	2	
GENOVA . .	1	x	
MILANO . .	1		
NAPOLI . .	1	x	2
PALERMO .	1	2	
ROMA . . .	1	x	
TORINO . .	1		
VENEZIA .	1		
NAPOLI 2.o	1		
ROMA 2.o .	1	x	2

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMMEDIANTI (piazza Perugino, tel. 46-272). Alle ore 21: «Canadà», di Viola. I posti lire 200. II posti lire 100.

ARCOBALENO. 16: Una grande prima: «F.B.I. Cape Canaveral». La più spietata caccia all'uomo condotta dai G-men, con Jack Kelly, Ray Danton, Andrew Duggan e Philip Carey.
EXCELSIOR. 16: «Vincitori alla sbarra». Un documento ad eterna vergogna delle barbarie naziste.
FENICE. 16: «Il muro della paura». Un film di drammatica attualità, con Don Murray e Christine Kaufmann.
GRATTACIELO. 16: Una stupenda riedizione di un successo incancellabile: «L'ultima volta che vidi Parigi». Metrocolor, con Elizabeth Taylor, Van Johnson e Donna Reed. Ultimo giorno.
NAZIONALE. 16: «La commare secca», un film interpretato da attori presi dalla vita. Questo film è stato presentato alla Mostra cinematografica di Venezia del 1962. Vietato ai minori di 14 anni.
SUPERCINEMA. Oggi, la sala dalle ore 16 alle 21 è riservata per proiezioni private. Alle ore 21.30 riprenderanno con grande successo le normali proiezioni dello stupendo technicolor, con l'idolo delle donne Elvis Presley, in: «Pugno proibito», e Gig Young e Lola Albright.
ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Fiume rosso», il più grande western di tutti i tempi, con John Wayne, Montgomery Clift e Joan Dru. Regia di Howard Hawks.
AURORA. 16. Solo oggi un film di Pier Paolo Pasolini: «Mamma Roma», con Anna Magnani. Vietato ai minori di anni 14.
CAPITOL. 16. Un grande film rieditato dalla M.G.M.: «Lassù qualcuno mi ama», con Paul Newman, Pierangeli. Ultimo giorno.

Ultimo concerto del ciclo U. P.

La serata conclusiva dei concerti promossi quest'anno dall'Università Popolare di Trieste, avrà luogo questa sera, giovedì 6 giugno, alle ore 20.45, nell'Aula Magna del Liceo classico «Dante Alighieri» (via Giustiniano, 5). Come preannunciato questa quinta audizione sarà sostenuta dalla Corale «G. Tartini» di Trieste diretta dal maestro Giorgio Kirschener con accompagnamento al pianoforte di Giulietta Paoli.

Il programma comprenderà musiche corali di Da Palestrina, Wilbye, Di Venosa, Peuerl, Gonzanis, Scarlatti, Mozart, Orff, Levi, Radole e Noliani.

I biglietti d'ingresso sono in vendita sin d'ora alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

Premi di studio al Conservatorio «Tartini»

Il concorso è riservato ai giovani di ambo i sessi, non iscritti al Conservatorio, che al 1.o gennaio 1963 abbiano compiuto il 18.o e non oltrepassato il 28.o anno d'età e alle seguenti voci già educate: Soprano leggero, mezzo soprano, tenore, baritono.

I premi sono due da L. 108.000 e due da L. 81.000. Sono subordinati ad una prova preliminare nella corrente sessione estiva — esecuzione di due brani operistici liberamente scelti — e alla regolare ammissione e frequenza nell'anno scolastico 1963-64.

Le domande, corredate dal certificato di nascita, dovranno essere presentate entro le ore 13 del 22 giugno 1963 alla Segreteria del Conservatorio, Trieste, via Ghega 12, cui gli interessati possono richiedere le ulteriori informazioni.

Successo dei triestini al concorso dei cineclub

Un vero successo ha avuto il «Fotogramma d'Oro» svoltosi a Torino. Oltre 80 film inediti erano in concorso per la quinta edizione del premio. La Federazione nazionale cineamatori ha ospitato gli autori dei film selezionati i quali hanno potuto incontrarsi con i presidenti dei Circoli affiliati alla Federazione.

La cerimonia della premiazione alla presenza delle autorità di Torino si è svolta nella Sala dei Duecento. Hanno parlato il presidente della Federazione nazionale cineamatori dott. Monticelli, il comm. Finzi direttore dei Servizi d'arte e cultura della Presidenza nazionale dell'Enal e il dott. Mazzoni presidente della commissione giudicatrice. Quest'ultimo ha dato lettura dei risultati ufficiali del Concorso che ha visto tra le venti opere premiate ben sette affermazioni di cineamatori triestini nel campo dell'otto millimetri.

Il Fotogramma d'oro è stato assegnato al signor Roberto Ferrari del Cine Club Torinese Enal per il documentario «Dejlige Københaven. Fotogrammi d'argento sono stati assegnati ai seguenti cineamatori triestini: dott. Sergio Stancanelli per il film «Una fine»; signor Alessio Zerial per il film «Il Carso dei miei ricordi». Fotogrammi di bronzo sono stati assegnati inoltre ai cineamatori: signor Lionello Ferluga per il film «Il regalo di Natale», signor Sergio Meriani per il film «Ruote e passi», e signor Alfredo Righini per il film «Il Carso dei Fanti», e signor Alessio Zerial per il film «Oriente in Bosnia».

Sono stati assegnati inoltre i seguenti premi speciali: «Il Carso dei miei ricordi» medaglia d'oro della Presidenza nazionale Enal per la migliore fotografia a colori. «La casa dei tre ragazzi» del signor Bruno Caffieri, come migliore film familiare, ha ricevuto la Targa della Presidenza nazionale Enal. Il Club Cinematografico Triestino ha ricevuto il premio riservato al Cineclub che ha avuto il maggior numero di soci premiati all'importante manifestazione.

CRISTALLO. 16.30: «Cocktail per un cadavere» (Nodo alla gola). Un supergiallo di Alfred Hitchcock. Technicolor, con James Stewart e Farley Grange. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16.30: «Tempeste sotto i mari», con Robert Wagner, Terri Moore e Gilbert Roland. Technicolor.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Il vendicatore misterioso», un giallo classico di Edgar Wallace, ricco di suspence, con Heinz Drache e Ingrid Van Bergen. Proibito ai minori di 16 anni.
IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Le massaggiatrici», piccantissimo e comicissimo film Warner, con S. Koscyna. Vietato ai min. di 18 anni.
MASSIMO. 16.30: «Gli ultimi». Alla ribalta il dramma della terra friulana. Il film che ha esordito all'Unesco. Grande successo di critica.
MODERNO. 15.30: «Mogambo», con Clark Gable, Ava Gardner e Grace Kelly. In technicolor.
VIALE. 16: «Sakiss vendetta indiana», con Scott Brady e Andrey Trotter. Un susseguirsi di azioni avventurose fra gli indiani.
VITTORIO VENETO. 16.30: «Lolita», con James Mason, Sue Ljon, Shelley Winter e Peter Selles. Come è stato possibile realizzare un film così bello? Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Il fantasma dell'Opera». Un classico del brivido di alta drammaticità, in technicolor, con H. Lom, M. Ganghe e H. Sears. Vietato ai minori di 14 anni.
ALCIONE. 16. Solo oggi: «I gialli di Edgar Wallace» (Il mistero della porta di ferro. L'enigma di Mr. Malpas), con Bernard Lee e David Knight.
ALDEBARAN. 16.30: «L'affondamento della Valiant». Una storia d'ardimento e di gloria, rievocata in un film emozionante, con John Mills e Ettore Manni.

ARISTON. Vedi estivi.
ASTORIA. 17 (ultima 22): «La rapina del secolo», con T. Curtis e I. Adams.
ASTRA. 16.30: «Giorno per giorno disperatamente», drammatico film Titanus, con T. Miliam e M. Robinson. Vietato ai minori di 16 anni.
IDEALE. 16: «La trappola di ghiaccio». Un'emozionante avventura magistralmente realizzata da Walt Disney in technicolor sullo sfondo maestoso del Canadà.
MARCONI. 16: «Il mantenuto», brillante, scanzonato, divertentissimo, con Ugo Tognazzi, Mario Carotenuto e Marisa Merlini. Vietato ai minori di 16 anni.
NOVO CINE. 16: «Noi giovani», il film della gioventù bruciata americana, con Robert Harland, Jean Scott. Domani: «La [illegible]», con Rock Hudson.
RADIO. 16: «I ragazzi del Juke-box», con Celentano, [illegible], Meccia e M. Carotenuto.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 (se maltempo in sala): [illegible]
ARENA DEI FIORI [illegible]. Imminente riapertura.
ARENA DIANA. [illegible] Una [illegible] storica, in technicolor: «Napoleone ad Austerlitz», con Claudia Cardinale, [illegible]
EX SOCI. «Joselito» [illegible] L. Marquez. [illegible]
GINNASTICA. [illegible] tempo): «Tognazzi [illegible]» Divertente, brillante, [illegible] Ugo Tognazzi, [illegible] lo e F. Blanchi.
PARADISO. 20.30 [illegible] tempo): «Seminole» [illegible] western, in technicolor, [illegible] Barbara Hale [illegible]
PONZIANA. [illegible]
PRIMAVERA. [illegible] tempo permettendo.
STADIO. 20.25: [illegible] tartara», colossale [illegible] cinemascope.
VALMAURA. 2[illegible] pone». Spietato [illegible] mine dopo l'a[illegible] Vietato ai minori [illegible]

SPETTACOLI DI MUGGIA

VOLTA. 17: [illegible] guerra», technicolor, [illegible] e Yvonne De Carlo.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, [illegible] cinema, Alabarda, [illegible] Cristallo, Filodrammatico, [illegible] Massimo, Viale, [illegible] cione, Aldebaran, [illegible] coni, Novo Cine.

ORE SERENE DI LEZIONE ALL'APERTO CON I G.E.I.

Scout-infermieri dopo il corso di Opicina

Quaranta giovani durante due giornate

Il corso di pronto intervento tenutosi nei giorni scorsi ad Opicina a cura del GEI — Corpo nazionale giovani esploratori italiani — ha riscosso un vivo successo di partecipazione da parte degli studenti delle scuole superiori di Trieste. Una quarantina di ragazzi e ragazze hanno seguito con interesse le lezioni del prof. Castellana, del dott. Fumi e del dott. Matussi, lezioni che sono risultate particolarmente piacevoli, oltre che per la novità dell'argomento, anche grazie al sole splendente, che ha consentito di svolgere tutto il programma all'aria aperta, nel parco della Casa GEI, in un ambiente simpaticamente privo di formalismo.

I giovani hanno partecipato con entusiasmo alle esercitazioni che seguivano l'esposizione teorica di ciascun argomento, prodigando le loro cure ad una «vittima», che simulava i sintomi delle lesioni riportate nel presunto incidente. Sono stati passati in rassegna i casi più comuni di asfissia, di folgorazione, di fratture, di lussazioni, di emorragie, di shock ed in ogni circostanza gli allievi hanno imparato ad agire con decisione e competenza, raccogliendo un patrimonio di nozioni, di cui riscontra l'estrema utilità quando un intervento immediato e preciso può essere determinante per la salvezza di una vita umana.

Benchè provenienti da istituti diversi, i giovani hanno subito fraternizzato, ed una cordiale allegria ha dato il tono alle due giornate, accentuandosi particolarmente quando tutti erano raccolti per la colazione attorno ai tavoli sistemati all'ombra della pineta. Eccezionalmente vivaci sono state le ore della serata trascorsa attorno al fuoco da campo, dove i canti si sono alternati a giochi e battute di spirito in una atmosfera di gaia serenità, fino al momento in cui tutti si sono ritirati nelle tende per il riposo notturno. Inappuntabile è stato il servizio reso dai Rovers GEI, che hanno provveduto all'organizzazione generale e coadiuvato gli istruttori nello svolgimento delle esercitazioni pratiche.

Alla conclusione del corso, i seguenti allievi hanno ricevuto l'attestato di partecipazione: Bruno Zacchigna, Giorgio Tugnizza, Miro Brezich-Marella, Carlo Ferletti, Fabio Pisani, Mario Corsi, Alberto Russo, Adriano Bellettini, Paolo Revelant, Erika Bundi, Eva Bundi, Etta Pansini, Loredana Milazzi, Antonia Pasquale, Franca Fabricci, Cristiana Borruso, Silvia Bussani, Paola Lucchini, Gianni Benasso, Benedetto Aiello, Paolo Zotti, Massimo Picconi, Renzo Bionaz, Silvano Holzer, Adriana Pesante, Luise Stoini, Viviana Giraldi, Flavia Ruzzier, Gabriella Prodi, Annamaria Rissolo, Mariaclara Grego, Silvia Lapel, Livia Badin, Laura Mattiazzo, Maria Bergodaz, Noretta Luin, Adriana Iesurun, Clara Piccinini.

NAVI IN PORTO

5 giugno: «C. di Venezia» (It.) B. 6; «Saint Joseph» (Fr.) B. 9; «Pirot» (Jug.) B. 10; «Chioggia» (It.) B. 15; «Marechiaro» (It.) B. 16; «San Giorgio» (It.) B. 20; «Carso» (It.) B. 23; «Silva» (It.) B. 24; «Bernina» (It.) B. 26; «Lucrino» (It.) B. 32; «Zelengora» (Jug.) B. 33; «Loide Brasil» (Bras.) B. 35; «L. Pasteur» (It.) B. 41; «A. Bertani» (It.) B. 42; «Primorje» (Jug.) B. 43; «T. Capano» (It.) B. 46; «Nakhshon» (Isr.) B. 47; «Onda» (It.) e «Emmanuela» (Br.) B. 48. **Diga:** «Ariella» e «Astra» (It.). **Frigo:** «Banshu Maru» (Giapp.). **Arsenale:** «Ceres», «Ernesto S.» e «Bulmar» (It.); «Mir» e «Breza» (Bu.); «Glimmingehus» (Sv.); «Oro» (Li.). **S. Sabba:** «Giulia I» (It.). **Italcem.:** «Valgardena» (It.). **S. Rocco:** «Eridania» (It.).

MOVIMENTI

5 giugno: «Valgardena» da Italcem a mare; «S. Joseph» da B. 9 a mare; «Silva» da B. 24 a mare; «Chioggia» da B. 15 a mare; «T. Capano» da B. 46 a mare; «Giulia I» da S. Sabba a mare. 6 giugno: «San Giorgio» da B. 20 a mare; «Primorje» da B. 43 a mare; «Pirot» da B. 10 a mare; «Varo» da B. 22 a mare; «Mostar» da B. 29 a mare; «Kuciste» da B. 18 a mare; «Bernina» da B. 26 a mare.

ARRIVI

5 giugno: «W. Vogelsang» (Tripcovich) Gaslini; «Kuciste» (Mediterranea) B. 18; «Evros» (Smean) B. 9 o 12. 6 giugno: «Varo» (Sperco) B. 22; «Mostar» (Bortoluzzi) B. 29.

SEI ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO AL PROCESSO FENAROLI

De Cataldo definisce «arbitrio» l'ordinanza emessa dalla Corte

Il Presidente toglie la parola al difensore per salvarlo dalla grave situazione Solo dopo le arringhe si deciderà sulla rinnovazione o meno del dibattimento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 5

Sei ore di Camera di consiglio sono necessarie ai giudici per decidere sulle istanze dei difensori di Fenaroli e Ghiani, nonchè sulla richiesta di acquisizione agli atti dei documenti sequestrati a Milano a Ferruccio Nencini. I giudici in sostanza hanno respinto tutte le richieste della Difesa; riservandosi di prendere una decisione sulla rinnovazione del dibattimento soltanto dopo avere ascoltato le arringhe finali. Questo significa che la Corte di Assise di Appello, al termine della discussione entrerà in Camera di consiglio per decidere e con la sentenza oppure con una ordinanza di prosecuzione del dibattimento. Si è precluso attualmente alla Difesa qualsiasi possibilità di prospettare preliminarmente alla Corte di Assise di Appello i fatti nuovi di questo delicato processo.

La lettura dell'ordinanza ha provocato un attimo di esitazione fra i difensori che non si attendevano un colpo del genere. Ha preso per primo la parola l'avv. Franco De Cataldo, difensore di Giovanni Fenaroli.

«La Difesa di Fenaroli — egli ha detto — non fa acquiescenza a questa ordinanza. E vero che non abbiamo chiesto la rinnovazione totale del dibattimento nei motivi di appello; è vero che noi avremmo discusso questa richiesta se non ci avesse colto di sorpresa l'ordinanza di questa sera. Volevamo precisare prove, testimonianze nuove e nuovi documenti affinchè la Corte si rendesse conto della importanza di questa indagine».

PRESIDENTE: «La Corte non ha tolto alcuna possibilità, nè questa ordinanza pone alcun limite. Ogni discussione sull'ordinanza è inutile. I provvedimenti dei giudici si rispettano e non si discutono...».

Udienza calda

DE CATALDO: «No, non è vero... si rispettano, ma si discutono».

P. M.: «Ma lei ha già detto di non fare acquiescenza...».

DE CATALDO: «L'ho detto e lo ripeto».

PRES.: «Rientra nei suoi doveri. Lei può formulare le richieste che crede. Vi ho chiesto di fare delle istanze per la discussione».

PACINI: «Prego il Presidente di concederci un breve periodo di tempo per riordinare le idee».

AVV. DEGLI OCCHI: «Non ho mai creduto possibile che si potesse emettere una ordinanza del genere di quella che è stata letta. Pertanto non ritengo di aver formulato personalmente nessuna di quelle richieste. Chiedo la rinnovazione totale del dibattimento. Si tratta infatti di un processo «dormito» e per questa ragione voi dovete riaprirlo. Questo processo è cominciato con un dogma e non deve finire con un altro dogma. Si sono create prove false e indirette che voi dovete controllare per essere a posto con la coscienza. Io vi giuro che non potete giudicare in base alla nostra sola voce... dovete valutare le perizie, i testimoni E' in gioco la vostra coscienza, non potete dire: «Noi abbiamo le carte, abbiamo la guida del Presidente quindi possiamo giudicare dell'ergastolo». E' troppo poco: quello che vi dico sgorga all'ultimo minuto. Io non sono un vigliacco e preferisco rimettere in discussione un innocente per affermare un principio. Ricordatevi o giudici del caso Gallo, del caso Tandoj. La giustizia non si afferma procedendo nell'errore, e qui l'errore è stato immane».

Nel frattempo è giunto il prof. Giacomo Primo Augenti, il quale rendendosi conto della gravità della situazione ha cercato di prendere la parola.

AUGENTI: «Questa mattina la Difesa di Fenaroli non aveva discusso le istanze di rinnovazione del dibattimento chiedendo soltanto alla Corte che decidesse sulla pregiudizialità...».

PRES. (con aria seccata, mentre il giudice popolare che gli siede accanto consulta nervosamente l'orologio): «La Corte ha provveduto con una ordinanza; se la rilegga».

AUGENTI: «Chiedo...».

DE CATALDO (interrompendo Augenti): «Vorrei che fosse messa a verbale questa mia dichiarazione: "Il sottoscritto Franco De Cataldo, difensore di Giovanni Fenaroli, sentita la ordinanza della Corte di Assise di Appello, ritenuto che sostanzialmente si è impedito alla Difesa di formulare istanze per la rinnovazione del dibattimento rinviando tutto alla discussione, che sarebbe un inutile esercizio oratorio, considera la ordinanza una espressione di arbitrio del giudice non sorretto da alcun..."».

PRES. (pallidissimo ed irritato): «Avvocato si rende conto di quello che dice?».

DE CATALDO: «Sì, me ne rendo conto».

AUGENTI (rivolto a De Cataldo): «Aspetta. Ho avuto la parola e me la levi proprio tu. Se in ordine a questo oggetto mi dà la parola signor Presidente...».

PRES. (rendendosi conto della situazione gravissima in cui si trova l'avv. De Cataldo): «Avvocato Augenti le do la parola».

AUGENTI: «Questa mattina abbiamo soltanto sollevato la questione di pregiudizialità, mentre in ordine alla rinnovazione non abbiamo discusso...».

PRES.: «La Corte non ha precluso alcun diritto, ma adesso è stanca; rinviamo ogni discussione a domani...».

AUGENTI: «Sulla rinnovazione del dibattimento...».

PRES.: «La Corte sospende l'udienza rinviandola a domani alle ore 9.30».

La drammatica udienza di oggi era iniziata in tono minore. Sembrava che si trattasse ancora di una battaglia procedurale. Il Presidente ha cercato di indurre le parti a presentare le loro richieste in blocco in modo di passare immediatamente alla discussione. Il prof. Giacomo Primo Augenti si è opposto a questo programma, affermando che la questione dell'acquisizione agli atti dei documenti è pregiudiziale alla richiesta di rinovamento del dibattimento.

Avv. MADIA (difensore di Ghiani): «Devo esibire un'altra documentazione ed è bene che parli di questo prima che la Parte civile concluda su questo argomento. Presento tutti i giornali che hanno descritto come si è svolto l'esperimento automobilistico sul percorso via dei Gesù - Aeroporto Malpensa. Mi riservo di illustrare questa mia richiesta di allegazione agli atti».

PRES.: «E' meglio che spieghi subito perchè ha esibito questi documenti».

MADIA: «La Difesa di Ghiani esibisce questa documentazione perchè ritiene che la Corte, nei limiti del possibile e per quanto potrà conoscere attraverso le indagini che indicheremo in un secondo tempo, possa accertare quelli documenti che descrivono alcuni episodi salienti e utili per valutare la decisione sulla "perizia automobilistica". Non riprendo la discussione se quell'atto giudiziario sia stato un esperimento o una perizia, poichè la Corte ha già deciso in merito, ma esso è stato un avvenimento che ai fini della realtà ha cercato di ricostruire un fatto che si sarebbe svolto tempo prima. Cioè avremmo dovuto riprodurre le condizioni di tempo e di luogo del 10 settembre 1958 e attraverso questa ricostruzione e il tentativo di stabilire se quella «GHIANI TI» che avrebbe dovuto avere presso a poco le caratteristiche di quella di Giovanni Fenaroli, avrebbe potuto compiere quel tratto di strada in un determinato tempo.

In sostanza l'obiezione della Difesa di Ghiani è questa: sia perizia o esperimento giudiziale, tutto si è svolto senza le necessarie garanzie, poichè non era presente il magistrato istruttore. Per questo Madia si è sentito in dovere di presentare i ritagli di giornali dai quali risulta che la prova automobilistica si è svolta in condizioni eccezionali che ne inficiano la validità. Dai giornali, infatti, si deduce che la macchina della polizia ha attraversato la città con il clackson spiegato, ha superato gli incroci senza tener conto della segnaletica; insomma non si è comportata come si sarebbe dovuto comportare Giovanni Fenaroli.

«Chiediamo alla Corte — ha concluso Nicola Madia — che [illegible] allarmanti [illegible] della validità dell'esperimento [illegible] non solo [illegible] spingere [illegible] valutare [illegible] essenziale [illegible] diciamo [illegible] dimostreremo [illegible] i [illegible] Ghiani [illegible] per rendere [illegible] abbiamo [illegible] stabilire se quella prova eccezionale svolta in circostanze anormali di traffico (infatti la auto della polizia ha violato le norme del Codice della strada) per raggiungere un record non può essere assunta come elemento fondato. Quelli che vi offriamo sono elementi che possono scuotere le vostre coscienze. Acquisite dunque i documenti e dopo aver valutato gli episodi riferiti dai giornali decidete se potete o meno accogliere uno dei punti più salienti del processo».

Dopo uno scambio di battute con il Presidente, Nicola Madia dichiara che per il momento non ha altre istanze da presentare alla Corte. Di diverso parere è il prof. Giacomo Primo Augenti, il quale si batte per discutere soltanto in un secondo tempo la sua istanza di rinnovazione del dibattimento, che sta facendo copiare a stampa per consegnarla ad ogni giudice popolare.

Su richiesta della Parte civile, il Presidente D'Amario ha disposto prima di entrare in Camera di consiglio, che Fenaroli prenda in esame il fascicolo con i documenti sequestrati e riconosca i propri appunti nonchè il memoriale che gli è stato attribuito. Giovanni Fenaroli lascia il recinto degli imputati e dopo aver inforcato gli occhiali, esamina, dinanzi al Presidente, i documenti alcuni come di suo pugno. E' mezzogiorno e i giudici entrano in Camera di consiglio. Comincia l'attesa.

Franco Salomone

Collaudato in Russia un quadrireattore civile

Mosca, 5

Le «Izvestia» annunciano che un nuovo aereo sovietico da trasporto, lo «Ilyushin-62», dotato da quattro reattori, ha superato ieri gli ultimi collaudi.

L'aereo può trasportare 168 passeggeri a una velocità di crociera di 900-1000 chilometri orari e andare senza scalo da Mosca all'Avana o da Mosca a New York. Di recente la stampa sovietica ha annunciato che l'«IL-62» chiuderà l'era dell'aviazione subsonica per i viaggiatori.

Nell'Unione Sovietica

Marinaio svedese ai lavori forzati

Stoccolma, 5

I giornali di Stoccolma scrivono oggi che un marinaio svedese, di nome Sven Ingmar Rosenkvist, di 25 anni, è stato condannato a dieci mesi di lavori forzati nell'URSS per aver preso a pugni, in un club di Riga, un cittadino sovietico il quale, pur essendo un pugile professionista, si è astenuto dal reagire.

AEREI PASSEGGERI SUPERSONICI FRANCESI

In 3 ore e 9 minuti da Parigi a New York

La «Pan American World Airways» ne ha ordinati sei: hanno doppia velocità del suono - Pronti nel '68

Parigi, 5

La «Pan American World Airways» ha ordinato sei aerei da trasporto passeggeri supersonici del tipo «Concorde». Lo annuncio è stato dato dal presidente della società al termine di una riunione del consiglio di amministrazione della medesima. Esso è stato confermato dalla ditta nazionalizzata francese «Sud Aviation», che sta dedicandosi alla costruzione di tale aereo in collaborazione con la «British Aircraft Corporation». Esso dovrebbe avere una velocità pari a 2,2 volte la vecità di propagazione del suono.

La consegna degli aerei, che dovranno ridurre la durata del volo tra New York e Parigi dalle attuali 7 ore e 27 minuti a 3 ore e 9 minuti, è prevista per il 1968.

Il progetto «Concorde» viene portato avanti con il contributo del Governo francese per aprire la nuova era nel volo supersonico nei collegamenti commerciali. L'niziativa delle due società — francese l'una e inglese l'altra — tende a precedere i piani americani di costruire un aereo con tre volte la velocità del suono, ma che non potrebbe esser pronto prima del 1970, in base agli attuali piani accelerati di produzione.

La «Pan American» è la terza società che ordina i «Concorde». Infatti sei di questi velivoli sono stati già ordinati dall'«Air France» ed altri sei dalla «British Overseas Airways Corporation».

Non cessa la pioggia

Critica situazione dei cinque speleologi

Parigi, 5

Esistono solo cinquanta probabilità su cento di salvare i cinque giovani speleologi bloccati da domenica nelle grotte sotterranee della «Goule de Fousoubie».

Si era progettato in un primo tempo di deviare il corso del torrente, ma l'idea è stata scartata: l'alveo è profondo parecchi metri e il terreno non si presta all'operazione, che dovrebbe necessariamente essere realizzata con la massima rapidità. Altro progetto risultato irrealizzabile: quello di costruire una diga. In caso di forti piogge, il torrente straripererebbe in meno di due ore. Una diga sarèbbe efficace soltanto se l'acqua potesse essere pompata e convogliata lontano tramite una canalizzazione. Ma anche questa soluzione richiederebbe parecchi giorni di tempo. Ora, i cinque speleologhi dispongono ancora di viveri per appena tre o quattro giorni.

Questa sera i pompieri, che partecipano con genieri e gendarmi all'organizzazione delle operazioni di salvataggio, hanno installato ai margini della «Goule de Foussoubie» due pompe capaci di evacuare complessivamente 120 metri cubi di acqua all'ora. Una terza pompa di una capacità di 300 metri cubi all'ora sarà installata entro domani mattina.

RIPRENDE IL PROCESSO ALL'«ISPETTORE-MILIARDO»

L'informatore di Mastrella sente già le manette ai polsi

Chiesti il sequestro delle bollette telefoniche interurbane e la immediata citazione delle due addette al centralino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Terni, 5

«Se qualcuno effettivamente, come ormai appare chiaro, è riuscito a aiutare Cesare Mastrella fornendogli delle informazioni utili sull'arrivo degli ispettori, è assolutamente necessario dare un viso a questa ombra per cui chiedo l'immediata citazione delle due centraliniste, del capo responsabile del servizio telefonico della dogana e il sequestro presso il Provveditorato dello Stato delle bollette telefoniche riguardanti le telefonate interurbane in partenza dagli uffici della dogana».

Con questa richiesta dell'avvocato dello Stato Enzo Ciardulli, alla quale si sono in sostanza tutti associati, si cercherà domattina di poter dare finalmente un volto alla «spia» dell'ispettore miliardo, a questo strano personaggio che spaventato dal fatto di essere stato quasi scoperto, ha cercato di porre riparo eliminando grossolanamente tutte quelle prove che potevano danneggiarlo.

Il colpo di scena di questa mattina al processo Mastrella che ha ripreso il suo corso normale dopo la sospensione di ieri in segno di lutto per la morte del Sommo Pontefice, era in verità già scontato. Fin da lunedì mattina, infatti, si sapeva che il commissario Scavonetto, capo della Squadra mobile, incaricato di sequestrare presso il centralino degli uffici della circoscrizione doganale di Roma il registro nel quale vengono segnate tutte le conversazioni interurbane, non avrebbe trovato nulla. Lo stesso direttore di quell'ufficio dott. Pasquale Di Ciommo, aveva infatti dichiarato lunedì, di aver effettuato una piccola inchiesta e di aver rilevato che mancava un gran numero di pagine di un registro relativo all'anno 1960.

Ma la lettura fatta questa mattina in aula del rapporto redatto dal funzionario di P. S. ha fatto ugualmente una certa impressione anche perchè ha allargato notevolmente i limiti dello scandalo. Dice infatti la relazione che il registro «appare visibilmente manomesso e risultano mancanti numerosi fogli già compilati». In particolare mancano i fogli nei quali erano registrate le telefonate interurbane dal 18 agosto 1960 all'8 novembre 1962. Dal che si deduce che il misterioso informatore non soltanto esiste, non soltanto è potentissimo, ma è anche un po' cretino.

Preso dal panico e sentendosi ormai vicino ad essere scoperto, la sconosciuta «spia» di Mastrella ha pensato bene che l'unica cosa da fare era distruggere con una certa rozzezza le prove della sua responsabilità, e così senza un minimo di forma, ha preso l'unico documento dal quale poteva risultare la sua correità e lo ha distrutto. E in questa opera di distruzione, guarda caso, si è fermato proprio al giorno 8 novembre 1962, cioè al giorno dell'arresto di Cesare Mastrella, quasi a voler sottolineare che dopo quel giorno non è successo più niente ed egli non aveva più niente da temere.

Quale è il risultato di questa udienza? Se fino ad oggi si era cercato di appurare se Cesare Mastrella nella sua attività aveva avuto dei complici, oggi si è potuto almeno accertare che un «complice» lo deve avere avuto per forza di cose.

Ebbene Cesare Mastrella ha spiegato affermando che il suo informatore poteva contare su di una specie di «rete di spionaggio» composta di donne (segretarie in massima parte di alti funzionari) le quali lo aiutavano forse inconsapevolmente. Ne consegue che l'utile informatore non può aver certo agito per amicizia, ma soltanto dietro un preciso utile: insomma per lucro.

Una ordinanza del Tribunale, inoltre, ha limitato i confini del dibattimento respingendo la richiesta del difensore di Mastrella su un confronto fra quattro alti funzionari (Gioia, Pisano, Calderoni e Ventura), i quali hanno già deposto. L'avvocato dello Stato Ciardulli si era opposto a questa richiesta insieme con il P. M. dott. Siggia che si è mostrato ancora più fermo: «E' tempo di riportare il dibattimento su sane e serene basi processuali e di eliminare la suggestione nella quale la Difesa dell'imputato è riuscita a porlo. L'avv. Sbaraglini può anche ridere di quello che sto dicendo io, come del resto io ho riso di quello che ha detto lui».

Prima di respingere la richiesta dell'avv. Sbaraglini, il Tribunale aveva ascoltato la testimonianza del dott. Ugo Calderoni, Direttore generale delle Dogane dal settembre 1960 e in precedenza capo di Gabinetto del Ministro delle Finanze che allora era l'on. Taviani.

In sostanza il Direttore generale si è esibito in una difesa di ufficio della Dogana. Egli ha detto che tutto funziona per il meglio, i controlli sono regolari e perfetti, gli ispettori sono bravi e scrupolosi ed ottimo è persino quel servizio di economato, dal quale furono sottratti i registri che permisero a Mastrella di effettuare le clamorose sottrazioni dalle casse dello Stato.

L'ispettore Vito Castaldi, ora in pensione, ha dichiarato ben poco dicendo peraltro che Mastrella era ritenuto un ottimo funzionario e che alla scoperta dello scandalo tutti si meravigliarono.

Di scarso rilievo le testimonianze degli ispettori Mario Della Gatta e Lamberto Giordano, che effettuarono controlli a Terni e non scoprirono nulla.

A. B.

SULLA TRAGICA COLLISIONE NEL MAR DEI CARAIBI

Undici marinai giapponesi salvati dalla «Fina Italia»

I dispersi sarebbero una ventina: sorpresi nel sonno, sono scomparsi con il peschereccio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE San Juan (Portorico), 5

Sono una ventina i marinai giapponesi scomparsi in mare dopo la tragica collisione avvenuta a 330 miglia a Nord-Est di San Juan, tra la grossa petroliera del Compartimento di Palermo «Fina Italia» e il peschereccio «Kaigo Maru». La cifra dei dispersi è stata confermata dal Servizio costiero americano, dopo le prime dichiarazioni dei superstiti. Aerei, navi del Servizio costiero e mercantili, richiamati con un appello radio sul luogo della sciagura stanno «setacciando» il tratto di mare, ma le speranze di ritrovare qualche naufrago ancora in vita si vanno facendo sempre più vane.

La collisione è avvenuta ieri mattina (alle 14.30 ora italiana). E' stato uno scontro impari: infatti la petroliera italiana stazza oltre 20 mila tonnellate e il peschereccio giapponese soltanto 136 tonnellate. Difficile sapere, per ora, come esso sia avvenuto, e di chi sia la grave responsabilità. Appena la «Fina Italia» giungerà in porto, avranno inizio gli interrogatori delle autorità: saranno ascoltati tanto i marinai italiani quanto quelli giapponesi superstiti.

A bordo del peschereccio giapponese vi erano una trentina di persone: undici, salvatesi a bordo delle scialuppe di salvataggio, sono state raccolte dalla petroliera. Le altre sono scomparse tra i flutti. Tra i superstiti vi sono dei feriti gravi: il capitano della «Fina Italia» ha dovuto lanciare un drammatico appello radiofonico che è stato raccolto dal mercantile sovietico «Adler», di 16 mila tonnellate. L'«Adler», che ha a bordo un medico e possiede una migliore attrezzatura, si è avvicinato alla petroliera italiana per raccogliere i feriti e sottoporli a pronte cure. Uno dei marinai giapponesi, rimasto ferito alla testa nella collisione, è in condizioni molto gravi.

Secondo le prime informazioni pervenute via radio alla Guardia costiera, il «Kaigo Maru», nell'urto, si è capovolto, ed è rimasto galleggiante con la chiglia in aria. Più della metà dell'equipaggio ha fatto in tempo a calare in mare le lance, e a trovarvi rifugio, ma altri marinai, travolti e forse tramortiti nell'urto, sono scomparsi.

Qualche ora dopo la collisione, un aereo della Guardia costiera ha visto il peschereccio affondare lentamente e scomparire sotto la superficie dell'acqua. Alle ricerche dei naufraghi partecipa l'attrezzata nave costiera «Aurore», ma fino ad ora non è stato possibile scorgere traccia alcuna degli scomparsi. Nella zona, tra l'altro, sono frequenti gli squali, e questo particolare giustifica le previsioni più negative sulla sorte dei marinai finiti in mare.

La «Fina Italia» ha trasmesso via radio una scheletrica cronaca dell'accaduto. Il marconista ha comunicato che, a causa della difficoltà di farsi comprendere (gli italiani non parlano il giapponese e viceversa) non si sono potuti apprendere molti particolari sul numero delle persone a bordo del peschereccio nipponico. Sembra che una ventina circa di uomini siano dispersi. Al momento dell'incidente tutti i marinai giapponesi, meno due, erano immersi nel sonno. Ciò potrebbe spiegare l'alto numero delle vittime che forse non hanno avuto il tempo materiale di gettarsi in acqua prima che il mare invadesse la stiva attraverso i profondi squarci della carena.

In serata il comandante della petroliera capitano M. Sormirio, ha telegrafato al proprio agente, la «Garvey Shipping Company», che la «Fina Italia» si sarebbe diretta domani alla volta di Portland, nello Stato del Maine. La petroliera trasporta un carico di greggio venezuelano destinato alla «pipeline» che unisce il porto di Portland con la città canadese di Montreal.

U. P. I.

Programmi e scrutini per le classi sperimentali

Roma, 5

Le prime e le seconde classi sperimentali funzionanti, continueranno ad adottare, per il prossimo anno scolastico, come seconde e terze classi, i programmi previsti per la scuola media unificata. Per gli scrutini finali, così come è avvenuto in sede di scrutinio trimestrale, gli alunni delle classi in questione dovranno essere valutati, con votazioni in decimi.

Per gli alunni delle prime classi in esperimento i Consigli di classe, accanto ai voti, devono formulare un profilo sintetico ed esprimere, in conformità di esso, per i promossi, un giudizio orientativo da comunicare, a titolo di suggerimento, alle famiglie, in vista della scelta della materia integrativa, da effettuarsi all'atto della iscrizione alla seconda classe.

Gli esami di licenza per gli alunni frequentanti le terze classi sperimentali funzionanti nel corrente anno scolastico, verteranno sui programmi effettivamente svolti, con riguardo anche all'impostazione metodologica per essi seguita, e consisteranno: per l'italiano, la lingua straniera e la matematica, in una prova scritta e orale; per la storia l'educazione civica e la geografia in una prova orale; per le osservazioni scientifiche in una prova orale, eventualmente integrata da una prova pratica; per l'educazione artistica in una prova grafica oppure pratica; per la educazione musicale, per l'esecuzione tecnica e per l'educazione fisica, in una prova soltanto pratica.

Circa le materie integrative, l'esame di latino dovrà essere sostenuto, nella sessione estiva o in quella autunnale, dagli alunni che intendono iscriversi al liceo classico. Le applicazioni tecniche non costituiscono, viceversa, materia di esame di licenza.

La denuncia di Maria Gabriella

«Walter è un buffone non lo rivedrò mai più»

Parigi, 5

«Lo scandalo che colpisce la figlia del re — la principessa Maria Gabriella accusa: "Un attore mi ha compromesso"». Con questo titolo a sensazione che occupa tutta la larghezza della pagina, «France Dimanche» rilancia oggi l'«affare Walter Chiari».

Il settimanale parigino, specializzato nell'informazione a sfondo scandalistico, dedica tutta la sua prima pagina alla pubblicazione delle fotografie che sono all'origine della vicenda: quelle che ritraggono Maria Gabriella e Walter Chiari a braccetto per le strade di Parigi, e che sono già state pubblicate in Italia da un settimanale milanese.

«France Dimanche» riporta anche un'intervista che la principessa avrebbe concesso a un suo redattore. Maria Gabriella vi ribadisce la sua nota tesi: «E' stato un colpo montato da Walter Chiari a scopo pubblicitario. Quest'uomo ha abusato della mia fiducia. E' un buffone; non lo rivedrò più».

Venendo a parlare delle foto «incriminate», Maria Gabriella avrebbe dichiarato: «A un certo punto Walter Chiari mi raccontò una storiella buffa. E parlando si chinò verso di me, come per farmi una confidenza all'orecchio. Un gesto tipicamente italiano, come, in precedenza, il prendermi a braccetto. Sono più alta di lui e chinai la testa ridendo. Walter Chiari ha l'arte di raccontare le barzellette».

Abbiamo chiesto conferma dell'intervista alla principessa Maria Pia, che fu la prima a rivelare il sottofondo pubblicitario dell'affare. «Purtroppo — ci ha detto — non sono in grado nè di confermare nè di smentire quanto scrive "France Dimanche"».

RADIO e TELEVISIONE

Sul «Nazionale» TV alle 15.45 telecronaca della tappa di montagna del Giro d'Italia Gorizia-Nevegal. Alle 20.50 al posto di «Almanacco» andrà in onda il film «Come era verde la mia valle». Sul «Secondo» alle 21.15 seconda puntata di «Delitto e castigo» di Fjodor Dostoevskij sceneggiata da Giovanni Vallon. Tra gli interpreti principali Angela Cavo e Luigi Vannucci (nella foto), rispettivamente nelle parti di Nastasja e Raskolnikov. Conchiuderà la serata «Giovedì Sport» con una sintesi filmata del Giro ciclistico d'Italia e «Processo alla tappa».

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di francese; 7: Giornale; 7.55: Musica sinfonica; 8: Giornale; 8.20: Musica sinfonica; 8.30: Musica sinfonica; 9.05: Musica sinfonica; 9.25: Musica sinfonica; 9.50: Antologia operistica; 10.30: «Onorina», di H. De Balzac (seconda puntata); 11: 46.o Giro d'Italia; 11.15: Musica sinfonica; 11.30: Il concerto; 12.15: Musica sinfonica; 12.55: Musica sinfonica; 13: Giornale; 13.15: 46.o Giro d'Italia; 15: Giornale; 15.15: Taccuino musicale; 15.30: Musica sinfonica; 16: Programma per i ragazzi: Vita in piazza; 16.30: Il topo in discoteca; 17: Giornale; 17.25: Incontri tra musica e poesia; 18: Padiglione italiano; 18.10: La crisi della famiglia; 18.30: Concerto del pianista A. Ciccolini; 19.10: Cronache del lavoro italiano; 19.20: C'è qualcosa di nuovo oggi a...; 19.30: Musica sinfonica; 19.53: Musica sinfonica; 20: Giornale - 46.o Giro d'Italia; 20.25: Musica sinfonica; 20.30: Musica sinfonica; 20.35: Musica sinfonica; 21.05: «Recitazione del caso di Pietro Pagolo Boscoli», di Luca della Robbia; 22.40: Musica sinfonica; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musica sinfonica; 8: Musica sinfonica; 8.30: Giornale; 8.35: Musica sinfonica; 8.50: Musica sinfonica; 9: Musica sinfonica; 9.15: Musica sinfonica; 9.30: Giornale; 9.35: Musica sinfonica; 10.30: Giornale; 10.35: Musica sinfonica; 10.40: Musica sinfonica; 11: Musica sinfonica; 11.30: Giornale; 11.35: Musica sinfonica; 11.40: Musica sinfonica; 12: Musica sinfonica; 13: Musica sinfonica; 13.30: Giornale; 13.45: Musica sinfonica; 14: Musica sinfonica; 14.30: Giornale; 14.45: Musica sinfonica; 15: Musica sinfonica; 15.15: Ruote e motori; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Musica per archi - 46.o Giro d'Italia; 17.15: Musica sinfonica; 17.30: Giornale; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Musica sinfonica; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: Musica sinfonica; 19.30: Radio sera; 19.50: 46.o Giro d'Italia; 20: Il mondo dell'operetta; 20.30: Giornale; 20.35: «Un domani per la gioventù disadatta», documentario di E. Corbò; 21: Pagine di musica; 21.30: Giornale; 21.35: Musica sinfonica; 22.20: Musica sinfonica; 22.30: Giornale.

RETE TRE

9.30: Musiche per arpa; 10.05: Concerti grossi; 11.05: Musiche di G. F. Haendel; 12.45: Musiche di L. Van Beethoven; 13.30: Un'ora con J. S. Bach; 14.30: Concerto sinfonico; 15.55: Musiche cameristiche di J. Brahms; 16.50: Virtuosismo vocale e strumentale; 17.30: Corriere dell'America; 17.45: Programma musicale; 18: Corso di francese.

TERZO PROGRAMMA

18.30: L'indicatore economico; 18.40: Breve storia dell'emigrazioni meridionali; 19: Musiche di I. Lidholm; 19.15: La rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di S. Prokofiev; 21: Giornale; 21.20: Musiche di K. A. Hartmann; 21.40: Dibattito. Idee e problemi giuridici d'oggi; 22.20: Musiche di A. Desenclos e P. Creston; 22.45: Orsa minore. Testimoni e interpreti del nostro tempo: Bernanos.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 15.45: 46.o Giro ciclistico d'Italia - Eurovisione. Nevegal. Telecronaca delle fasi conclusive della 18.a tappa Gorizia-Nevegal - Processo alla tappa, 18: La TV dei ragazzi: Gli stivali delle sette leghe - Robin Hood - Come si muovono gli animali; 19: Telegiornale; 19.15: Segnalibro; 19.45: La TV degli agricoltori; 20.05: Telesport; 20.30: Telegiornale; 20.50: «Come era verde la mia valle», film; 23.45: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Telegiornale; 21.15: «Delitto e castigo» di F. Dostoevskij; 22.35: Giovedì - sport.

CRONACHE SPORTIVE

IL GIRO D'ITALIA NELLA BONACCIA CHE PRECEDE LA BURRASCA: LE DOLOMITI SONO IN VISTA

UNA PASSEGGIATA FIN QUASI A GORIZIA
ALLA FINE SCATTANO IN SEI E VINCE BARIVIERA

Tutti uniti e... d'accordo i primi in classifica - A Graziano Battistini il traguardo volante di Opicina - Il «caso Mele» e la piaga degli eccitanti - Calorose accoglienze dei triestini

Con felice scatto Bariviera supera i compagni di fuga e taglia vittorioso il traguardo posto sul colle del Castello di Gorizia (foto Altran)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gorizia, 5

Ci siamo. I Monti Pallidi sono in vista e, giudici severi e stavolta senza possibilità di appello, aspettano al varco i giganti della strada. Aspettano soprattutto i «primi della classe», cioè Ronchini, Adorni, Zancanaro, De Rosso e Balmamion, tuttora raggruppati in soli ventiquattro secondi dopo quasi tremila chilometri di corsa. E' proprio perchè questi arcigni giudici inappellabili sono ormai in vista che oggi, nella Treviso-Gorizia, i corridori si sono concessi una giornata di quasi - riposo. Una giornata, cioè, senza lotta, con la consueta evasione in extremis, non contrastata, di una pattuglia di atleti non in classifica e dalla quale è scaturita la vittoria tris di Bariviera. Classifica generale immutata ovviamente.

Domani, nella Gorizia - Alpe di Nevegal, ci sarà una specie di sostanzioso antipasto al grande «menù» dolomitico di dopodomani, il cui piatto forte è costituito da ben sei impervi colli, uno dietro l'altro, tutti valevoli per il Gran Premio della Montagna. Di colli domani non ce ne saranno invece che tre, di altimetria limitata. La Cima Sappada, dopo 128 chilometri di corsa, misura infatti solamente 1292 metri di altitudine. Il successivo Passo Zovo, a 80 chilometri dall'arrivo, è situato a quota 1482. Infine il traguardo di tappa, su ai 1130 metri dell'Alpe di Nevegal, conclude la giornata-prologo del tappone. Per poco che gli uomini da classifica si dessero da fare, undici chilometri della salita finale potrebbero costituire un ottimo trampolino di lancio, la graduatoria potrebbe subire scossoni anche in questa scalata al Nevegal, ossia prima ancora della temuta successiva «cavalcata sui Monti Pallidi», che lo scorso anno decimò le forze del Giro.

Ma, c'è da chiedersi, Ronchini, Adorni, Zancanaro, De Rosso e Balmamion vorranno scoprire le proprie batterie anzitempo? In base a quanto li si è visti fare oggi, sembra che essi siano intenzionati di attendere l'«ora X»; e questa temuta «ora X» dovrebbe scoccare solamente il giorno della tappa più tremenda, alla quale tutti guardano con riverente rispetto e timore sin dal primo giorno di corsa. Oggi, infatti, tutti e cinque si sono limitati a sorvegliarsi reciprocamente, costantemente uno vicino all'altro. C'è stato, sì, qualcuno che nella breve ma ripida impennata all'arrivo al Castello di Gorizia ha perso terreno. Fra questi Brugnami, Carlesi e Massignan, giunti a tredici secondi dai «primi della classe». Ma costoro erano appaiati; e davanti ad essi c'era Taccone che aveva loro rosicchiato tre secondi. Poichè però il distacco in classifica di questi corridori è ormai rilevante una simile rimonta non riveste importanza alcuna.

La tappa di oggi, dicevamo, non ha offerto nulla di notevole, a parte la fuga finale del sestetto dal quale è vittoriosamente balzato Bariviera. In salita, si noti. E ciò attesta quanto sia notevole lo sprint finale di questo atleta. Ce n'è stata però una caduta di De Rosso nell'attraversamento di Trieste, a causa delle rotaie del tram, che ha costretto il trevigiano ad un breve inseguimento fuori programma. Cambiata una ruota, rottasi nel capitombolo, De Rosso ha inseguito e, assieme ai suoi compagni che al gran completo lo avevano atteso, è rientrato in gruppo.

Se la corsa non ha detto dunque nulla, c'è stato invece qualcosa fra le quinte. Non si è trattato, stavolta, dell'uso e dell'abuso di droghe e affini magici ai quali, purtroppo, moltissimi corridori si abbandonano senza ormai farne più mistero. Non si rivela infatti un segreto dicendo che vi sono corridori che ingurgitano pillole o pasticchette, intrugli o energetici. Stavolta, invece, si è arrivati all'auto-inoculamento di medicinali per via endovenosa. Ne ha trattato a Gorizia e, giacchè la cosa è stata confermata attraverso due bollettini ufficiali del medico del Giro, dottor Frattini.

Il primo bollettino, concernente le consuete quotidiane notizie mediche sull'intera tappa, fra l'altro dice testualmente: «Mele, per reazione anafilattica, stanotte presentava temperatura a 40 gradi; oggi ha voluto proseguire, per quanto indebolito. Un consiglietto, se permettete, a tutti: andateci piano con le endovenose». In coda a questo bollettino, a parte, c'era poi questo seguito: «Un vaccino, uno di voi, uno dei tanti, troppi che si auto-inoculano dei medicinali per via endovenosa, ha seriamente rischiato la vita ieri. Tale pratica, ve lo ripeto, è di specifica competenza del medico; per la vostra salute e incolumità la legge condanna l'abusivismo professionale. Vostra madre stessa proibirebbe di arrischiare tanto! Firmato: il medico ufficiale del Giro d'Italia, dottor Giuseppe Frattini».

Si tratta di Mele, della «Gazzola», il cui direttore sportivo, Parodi, ha spiegato che ieri il suo atleta ha voluto semplicemente rinforzarsi con due iniezioni vitaminiche a scopo ricostituente, non già prima della cronotappa ma dopo, verso le ore diciannove. L'enormità della cosa è che Mele abbia fatto tutto da sè, come appunto sottolinea il dottor Frattini. Mele, corridore che — si noti — milita nella sola di retroguardia della classifica, al settantanovesimo posto, con circa due ore e mezza di ritardo. Cose davvero che fanno meditare.

Prima della partenza i corridori si sono radunati nella Cattedrale di Treviso dove il Vescovo della diocesi, monsignor Antonio Mistrorigo, ha celebrato l'annunciata Messa in suffragio del Santo Padre.

Partiti alle 11.30, i novanta atleti rimasti in gara — fra i quali anche Mele, nonostante avesse una gran febbre ed il medico gli avesse consigliato il ritiro — hanno iniziato la tappa al piccolo trotto, sotto spruzzate di pioggia alternate a schiarite. Attraverso Oderzo, Portogruaro, Latisana tutto è sempre rimasto calmo. Poi, sul ponte sull'Isonzo, Zorzetti ha iniziato una fuga solitaria, debitamente approvata dal gruppo, allo scopo di transitare primo e solo a Pieris, dove risiede e dove, in trepida attesa sulla strada, c'era sua madre che lo ha abbracciato e, ignara, lo ha esortato a continuare senza altro la fuga. Invece, ovviamente, il «fuggitivo in permesso» ha atteso gli altri corridori per continuare con essi la tranquilla tappa di avvicinamento alle montagne.

Una foratura di Taccone e la già descritta caduta di De Rosso non hanno provocato reazioni di sorta. Si è così arrivati a gruppo compatto a Trieste, affollatissima e molto bene ordinata. Attraversata la città, i corridori hanno infilato la salita di Opicina dove, fra la folla, c'erano i non dimenticati valorosi corridori De Santi e Cottur. Sulla sommità Battistini ha preceduto Barale, Ceppi, Taccone e Benedetti ad un «traguardo tricolore».

Poi, ormai ad un ritmo molto sostenuto, la tappa è continuata verso Monfalcone (dove Giusti ha intascato un traguardo a premio), Ronchi dei Legionari e Redipuglia. Quando ormai non mancavano che quindici chilometri all'arrivo, a Sagrado, si è sviluppata l'unica fase seria della giornata. Sono scattati Zilioli, Bariviera, Babini, Partesotti, Pellegrini e Tonucci, e il gruppo, sorpreso e subitamente staccato di trecento metri, non ha più potuto, o voluto, riportarsi sotto.

La ripida salita che porta al Castello di Gorizia, dov'era situato l'arrivo, ha visto Bariviera dominare i compagni d'avventura. Egli ha nettamente preceduto il romagnolo Babini, il giovane torinese Zilioli e gli altri fuggitivi, così come, altrettanto nettamente, cinquantuno secondi dopo Taccone ha battuto tutti quanti nella volata per il settimo posto. Pochi gli staccati: una pattuglietta giunta a circa dieci minuti. Ne faceva parte anche Mele, del quale stasera il suo direttore sportivo, Parodi, ci ha dato rassicuranti notizie garantendo che il suo atleta sta bene ed è totalmente sfebbrato.

Notizie viceversa molto buone sono venute da taluni Passi dolomitici. E' nevicato copiosamente sul Passo di Valles e sul San Pellegrino, ossia le due montagne dolomitiche che lo scorso anno non poterono essere valicate, appunto a causa della neve, quando l'apocalittica tappa dei Monti Pallidi venne fermata sul Rolle. Torriani, interpellato in proposito, ha detto che è preferibile una nevicata oggi anzichè domani o dopodomani, e ha ribadito la sua convinzione che stavolta la tappa dolomitica potrà svolgersi al completo. Torriani è, per natura, ottimista ad oltranza.

Raro

Ordine d'arrivo

1) **BARIVIERA** (Carpano), che percorre i 213 km. della Treviso-Gorizia in ore 5.34'50", alla media di km. 38,205;

2) Babini (Salvarani) a 4", 3) Zilioli (Carpano), 4) Partesotti (Lygie), 5) Pellegrini (Ibac), 6) Tonucci, tutti con il tempo di Babini; 7) Taccone, 8) Alomar, 9) Fontana a 51"; 10) Zancanaro a 53", 11) Ronchini, 12) Adorni, 13) Gentina, 14) Pifferi, 15) Ciolli, 16) Battistini, 17) Panicelli, 18) De Rosso, 19) Balmamion, 20) Vigna, tutti col tempo di Zancanaro.

Classifica generale

1) **RONCHINI**	in ore	90.26'05"
2) Adorni	a	2"
3) Zancanaro	a	10"
4) De Rosso	a	16"
5) Balmamion	a	24"
6) Brugnami	a	7'48"
7) Carlesi	a	9'02"
8) Massignan	a	14'00"
9) Battistini	a	14'04"
10) Taccone	a	15'06"
11) Cribiori	a	17'38"
12) Fontona	a	18'13"
13) Casati	a	24'44"
14) Bono	a	24'52"
15) Fontana	a	25'21"

HA ENTUSIASMATO IL PUBBLICO L'INCONTRO AL «MORETTI»

Lezione di foot-ball dei cadetti alla sprovveduta squadra austriaca

Restituiti i due gol subiti al Prater - Mario Corso tra i principali artefici della vittoria - Continuo monologo della squadra azzurra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Udine, 5

Il conto ora è pari. L'8 maggio scorso gli azzurri lasciarono il Prater con nel sacco una sconfitta per due reti a zero. Oggi gli austriaci se ne sono andati da Udine con sul groppone un eguale numero di reti, ma con l'aggiunta d'una lezione tecnica, che se non è stata trascendentale, ha certamente mortificato i tradizionali avversari degli azzurri. Un conto quindi che si chiude in attivo per l'Italia.

Fabbri ha avuto ragione ancora una volta: ha lasciato a casa i giuocatori che troppo indulgono al personalismo per convocarne degli altri che gli dessero maggiore affidamento per quanto riguarda la manovra. E' stato così, anche se non compiutamente, giacchè qualche individualismo, specie da parte di Mora, si è visto. Ma la squadra ha girato in modo soddisfacente. Si dirà che gli avversari di oggi al Moretti erano troppo degoli, che specie all'attacco non hanno mai creato i presupposti della rete, e che il calcio danubiano è un po' in declino. Esatto, ma l'aria nuova della formazione cadetta si è fatta sentire, ed il pubblico friulano ne è buon testimone.

Subito ci corre l'obbligo di dire che la vittoria azzurra ha un nome, quello di Corso. Mariolino, oggi, è stato insuperabile. Ha segnato e fatto segnare, ha sbalordito il pubblico per certi suoi tocchi finissimi, ha orchestrato l'attacco ed è stato inesauribile. Accanto a lui il motorino De Sisti (peccato che difetti nella potenza di tiro!) ha completato la manovra al centro campo e ha assolto i compiti di suggerimento degli attaccanti. Canella è stato molto intraprendente e Mora generoso. Di Giacomo ha il solo merito della seconda rete.

(foto de Rota)

Corso segna il primo gol per gli azzurri. Del secondo sarà autore il centravanti Di Giacomo

Quanto al sestetto difensivo, Bolchi ha svolto un lavoro di ordinaria amministrazione, Janich e Tumburus se la sono cavata alla bell'e meglio (non tanto bene, diremmo, se guardiamo alla modesta statura degli avversari), mentre Gori e Robotti hanno lavorato quasi sempre con molta tranquillità.

Ma interessava la squadra, la squadra che Fabbri considera il trampolino di lancio, la sorgente dei rifornimenti per i quadri della nazionale A. A valutarla oggi, alla luce della prova fornita contro gli austriaci, potremmo commettere un errore in quanto l'avversario era troppo debole per reggere il confronto. Qualcosa di buono comunque si è visto: non fosse altro la splendida partita di Mariolino Corso, la cui esibizione ha riconciliato gli sportivi friulani, amareggiati per il declino della loro squadra, con il giuoco del calcio.

La partita è stata quasi un continuo monologo degli italiani, con rare incursioni da parte austriaca. In difesa ad esempio il lungo Franck e il coriaceo Hollaus hanno stupito per la mole di lavoro svolto. Ma si è trattato di lavoro di rottura.

Il «Moretti» presenta uno spettacolo insolito: diciottomila spettatori sugli spalti e nelle tribune. Una folla che non si vedeva da anni.

Gli azzurri presentano subito il loro autorevole biglietto da visita. Già al 4' infatti Canella, che sarà fra i più intraprendenti, manda alto di poco un pallone fornitogli da Di Giacomo che giuoca avanzatissimo.

Al 15' i giocatori sono chiamati al centro campo dall'arbitro. C'è un minuto di sospensione in segno di lutto per la morte del Pontefice. I giuocatori italiani e austriaci portano al braccio destro un nastrino nero.

Si riprende con gli azzurri in gran vena e la pressione continua. Il gol è nell'aria. Eccolo, al 21': Corso serve da centro campo Di Giacomo che tira a rete da posizione centralissima. Il tiro è forte e Pichler si rannicchia su se stesso per proteggere la rete. Vi riesce in parte, la palla gli scappa dalle mani e Corso, piombato in area, mette nel sacco.

Gli austriaci sembrano in ginocchio e gli azzurri ne approfittano e moltiplicano i loro sforzi, anche se non molto ordinati. Al 37' la migliore azione azzurra cui partecipa tutta la linea di attacco che disegna sul terreno di giuoco un prezioso arabesco: Corso-Canella-Corso e poi Di Giacomo a De Sisti e questi a Mora, che conclude un po' troppo debolmente, sicchè il numero uno austriaco, che indossa una sgargiante maglia rossa, riesce a bloccare. L'applauso comunque è meritatissimo e va a tutti.

Nella ripresa Anzolin è fra i pali al posto di Negri; Kainrath sostituisce Ninaus. E' chiara l'intenzione di Decker, l'allenatore degli austriaci, di spezzare l'incantesimo della continua superiorità degli azzurri. Ma Kainrath si rivelerà solo più solido e più pesante di Ninaus, e così vanno a monte i disegni di Decker di imbastire un giuoco alla maniera forte. Sono sempre gli azzurri infatti a condurre la danza.

Al 17' l'Italia raddoppia. C'è un calcio di punizione che mette Bolchi su De Sisti. L'infaticabile interno della squadra cadetta si libera del diretto avversario e dalla sinistra crossa al centro. Irrompe Canella il quale «liscia» e Pichler, che intuisce il momento critico, respinge Corto: ma Di Giacomo è in agguato e non perde la buona occasione. Tiro secco e preciso e l'Italia conduce per due reti a zero.

L'Austria vuol correre ai ripari e l'allenatore sostituisce Rehnelt con Seitl, ma ciò serve poco. Al 19' Canella sta per ricevere il giusto premio della propria intraprendenza con un tiro al volo che Pichler alza miracolosamente sopra la traversa.

Gli azzurri attraversano un momento di grazia, e proprio adesso che l'entusiasmo del pubblico è alle stelle l'allenatore Fabbri fa uscire Corso e lo sostituisce con Ferrini. Mariolino comunque si è abbondantemente guadagnato il biglietto per Vienna. Ma lo spettacolo purtroppo è finito, con le sole eccezioni di un tiro-saetta di Mora al 29' e di un tiro al volo di Robotti al 34' finito altissimo. Al 41' Anzolin esce sui piedi di Kozlicek su un passaggio che sembrava di normale amministrazione e che poteva tradursi in una rete immeritata per gli austriaci.

L'allenatore Decker dirà poi negli spogliatoi che il risultato comunque è giusto. Ma preferirà non parlare troppo della partita, che lui, soprattutto, per avere rivoluzionato l'intera squadra che l'8 maggio sconfisse gli italiani per 2 a 0, ha perduto. Parlerà della partita di Vienna. Quella sola lo interessa ed affermerà che domenica prossima le cose andranno meglio.

Isi Benini

RETI: Corso al 21' del p.t.; Di Giacomo al 17' della ripresa. ITALIA B: Negri; Gori, Robotti; Tumburus, Janich, Bolchi; Mora, De Sisti, Di Giacomo, Corso, Canella. AUSTRIA B: Pichler; Trubring, Hollaus; Sackmann, Frank, Ninaus; Koleznik, Wiegler, Kowanistz, Kozlicek II, Rehnelt. ARBITRO: Heymann (Svizzera). NOTE. Cielo coperto, terreno buono.

COSI' IN TRASFERTA IL BRESCIA DI BONIZZONI

Fortissimo in difesa segna con il contagocce

Domenica a Valmaura giocherà per i due punti con la speranza di poter raggiungere il Bari

Per la partita di congedo dal proprio pubblico gli alabardati ospiteranno il Brescia, l'ultima squadra ancora da vedere allo Stadio di Valmaura. Poi, dopo l'ultima gara interna, ci sarà la trasferta di Catanzaro. Il campionato, come si vede, ha riservato al pubblico triestino un piatto forte, perchè l'undici delle «rondinelle» bresciane rappresenta tuttora una delle squadre più in vista nella graduatoria. Classifica alla mano, il Brescia ha tuttora intatte le possibilità per «soffiare» al Bari il terzo posto in classifica, terzo posto che equivale alla promozione in Serie A.

Il Brescia infatti oggi dista due punti dai pugliesi e per esso le porte della promozione non sono ancora matematicamente chiuse.

Abbandoniamo il... mestiere dei profeti e guardiamo da vicino il prossimo avversario della Triestina, che arriverà a Valmaura con le migliori credenziali. Il primo dato che balza subito agli occhi esaminando il passato dei bresciani, dopo trentasei giornate, è quello relativo al comportamento dei loro difensori. I bresciani possiedono un reparto difensivo coi fiocchi. Ha incassato solo ventisei gol. La retroguardia bresciana è una delle più ermetiche del campionato; infatti solo il Bari ha fatto meglio delle «rondinelle», con un gol di meno al passivo. Quindici di queste reti subite sono venute in occasione delle diciotto trasferte, e quindi la media è inferiore ad una rete per partita. Peraltro i bresciani hanno realizzato in trasferta appena nove reti.

Altro elemento che depone a favore del prossimo avversario degli alabardati è quello relativo alle sconfitte subite sui campi esterni. Nelle precedenti diciotto trasferte, il Brescia è caduto soltanto cinque volte: le sconfitte esterne portano i nomi di Foggia, Lecco, Messina, Verona e Como. Se si fa eccezione per quest'ultima località, tutte le altre interessano squadre di alta statura. Tre sono state le vittorie esterne, e sono state colte sui campi di Bari, Monza e Busto Arsizio. I pareggi in trasferta sono stati dieci.

La marcia dei bresciani, dallo scorso settembre ad oggi, è costellata di passi misurati col contagocce. Si è cercato di fare le cose con un certo programma, e non si può dire che il tabellino di marcia prestabilito sia stato... tradito dalla realtà. Due volte soltanto i piani del Brescia sono stati mandati a gambe all'aria. E' stato quando il Cosenza, in una dannata partita di recupero infrasettimanale, e successivamente la Lazio hanno espugnato il «Mompiano». Senza quei quattro punti persi, che rappresentano gli unici nei di una stagione, che tutto sommato è stata buona, il Brescia oggi sarebbe più in «A» che in «B».

Peraltro i bresciani hanno ceduto anche cinque punti alle squadre che hanno loro reso visita; hanno pareggiato a Brescia infatti il Bari, il Catanzaro, il Messina, il Verona e la Udinese. Quest'ultima ha tolto un punto ai bresciani proprio domenica scorsa, in una partita che ha visto i padroni di casa perdere un'occasione favorevolissima sotto forma di un calcio di rigore, tirato da Favalli e parato dal friulano Zoff. Le vittorie interne sono state undici e tra queste figura l'onorevole sconfitta subita dalla Triestina nella penultima giornata del girone di andata, con una sola rete di scarto.

Il Brescia che vedremo domenica a Valmaura è una compagine che possiede indubbiamente delle spiccate individualità tra i suoi componenti. In primo luogo va citato il nome del laterale Rizzolini, che è un po' il «factotum» della squadra ed il regista a metà campo. Da lui partono tutte le iniziative, sul suo piede si spengono spesso le manovre offensive degli avversari. Le mezze ali Favalli e Lojodice, sia per esperienza che per riconosciuta capacità, formano a centro campo un tandem invidiabile. Rambone, De Paoli e Recagno sono gli uomini di punta del quintetto avanzato. Altri bei nomi si sono alternati nell'attacco, a cominciare da Pagani per finire con Favini, acquistati la stagione scorsa rispettivamente dalla Pro Patria e dall'Atalanta. Vasini e Turra formano con Rizzolini la mediana; l'apporto dell'«ex» cremonese Vasini al centro della mediana è stato notevole. Moschione, Fumagalli e Mangili formano l'estrema difesa.

Guidato da Luigi Bonizzoni, il Brescia si esibirà a Trieste per dimostrare la bontà delle sue qualità tecniche ed agonistiche. I bresciani giuocheranno la loro ultima carta, una carta disperata, che potrebbe anche essere inutile, perchè il Brescia di oggi è sotto inchiesta per un presunto illecito sportivo, che si sarebbe svolto in occasione della partita col Catanzaro. Questa pagina nera è tuttora pendente sul tavolo della commissione d'inchiesta. Ma indipendentemente da ciò il Brescia scenderà a Trieste col proposito di render difficile la vita agli alabardati; i quali, al pari dei bresciani, hanno bisogno di punti per raggiungere un obiettivo che è totalmente differente da quello dei lombardi.

B. I.

INCONTRI INTERNAZIONALI DI CALCIO

Travolta la Svizzera dall'Inghilterra (8-1)

Basilea, 5

La Nazionale britannica di calcio ha schiacciato con il punteggio di 8-1 la Svizzera. Il primo tempo si era chiuso con gli inglesi in vantaggio per 3-1.

E' questa la prima sconfitta interna subita dagli svizzeri nello spazio di tre anni, e la peggiore mai sofferta dalla fine della seconda guerra mondiale. Quanto all'Inghilterra, si tratta della vittoria più strepitosa ottenuta sugli svizzeri dal lontano 1909, quando i bianchi batterono la nazionale elvetica per 9-0. All'incontro, svoltosi in notturna, erano presenti 45.000 spettatori. L'ala dell'Inghilterra, Bobby Charlton è stato l'eroe della giornata.

Altri risultati

COPPA RAPPAN

Sampdoria-*Anversa	1-0
*Liegi - Venezia	1-0
*Gantoise - Modena	0-0
*Lierre - Venezia	1-0

MITROPA CUP

M T K - *Bologna	1-0
*Torino - Admira (dopo i tempi supplem.)	5-1
Austria - *Sarajevo	2-0
*Banik - Vasas	1-1

Si qualificano per le semifinali Torino, Sarajevo (grazie al quoziente reti), MTK, Vasas, che nell'andata aveva battuto il Banik per 5-0.

COPPA DELLE FIERE

*Dinamo-Ferencvaros	2-1

La Dinamo di Zagabria si è qualificata per la finale che la vedrà opposta al Valencia (Spagna).

AMICHEVOLI

*Roma - Leeds	2-1
*Stade Français-Benfica	1-0

A Trieste il match Romano-Dos Santos

Dopo 11 mesi di completa inattività, ritorna la boxe a Trieste con un incontro che ha le premesse per richiamare il grande pubblico. Per tutto questo tempo i pugili giuliani sono stati costretti a girovagare per i ring nazionali e stranieri. Tra questi il professionista Claudio Romano, che è salito per 8 volte sui ring di mezza Italia, ridiscendendone imbattuto per sette volte, essendo stato sconfitto una sola volta dal «cobra» brasiliano Dos Santos, per ferita, alla terza ripresa. Ora l'Accademia pugilistica triestina si appresta a dargli la possibilità d'una rivincita allestendo, per venerdì 14 giugno, una manifestazione pugilistica imperniata appunto sull'incontro tra Romano e Dos Santos. E' un match atteso quanto mai nel «clan» del triestino, e che darà la possibilità a quest'ultimo di cancellare l'unica sconfitta del suo record.

Rinviato a oggi il torneo di tennis

Il violento acquazzone abbattutosi ieri sulla città ha costretto gli organizzatori del torneo regionale di terza categoria di tennis a rimandare l'inizio della manifestazione alla giornata odierna.

CHIOSE AL GRAN PREMIO «CITTA' DI TRIESTE»

Forse le spruzzatine di pioggia sono costate il record a Behave

Lo spettacolo dell'anno a Montebello è stato pari alle aspettative, e il pubblico ha dimostrato, con un entusiasmo degno delle grandi occasioni, di aver gradito l'eccezionale messa in scena. La quarta di Campionato ha ridato a Behave il giusto posto che gli compete nella graduatoria dei grandi «sprinters», ed è questo un posto di assoluta preminenza.

Sui due giri di pista di Montebello un vero biliardo, domenica Behave è passato da dominatore riuscendo a sfiorare quel record di Tornese (1.16.8) che sembrava ormai inattaccabile. C'è da scommettere che senza quella spruzzata di pioggia — e il terreno logicamente si è appesantito — il cinque anni figlio di Rodney avrebbe fatto ancor meglio del «campionissimo».

Montebello porta indubbiamente fortuna a Sergio Brighenti e al comm. Manzoni. Il «Sergio nazionale», pilotando vittoriosamente Behave, ha colto il quarto successo nel «Città di Trieste», che egli precedentemente aveva vinto per tre volte con Tornese, staccandosi così da Fausto Branchini con il quale divideva la prima poltrona dei «drivers» vincitori della tradizionale prova triestina. Dal canto suo il signor Manzoni otteneva il suo quarto successo e... mezzo in veste di proprietario. Infatti il commendatore, dopo aver ritirato ben quattro volte di seguito la Coppa per altrettante affermazioni di Tornese (nel 1959 il sauro venne pilotato da Cencio Ossani), in questa occasione ha bensì preso in consegna il cimelio, però in seguito lo dovrà... dividere con il suo socio. Di Behave, il comm. Manzoni è infatti comproprietario.

Behave aveva conquistato il pubblico già nelle sgambature. Statuario al passo, ardente quando Brighenti gli dava la «molla», prendeva le curve a tale velocità da dare l'impressione di non poter passarle indenne. Un vero gioiello.

La corsa poi non si metteva proprio male per il figlio di Rodney, che vedeva tolti anzitempo dalla lotta due antagonisti di eccelsa levatura, quali Daring Rodney e Guiglia. Certo che se la campionessa indigena non avesse fatto le bizze dietro la macchina, la corsa avrebbe assunto un aspetto ancor più colorito. Questo è intuibile dal fatto che la prodigiosa volata di Elise Hanover, portatasi in testa con la velocità di un... reattore, si sarebbe dimostrata molto utile se Guiglia, invece che in coda, si fosse trovata nella naturale posizione d'avanguardia. In questo caso sarebbe stata probabile una resistenza decisa da parte dell'americana di Casoli agli attacchi di Behave o Brogue Hanover. Ma Guiglia si trovava ancorata in fondo al plotone e allora Elise Hanover ha rinunciato di sacrificarsi inutilmente; però la partenza di Elise Hanover è stato un episodio che capita raramente di vedere.

L'occasione offerta dalla «defaillance» di Daring Rodney e dal fatto che i piani delle femmine mangelliane venivano buttati all'aria dalla lunga perplessità di Guiglia (più nervosa del solito dietro l'«autostart»), è stata afferrata a volo dagli alleati Behave e Brogue Hanover, che da quel momento hanno potuto giostrare a piacimento, dovendo guardarsi soltanto da un unico rivale: Firestar. Un rapido scambio fra Brighenti e Miseroni ha in poche battute liquidato la rassegnata Elise Hanover; poi i due se ne sono andati con grande disinvoltura al traguardo.

Behave, piegando proprio negli ultimi metri il puntiglioso Brogue Hanover (quanta classe in questo cavallo che si batte con molta generosità pur non apparendo in perfetta efficienza fisica) è il nuovo capolista del Campionato. Con gli otto punti conquistati, Behave è passato a quota 20. Brogue Hanover, che ha totalizzato cinque punti, lo segue con complessivi 18 punti, mentre più staccate sono le mangelliane Guiglia (11 punti) ed Elise Hanover (9 punti). Dopo la quarta prova le posizioni sono ben delineate con al comando il «cinque anni» della Scuderia Ala.

Nello splendido pomeriggio triestino, in cui Guiglia, nonostante la sfortuna, aveva campo di battere il primato della pista per femmine d'ogni paese (1.17.9 della figlia di Ubertide, contro l'1.18.4 di Graiana), anche le prove di contorno avevano modo di suscitare entusiasmi. Così nella corsa Totip il francese Lilium, poteva strappare l'applauso del pubblico dopo la vigorosa trottata che doveva portarlo al traguardo vittorioso in 1.22.4 sui 2100 metri. Smarritosi inizialmente Robbidar, che non poteva più rientrare, la corsa assumeva aspetti pittoreschi per la volata di Belnido, sul quale presto gravitava Rigel. I due battagliavano sino a mezzo giro dall'arrivo, dove Rigel mollava la presa e Belnido poteva concedersi finalmente respiro.

Ma si faceva avanti allora irresistibilmente Lilium che non aveva difficoltà a liberarsi del combattivo figlio di Dalverme per vincere nettamente. Al terzo posto Armela nonostante la doppia penalità. Fra i «tre anni» ritornava al successo Quisana dopo un lungo periodo di digiuno. La figlia di Pipino veniva alla distanza a battere la fuggitiva Uosa.

G. M.

Stasera a Montebello
Massima incertezza nel Premio delle Navi

Il convegno trottistico di questa sera all'ippodromo di Montebello risulta imperniato sul «Premio delle Navi», un «trecentomila» che avrà ai nastri di partenza sette concorrenti. A metri 2080 partiranno Granozzo, Deità, Wander e Nairobi, venti metri più addietro Illuso, Arceo e Don.

Una corsa che si presenta molto equilibrata questo «Premio delle Navi».

Nel «Premio dei Brigantini», il «tre anni» Licurgo cercherà di sfondare in un campo comprendente... colleghi di un anno più anziani.

Per gli «amatori» è riservato il «Premio dei Galeoni» dove i più appoggiati appaiono Pompo (Gi. Jegher) fra i partenti allo «start» e Canton (Bordon) e Bisca (A. Corsi) fra i penalizzati; questa competizione si disputerà sulla distanza veloce. Il convegno s'inizierà alle ore 20.45.

Ecco i nostri favoriti. «Premio delle Golette»: Domingo, Uosa, Polare. «Premio dei Galeoni»: Bisca, Canton, Pompo. «Premio delle Caravelle»: Invicta, Dodici. «Premio dei Brigantini»: Cerere, Trpika, Piove. «Premio delle Piroghe»: Allier, Vega, Nadila. «Premio delle Navi»: Deità, Nairobi, Don. «Premio delle Canoe»: Tulipone, Olocausto, Texana.

La Triestina si allena
Un solo dubbio: Trevisan o Mantovani?

Gli alabardati hanno proseguito ieri mattina a Valmaura la preparazione in vista della ultima gara interna della stagione, che vedrà impegnato a Trieste il Brescia. Tutti i componenti della «rosa» hanno svolto regolarmente l'allenamento, impostato su esercizi di ginnastica e palleggi. Prima di mezzogiorno gli alabardati, accompagnati da Colaussi e dal signor Cotta, sono saliti sul pullman diretti ad Udine, ove nel pomeriggio hanno assistito alla partita internazionale tra i cadetti d'Italia e d'Austria.

Per stamane è previsto un breve allenamento sulla palla fra titolari e riserve. E' probabile che questa sera l'allenatore diramerà la lista dei convocati per l'incontro di domenica. L'unica incertezza riguarda il nominativo per il ruolo di estrema destra. Sono in ballottaggio Trevisan e Mantovani.

Provvedimenti della Lega
A Santelli ammonizione e ammenda di seimila lire

Milano, 5

Il giudice sportivo della Lega Nazionale, deliberando in merito alle gare del 2 giugno del campionato di Serie B ha preso, tra le altre, le seguenti decisioni: ha squalificato per due giornate Pagani (Sambenedettese) «per grave manifestazione di intemperanza nei confronti di un avversario», per una giornata Tagliavini (Udinese), e ha inflitto una ammenda di L. 750 mila lire e lettera di diffida al Bari, per sparo isolato di mortaretti, lancio di bottigliette e ingiurie nei confronti dell'arbitro.

Ha inoltre adottato il provvedimento disciplinare dell'ammonizione e ammenda di L. 6000 verso Santelli (Triestina).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVE VIOLENZE DI PIAZZA CONTRO LA PROGETTATA RIFORMA DELLO SCIA'

SOFFOCATA NEL SANGUE A TEHERAN LA RIVOLTA DELLE «CAMICIE NERE»

Il fuoco della forza pubblica avrebbe provocato decine di morti e centinaia di feriti - Promulgata la legge marziale - I disordini organizzati e sovvenzionati da Nasser

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Teheran, 5

Il coraggioso programma di riforme sociali dello Scià dell'Iran ha scatenato la reazione dei circoli religiosi musulmani, colpiti in particolare dalla riforma agraria, i quali hanno mandato allo sbaraglio sulla piazza migliaia di «camicie nere» armate di manganelli e di pugnali.

Lo scontro delle «squadre di azione» con le forze dell'ordine si è protratto per tutta la giornata odierna in vari quartieri della capitale iraniana e in altre città di provincia. Diecine e diecine di morti e centinaia di feriti sono il primo, triste bilancio della giornata di violenze. Il Governo riunito in seduta straordinaria ha decretato la legge marziale nella capitale, con coprifuoco dal tramonto all'alba. Sono proibiti tutti gli assembramenti, anche quelli nelle moschee e le processioni religiose, sotto la cui finzione i dimostranti in camicia nera hanno dato il via stamane ai sanguinosi disordini della giornata. Il capo della polizia gen. Attaullah Nasiri, ha avuto pieni poteri con la nomina immediata a Governatore militare della piazza di Teheran.

La triste giornata di violenze si è iniziata a Teheran con un assembramento di alcune migliaia di fanatici, per la maggior parte scalzi, che hanno marciato sul centro dai sobborghi, nonostante il divieto delle autorità gridando slogan contro lo Scià e per il rovesciamento del Governo. A quanto si è saputo, la dimostrazione era organizzata da esponenti della setta musulmana dominante, quella sciita, perchè la riforma agraria intende distribuire ai coltivatori molti terreni appartenenti alle confraternite religiose e perchè il Governo intende concedere il voto alle donne.

Ieri circa 20 mila sciiti avevano marciato nelle vie della capitale; dopo numerosissimi arresti le autorità avevano diramato il divieto di ulteriori dimostrazioni. Ma stamane le «camicie nere» hanno puntato sulla sede della Radio. Le forze dell'ordine hanno reagito con decisione, impiegando le armi da fuoco e i gas lacrimogeni. Lo scontro è durato un paio d'ore ed ha provocato morti e feriti. Arretrando verso il centro e verso la zona del Bazar i dimostranti hanno infranto vetrine e appiccato il fuoco ad automezzi pubblici e privati. Il palazzo del Ministero dell'Interno è stato preso a sassate. Un gruppo di scalmanati è penetrato nel Centro irano-americano di fronte all'Università e l'ha messo a soqquadro distruggendo il mobilio e disperdendo i libri della biblioteca. Milioni di danni si sono avuti negli incendi appiccati qua e là nel Bazar. L'ingente spiegamento di truppe e forze di polizia ha salvato dall'assalto dei fanatici il palazzo delle Poste. Per due volte è mancato poco che i dimostranti penetrassero nel palazzo della Radio.

Con energica reazione, impiegando armi da fuoco, gas lacrimogeni e baionette, le forze dell'ordine sono riuscite ad assumere il controllo della situazione nel tardo pomeriggio. Tutti gli edifici governativi sono stati circondati da truppe. Dinanzi al Palazzo reale ed alla sede del Governo stazionano carri armati ed autoblindo. La polizia guarda i negozi e gli uffici attaccati dalla folla per evitare i saccheggi e la sede del giornale «Ettelaat» pure minacciata. Operai sono al lavoro sotto scorta per riattivare i servizi idrico e telefonico danneggiati dai dimostranti. Autobus scortati hanno riaccompagnato a casa i bambini delle scuole, che erano stati tenuti in classe fino al termine delle violenze di piazza.

Numerose autoambulanze fanno la spola fra i luoghi degli scontri e gli ospedali. I feriti sono almeno mille; del numero delle vittime non si sa ancora nulla di preciso ma secondo i testimoni dei fatti dovrebbero essere varie centinaia. Un comunicato del Governatore dice che il numero preciso delle vittime sarà annunciato domani, sulla base dei dati provenienti dagli ospedali.

La radio governativa ha annunciato stasera che le truppe e le forze di polizia controllano in pieno la situazione e che tutti i dimostranti antigovernativi sono stati dispersi. Ma prima del tramonto, la polizia aveva fatto ricorso ai mitragliatori quando forse l'ultimo gruppo di agitatori avevano attaccato la stazione di polizia numero sei in corso Moulavi.

In serata il capo dei Servizi di polizia gen. Hassan Pakrevan ha riunito i giornalisti alla Presidenza del Consiglio, mentre si sentiva ancora sparare nelle vicinanze, e li ha informati sulla situazione. Egli ha lamentato di non avere usato il pugno di ferro contro le forze della reazione ed ha promesso di stroncare l'opposizione dei fanatici alle riforme sociali del Governo. Secondo il generale Pakravan, i disordini, esplosi per motivi di carattere religioso, erano stati previsti, alimentati, organizzati e finanziati da una potenza straniera e più precisamente dall'Egitto. Ha confermato che fra ieri e oggi sono stati operati un migliaio di arresti, tra cui una trentina di esponenti della religione accusati di istigazione dei dimostranti. E' in prigione anche il santone di Qum, Ayatullah Khmaini. Nella sua città si sono avute, come a Teheran, violenze di piazza. Lo stesso è accaduto a Sharrey, altro centro a Sud di Teheran, e a Shimran, a Nord della capitale.

Il Primo Ministro Assadullah Alam, frattanto, è impegnato in una riunione straordinaria coi suoi collaboratori per discutere le misure da prendere al fine di controllare la situazione durante la notte. Le dimostrazioni di oggi sono state le più gravi e sanguinose dopo quelle di dieci anni fa, seguite alla nazionalizzazione dei petroli ordinata dall'allora Primo Ministro Mohammed Mossadeq.

A. P.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Teheran — Un momento delle dimostrazioni nelle vie della capitale iraniana, conclusesi in modo sanguinoso. Un giovane ostenta un'immagine del leader religioso sciita arrestato dalla polizia

Il Giappone investito da un disastroso tifone

Tokio, 5

La polizia giapponese ha reso noto che l'uragano «Polly» ha investito le regioni centrali e occidentali del Giappone, provocando la morte di almeno 18 persone e lasciando 20 mila senzatetto. Circa 100 abitazioni sono state completamente distrutte e 30 mila allagate. Le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche sono interrotte, mentre 270 ponti sono crollati e gli argini dei fiumi sono stati sommersi in 312 punti diversi.

Falliti i contatti a Londra per i Polaris

Londra, 5

I colloqui anglo-americani sulla questione della flotta atomica della NATO si sono conclusi oggi a Londra praticamente con un nulla di fatto. Gli inglesi rimangono ostili al progetto americano delle navi con equipaggi misti. Tuttavia non è detta l'ultima parola; un interesse politico preminente potrebbe consigliare gli inglesi ad accettare il progetto, anche se con riluttanza.

Il capo della missione americana, amm. Rickets, ha illustrato il progetto agli inglesi in tutti i suoi particolari tecnici, strategici e politici. Gli inglesi obiettano che le navi di superficie armate di Polaris sarebbero un troppo facile bersaglio per i circa 400 sottomarini di cui dispone l'Unione Sovietica.

Ad Aquisgrana

Comunisti fermati per attività clandestine

Bonn, 5

Sei membri del disciolto partito comunista sono stati fermati ad Aquisgrana perchè sospettati di attività illegale contro lo Stato. Le abitazioni delle persone fermate sono state perquisite ed in esse la polizia ha rinvenuto materiale di propaganda proveniente dalla Germania Orientale, una piccola macchina tipografica e copie di un giornale clandestino «Der Werhrharfte Schmid».

Il Procuratore federale di Colonia, che conduce l'istruttoria, dopo avere interrogato le persone fermate si è riservato di decidere circa la trasformazione del loro fermo in arresto.

Verso la normalizzazione il settore dello zucchero

Roma, 5

Il Ministero dell'Industria e Commercio comunica che il Comitato interministeriale per lo zucchero di importazione, nella sua riunione odierna, ha esaminato le offerte presentate dalle ditte importatrici e ha deliberato l'acquisto di un milione di quintali di zucchero. In tal modo, mentre con la precedente operazione di oltre un milione di quintali era stata assicurata l'intera copertura del fabbisogno nazionale fino al 31 luglio prossimo (data di inizio della nuova campagna di produzione), con l'attuale decisione viene consentita la ricostituzione di una adeguata scorta di saldatura. Buona parte dello zucchero oggi acquistato è di immediata acquisizione. Altre partite sono di imminente arrivo.

Viene così consentito, non soltanto il rifornimento del mercato a ritmo normale, ma anche di anticipare l'immissione in consumo dei quantitativi necessari per fronteggiare il fabbisogno occorrente.

La riunione del Comitato interministeriale per il prezzo dello zucchero, iniziatasi ieri mattina, al Ministero dell'Agricoltura, si è conclusa a notte inoltrata.

CONFERMATA LA VISITA IN ITALIA DEL PRESIDENTE AMERICANO

KENNEDY ARRIVERÀ A ROMA NEI PRIMI GIORNI DI LUGLIO

Il Direttore del C.I.A. afferma che a Cuba sono installati 500 missili terra-aria e 150 terra-acqua e che molti altri sono ora «immagazzinati»

New York, 5

Kennedy andrà a Roma alla fine del suo viaggio in Europa — e non al principio come era stato programmato — e cioè ai primi di luglio. Anzi per essere precisi (benchè non siano state annunciate le date) sarà a Roma il primo luglio e vi resterà due giorni. Contrariamente al previsto, il Presidente degli Stati Uniti non partirà da Washington il ventuno giugno, ma il ventitrè andando subito a Bonn.

Queste notizie vengono da Colorado Spring, dove il Presidente è arrivato stamani, come prima tappa di una visita che comprende quattro Stati americani in cui sono importanti istallazioni militari e una rapida corsa alle Hawaii per partecipare alla conferenza dei Sindaci americani, europei e asiatici riuniti a Honolulu. Pierre Salinger, a parte la data di partenza, non ha voluto aggiungere particolari sul viaggio di Kennedy e per quanto riguarda la parte italiana di esso è restato volutamente nel vago.

Le ragioni di tanta discrezione sono queste: 1) Kennedy non vuole far conoscere la data dell'arrivo a Roma per non dare l'impressione di porre una «deadline», una data limite cioè alla formazione del nuovo Governo italiano; 2) non intende fissare uno spazio di tempo che potrebbe anche mutare se, per caso, il Conclave vaticano che deve scegliere il nuovo Papa fosse, per il primo luglio, alla fine dei suoi lavori. In questo caso, Kennedy potrebbe rinviare di un giorno o due la visita a Roma per conoscere anche il nuovo Pontefice.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha ribadito questa sera a Washington che «il Governo americano ha già messo bene in chiaro che la presenza del comunismo nell'emisfero occidentale non può essere oggetto di trattative». Tale dichiarazione è stata fatta come commento a quanto detto ieri sera dal Primo Ministro cubano Fidel Castro, il quale aveva affermato di essere pronto a «normalizzare» i rapporti con gli Stati Uniti, ribadendo l'appartenenza di Cuba al campo comunista.

John A. McCone, direttore della «CIA» (Servizio segreto americano) ha reso noto che sono installati a Cuba 500 missili a breve gittata terra aria, sistemati in 24 basi. Sembra che il personale delle basi sia costituito interamente da sovietici, ha detto McCone in una breve relazione alla commissione speciale dell'Organizzazione degli Stati americani, pubblicata oggi. Il sistema anti-aereo cubano è rafforzato, ha proseguito McCone, da un centinaio di caccia «Mig», e si serve id un complesso di circa duecento moderni radar.

Nella stessa relazione McCone afferma che l'Unione Sovietica, ha portato a Cuba circa 150 missili terra-acqua, per la difesa costiera sistemati in quattro basi. Un numero maggiore di missili di questo tipo è attualmente immagazzinato, segno che l'URSS aveva intenzione di installare a Cuba altre basi, e che poi vi ha rinunciato. A Cuba vi sono probabilmente missili terra-acqua sufficienti a costituire altre 15 basisi. Inoltre — dice la relazione di CcCone — i sovietici hanno inviato a Cuba 12 navi pattuglia lancia-missili della classe Komar», che sembra abbiano equipaggi misti russi e cubani.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

A OLTRE DUE MESI DALL'INCIDENTE ALLA CAMERA DEI COMUNI

SI DIMETTE DALLA CARICA IL MINISTRO JOHN PROFUMO

Riconosce di aver dichiarato il falso sulla sua relazione con un'indossatrice - Macmillan ne accetta le conclusioni

Londra, 5

Il Ministro della Guerra inglese, John Profumo, si è dimesso dalla carica di Ministro e da quella di deputato conservatore in seguito alla vicenda che lo ha visto coinvolto in una relazione con la giovane indossatrice Christina Keeler.

Nella lettera di dimissioni inviata a Macmillan, Profumo scrive: «Caro Primo Ministro, ricorderete che il 22 marzo, in seguito a talune illazioni formulate in Parlamento nei miei confronti io feci una dichiarazione personale. In quella circostanza una certa voce mi accusò di avere collaborato alla scomparsa di un testimone e di essere coinvolto in possibili violazioni della sicurezza. Queste accuse erano di tale gravità da indurmi a pensare che l'associazione della mia persona con quella testimone (la Keeler) anch'essa citata dalla voce, era al confronto di scarsa importanza. Nella mia dichiarazione dissi che non vi era stata scorrettezza in tale conoscenza. Con profondo rincrescimento devo ammettere che ciò non era certo e che ingannai voi, i miei colleghi e la Camera dei Comuni. Vi chiedo di capire che feci ciò per proteggere, come pensavo, mia moglie e la mia famiglia, le quali sono state egualmente tratte in inganno al pari dei miei consiglieri.

«Mi sono reso conto che, attraverso l'inganno mi sono reso colpevole di grave scorrettezza e nonostante il fatto che non vi è alcuna verità nelle altre accuse non posso continuare a far parte del vostro Governo, nè della Camera dei Comuni. Non posso esprimervi il mio profondo rimorso per l'imbarazzo che ho causato a voi, ai miei colleghi di Governo, ai miei elettori e al partito che ho servito per 25 anni. Vostro, John Profumo».

Macmillan ha così risposto: «Caro Profumo, mi è stato comunicato il contenuto della vostra lettera del 4 giugno e ne ho preso cognizione con profondo rincrescimento. Si tratta di una grande tragedia per voi, la vostra famiglia e i vostri amici. Nondimeno sono certo che vorrete comprendere come, nelle circostanze presenti, io non abbia altra alternativa se non quella di suggerire alla Regina di accettare le vostre dimissioni».

SOTTOLINEATA DALL'ESECUTIVO DEL M.E.C. L'IMPORTANZA DELL'INIZIATIVA

Raddoppiati in quattro anni gli scambi nel Mercato comune

Considerevole aumento del reddito reale delle famiglie dei sei Paesi - L'atteggiamento sovietico consiglia una concorde politica commerciale

Bruxelles, 5

Nella sua sesta relazione annuale, pubblicata oggi, l'Esecutivo del Mercato comune europeo sottolinea l'importanza di un positivo risultato dei negoziati tariffari noti con la denominazione di «Kennedy round» e ciò al fine di liberalizzare gli scambi e di ridurre la tensione in seno al mondo occidentale. I negoziati in questione, in programma a Ginevra per il 1964 — osserva la relazione — assumono maggior importanza dopo la sospensione delle trattative per l'ingresso della Granbretagna nel Mercato comune europeo. L'Esecutivo, che si propone di intensificare i contatti con le autorità britanniche, è d'avviso che i rapporti interni e quelli esterni della Comunità siano strettamente connessi e sollecita, pertanto, «un armonioso sviluppo» di entrambi.

L'Esecutivo caldeggia accordi mondiali circa i prodotti agricoli piuttosto che contrattazioni con gli Stati Uniti per quanto riguarda i relativi dazi doganali ed afferma che soltanto accordi sul piano mondiale possono risolvere i due problemi paralleli e concomitanti delle eccedenze di prodotti alimentari e della esistenza di interi popoli sottoalimentati.

Il significato del Mercato comune — prosegue la relazione — è così grande che l'ampliamento del numero dei suoi membri e i suoi rapporti con i Paesi terzi sono assurti ora al rango di importanti questioni internazionali. Consapevole delle responsabilità che derivano da questa situazione, l'Esecutivo del MEC si è costantemente sforzato di mantenere l'unità della comunità e di salvaguardare gli sviluppi.

Illustrando l'importanza del Mercato per i sei Paesi membri, la relazione osserva che il reddito reale delle famiglie nel periodo 1958-62 è aumentato del 25 per cento nella Germania Occidentale e in Italia, del 15 per cento in Olanda e in Francia e del 10 per cento nel Belgio e nel Lussemburgo. Il valore globale degli scambi nell'interno della Comunità è stato nel 1962 di 13.500.000.000 dollari, pari al doppio del valore del 1958. Gli scambi fra i Paesi membri sono cresciuti più rapidamente che gli scambi con i Paesi terzi. Le esportazioni dai Paesi del Mercato Comune ai Paesi terzi sono aumentate nel 1962 dell'uno per cento mentre le importazioni sono aumentate dell'8 per cento.

In una rassegna dei rapporti esterni del MEC la relazione fa presente che, oltre al trattato di associazione con la maggior parte dei Paesi africani ex colonie francesi, la Comunità ha concluso un trattato di associazione con la Grecia e si accinge a stipulare un accordo commerciale particolare con la Turchia. Il Mercato Comune ha rapporti ufficiali con i seguenti Paesi: Argentina, Australia, Brasile, Canadà, Ceylon, Cile, Colombia, Costarica, Danimarca, Repubblica dominicana, Irlanda, India, Iran, Israele, Giappone, Libano, Marocco, Messico, Nuova Zelanda, Norvegia, Austria, Pakistan, Perù, Portogallo, Spagna, Thailandia, Uruguay, Venezuela, Stati Uniti d'America, Granbretagna, Unione Sudafricana, Svezia e Svizzera. Presto saranno stabilite relazioni con i seguenti altri Paesi: Equador, San Salvador, Guatemala, Haiti, Islanda, Giamaica, Trinidad e Tobago. Inoltre la Comunità ha aperto negoziati per accordi commerciali speciali con Israele e con l'Iran e quanto prima si occuperà di un altro accordo col Libano. L'Esecutivo si riserva di fissare la data d'inizio delle trattative con la Jugoslavia.

Per quanto riguarda i Paesi del blocco sovietico, la relazione dell'Esecutivo afferma che «vi è stato un certo mutamento di atteggiamenti da parte dei Paesi dell'Europa Orientale verso il Mercato Comune». Questo mutamento è indubbiamente la conseguenza della resistenza opposta dai sei Paesi membri agli accordi bilaterali e del loro rifiuto ad applicare la clausola della Nazione più favorita negli scambi con l'Europa Orientale. Il mutato atteggiamento sovietico — aggiunge la relazione — costituisce per l'Esecutivo un ulteriore stimolo a promuovere una comune politica commerciale per la soluzione degli attuali e dei futuri problemi relativi al blocco sovietico.

TRAGEDIA DELL'EUTANASIA IN UNA CASA DI CURA DANESE

UN EX AMBASCIATORE UCCISO DALLA MOGLIE CHE LO ASSISTEVA

La donna si è subito dopo tolta la vita con la stessa arma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Copenaghen, 5

Una tragedia dell'eutanasia ha sconvolto oggi l'opinione pubblica danese, sia per le circostanze del doloroso episodio sia per la notorietà delle persone che ne sono state protagoniste. Queste sono, infatti, l'ex Ambasciatore di Danimarca negli Stati Uniti, Henrik Kauffmann, e sua moglie Charlotte Mac Dougal proveniente da una delle più illustri famiglie della Carolina del Sud. L'ex diplomatico, che aveva 74 anni, è stato trovato morto questa mattina nella sua stanza alla casa di cura di Skodsborg dove era ricoverato dalla metà di maggio e dove aveva preso alloggio, per essergli vicina, sua moglie Charlotte.

Il cadavere è stato scoperto questa mattina da un'infermiera che come ogni giorno era entrata nella stanza alle 6 per aprire le finestre e somministrare al paziente le prime cure della giornata. La donna ha aperto le finestre e voltatasi verso il letto di Henrik Kauffmann ha constatato con orrore che questi era in un lago di sangue, la gola tagliata da un ampio squarcio. Oltre i due letti affiancati, sulla parete di fronte la porta della stanza da bagno era spalancata e il pavimento era attraversato da una lunga striscia di sangue. Facendosi forza l'infermiera si è avvicinata e ha scorto, distesa per terra, Charlotte Kauffmann, morta, con la gola squarciata e le vene dei polsi recise.

Secondo la polizia la signora Kauffmann ha voluto, forse pregata dallo stesso ammalato, por fine alle sue sofferenze e non volendo sopravvivere al marito si è poi uccisa con la stessa arma, un affilato coltello della dotazione del servizio mensa della clinica. L'ex diplomatico, del resto (come è risultato dalle indagini svolte dalla polizia) già qualche giorno dopo il suo ingresso in clinica aveva chiesto a un infermiere che gli procurasse tre tubetti di sonnifero. L'infermiere logicamente si era rifiutato di esaudire la richiesta del paziente al quale, d'altronde, venivano somministrati più volte al giorno forti anelgesici per attenuare i suoi atroci dolori.

Non risulta che la signora Kauffmann abbia lasciato lettere e quindi è da presumere che alla tragica decisione ella sia giunta d'improvviso, probabilmente perchè nella notte più atroci del solito erano state le sofferenze del marito.

U. P. I.

Il nuovo «Hôtel Centrale» autentico gioiello di Abano Terme

Tutto rispecchia la tecnica più moderna - La piscina e il «piano cure»

Il moderno e imponente complesso dell'«Hôtel Centrale»

E' nato un nuovo albergo, l'«Hotel Centrale», e sorge nel cuore di Abano Terme. La festosa inaugurazione ufficiale — molti ospiti hanno voluto precorrere i tempi e lo conoscono già in tutta la sua bellezza e il suo comfort — ha avuto luogo in occasione del pranzo del Congresso Medico, per conferire lustro ad una realizzazione superba che porta onore al pur vasto settore ricettivo e turistico di Abano Terme. Le congratulazioni, pertanto, alla Società «Terme di Abano», concessionaria delle antiche e rinomate fonti del Montirone, proprietaria del moderno albergo, si sono dimostrate più che giustificate, per l'impostazione dell'intera opera e per il successo che indubbiamente otterrà, grazie all'eccellente funzionalità dei suoi impianti e della sua organizzazione.

L'Hotel Centrale, che si staglia nel cielo e sembra concorrere con le altitudini dei circostanti Colli Euganei, si erge in posizione centralissima e purtuttavia isolata e tranquilla, circondata da una vasta area destinata a giardino ed a parcheggio delle macchine degli ospiti. L'imponente complesso è di una concezione ardita ed ha una composizione architettonica armoniosa che piace all'occhio, ricca com'è di calore e di indubbio richiamo. Le attrezzature interne sono state realizzate con larghezza di mezzi: dall'ampiezza degli ambienti, agli arredamenti, alle rifiniture, anche le più semplici. Dal bar all'ampia ed elegante sala da pranzo, dal lussuoso soggiorno alla pittoresca piscina, tutto è soffuso da un senso riposante di intimità che fa tanto piacere all'ospite in cura.

LA PISCINA. E' a forma di «esse», col fondo verde, e su un lato è percorribile, mentre dall'altro è più profonda e consente il nuoto; è riempita di acqua termale che viene graduata a seconda delle condizioni della temperatura esterna. E' coperta, ma la sua cupola, composta di materiale plastico, permette a seconda del clima di far scorrere il tetto su dei binari e quindi di mettere la piscina a contatto col cielo.

L'intero ambiente, che sorge nell'interno dell'albergo, al lato destro, è abbellito da una serie di poltroncine policrome in vimini e a sdraio, mentre al centro sorge una fioraia di piante tropicali; nei vani sottostanti ci sono i servizi di doccia con acqua normale e gli spogliatoi. Dalla piscina si può accedere direttamente alla terrazza-solarium, che si snoda a forma di anello, permettendo così di potersi esporre al sole, sia al mattino che al pomeriggio.

IL «PIANO CURE». E' il piano sovrastante il «solarium», la vera ambizione dell'albergo. Dispone di una serie di attrezzature sanitarie dalla concezione più avanzata e altamente qualificata. Sono stati creati i locali per le inalazioni, con acqua termale e aerosol, nebulizzazioni, irrigazioni. Sullo stesso piano si affacciano 24 cabine per la fangatura, le docce e il bagno termale, con personale altamente qualificato. Tutto viene controllato dalla direzione medica, che dispone di un attrezzato gabinetto di cura ed esami: ben a ragione, dunque, la Società «Terme di Abano» può affermare di mettere a disposizione dei clienti, in questo imponente complesso, la propria esperienza ultra secolare nelle cure termali.

Due ascensori FIAM per cinque persone ciascuno, rapidi e silenziosi, completamente automatici con manovra collettiva speciale per servizio d'albergo, adatti per il traffico intenso, portano gli ospiti ai nove piani superiori, dove ogni stanza è dotata di bagno, servizi igienici, telefono, segnalazioni luminose; l'interno è spazioso, accogliente, luminoso. Nell'attico, un gruppo di stanze gode di terrazza propria, molto pratica per chi ha bisogno di bagni di sole integrali e vuol essere al sicuro da sguardi indiscreti. Su ogni piano fa bella mostra di sè una terrazza belvedere, chiusa sul tipo delle verande, che offre una vista panoramica a qualsiasi altezza e con qualsiasi tempo, e annulla i rumori provenienti dall'esterno. La FIAM ha pure fornito un ascensore per il personale, due montacarichi della portata di 100 kg., due portavivande per i servizi dei piani, due montafango e portabiancheria.

Un accenno va ancora fatto sugli impianti tecnologici realizzati nel nuovo albergo dalla ditta A. Sacchiero di Vicenza: e cioè la centrale di produzione dell'acqua calda per gli impianti di riscaldamento e dell'acqua calda per uso igienico, dell'impianto di riscaldamento a circolazione forzata con più reti di distribuzione, l'impianto idrico sanitario, quello di scarico e di ventilazione, impianto di termoventilazione integrativo della piscina, la fornitura e il montaggio degli apparecchi sanitari, tutte opere di grande importanza e di notevole mole che all'occhio del visitatore possono sfuggire, ma che rendono estremamente confortevole il soggiorno.

L'accogliente piscina con la cupola apribile

LA CUCINA. L'impianto è stato effettuato da una ditta che è all'avanguardia in campo alberghiero: la Zoppas di Conegliano, la quale per il «Centrale» di Abano ha eseguito un complesso tecnicamente perfetto, con la nuova apparecchiatura della «serie modulare», che ha rivoluzionato il volto della cucina tradizionale. A queste perfezioni tecniche va aggiunto un personale espertissimo e qualificato che prepara quotidianamente uno scelto menu, variato e gustoso, sia a carattere dietetico — per chi ne ha bisogno — sia a carattere regionale e internazionale, in grado di appagare qualsiasi pretesa, tanto del pubblico italiano che straniero.

Vanno ancora rilevate la gentilezza e la cortesia con cui sono improntati tutti i servizi, che creano una corrente di cordialità di rapporti tra l'ospite e l'organizzazione del «Centrale». Tale efficienza è dovuta alla felice scelta da parte della Società «Terme di Abano» di due fratelli, molto noti nel campo degli operatori turistici, che dirigono questa organizzazione. In tale ambiente di distensione è ovvio che siano favorite le cure termali, che tanta fama godono nel mondo.

Perfezione tecnica nella cucina dell'albergo

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

MEDIA età distinta lingue offresi assistenza anziani bambini compagnia viaggi. Tel. 45879. 25293 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA capace cucinare, orario 9-15, ottimo trattamento, cercasi. Tel. 44712 pomeriggio. 64615 B

DOMESTICA stabile referenziata cercasi per piccola famiglia, 40.000 mensili, trattamento familiare. Tel. 730273 pomeriggio. 64634 B

PRESTASERVIZI Barcola, Roiano, capace referenziata, cerca piccola famiglia. Telef. 66404. 64553 B

PRESTASERVIZI brava referenziata sappia cucinare, cerca piccola famiglia. Nordio 14. 25301 B

PRESTASERVIZI pratica ore 8-12 cercasi. Carducci 8, I, sinistra 64628 B

PRESTASERVIZI 8-16 brava cucina 30.000 mensili escluso bucato cercasi. Presentarsi giornata: Franchi, via Romagna 34/2 (altezza Tribunale). 25275 B

PRESTASERVIZI ore da combinarsi, ottimo stipendio, cercasi. Rivolgersi via Romagna 15 64573 B

STABILE massimo 35enne cercano coniugi con bambina. Casa fornita di elettrodomestici. Telef. 31609. 25232 B

TUTTOFARE giovane stabile oppure prestaservizi minimo otto ore cercasi. Tel. 35261. 25302 B

TUTTOFARE stabile disposta trasferirsi villa. Telef. 36225. 44627 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 723823. 64556 C

CUOCO rientrato dall'estero offresi anche per l'estero. Cassetta 25279 C, UPI.

EX CARABINIERE anni 30 massima serietà patente D-E pubblica pratica guida offresi ditta seria. Via Giuliani 34, presso Sedeucich. 64629 C

PENSIONATO 38enne munito Vespa e patente C offresi riscuotitore o pratiche ufficio. Telefonare 77705. 44623 C

PITTORE verniciatore offresi. Telefono 722803. 64609 C

SIGNORINA pratica contabilità ufficio e libri paga ramo industria offresi. Cass. 25270 C, UPI.

TAPPEZZIERE materassaio capace tutti lavori, offresi. Scalinata 7. Tel. 731236. 44624 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE Pulidomus: pulitura di ogni tipo di tappeti, moquettes a domicilio, pulitura di salotti con speciali macchine americane, senza smontare il tessuto. Telefonare 77317, 23645. 155 CC

A.A.A. ARTIGIANI muratori piastrellisti e pittori eseguono restauri riparazioni, preventivi gratuiti, prezzi modici. Telefonare 730091. 25299 CC

A.A.A. ELETTRICISTI specializzati riparazioni gratuitamente abbonandovi Euroman, via Udine 87, tel 68550. 1913/3 CC

A. A. A. FALEGNAMI, vetrai sempre vostra disposizione se abbonati Euroman, via Udine 87, tel. 68550. 1913/1 CC

A.A.A. IDRAULICI specializzati riparazione e manutenzione vostri impianti gratuitamente abbonandovi Euroman, via Udine 87, tel. 68550. 1913/4 CC

A.A.A. SPECIALIZZATI riparazioni impianti gas vi saranno inviati gratuitamente se abbonati Euroman, via Udine 87, tel. 68550. 1913/2 CC

LABORATORIO specializzato impianti antenne I e II programma riparazioni TV intervento immediato. Telef. 75233. 64586 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A. AIUTO banconiera cerca bar centro. Tel. 31551. 44664 D

A.A.A.A. SHORTHAND Typist wanted. Fluent English essential. Telephone 68298 between 9-12 o'clock. 64632 D

A.A. APPRENDISTA banconiere/a 15-18enne cercasi. Tel. 31551 44664 D

A. BANCONIERA, aiuto banconiera, apprendisti ambosessi 15-17enni cerca bar. Telef. 90975. 25280 D

A. RAGAZZA onesta possibilmente pratica negozio frutta zona signorile assume. Via Hermet 3, telef. 24088. 64568 D

AMBULATORIO dentistico cerca signorina 16-17enne. Presentarsi ore 9-10, via Bernini 1, II piano. 44652 D

APPRENDISTA banconiera dai 15 ai 19 anni cercasi. Bar Foschiatti, via Foschiatti 6. 25281 D

APPRENDISTA commesso 14-15 anni massimo cercasi, negozio abbigliamento. Cassetta n. 53283 D, UPI.

APPRENDISTA cercasi. Bar viale D'Annunzio 14, telef. 90910. 64551 D

APPRENDISTE 15-17enni orario diurno cercansi. Latteria caffè, S. Giustina 18, tel. 29075. 44646 D

APPRENDISTE parrucchiere assumonsi. Salone Felice, via Muratti 1. 64567 D

APPRENDISTI bar ambosessi, buon orario, riposo domenicale, cercansi. Farneto 4. 64620 D

ATTIVITA' cinetelevisiva cerca aspiranti attori, attrici. Scrivere cassetta 4027 SPI Torino, 5944 D

BAR D'Annunzio 11 cerca apprendista 15-18 anni, riposo domenicale. Tel. 90608. 25244 D

CAMERIERE conoscenza tedesco cercasi. Rivolgersi Dancing «Al Fungo», Lignano Pineta, telef. 72120. 5947 D

CAMICIAIA cercasi per consegna lavori a domicilio. Negozio, via C. Battisti 12. 25297 D

CASSIERA con cognizioni impiegata, onesta, seria, con referenze, cercasi per ristorante fuori Trieste. Cassetta 1986 D, UPI.

COMMESSA pratica elettrodomestici cercasi. Dettagliare referenze per iscritto. Radio Trevisan, S. Nicolò 21. 25295 D

COMMESSA finita cercasi. Offerte manoscritte, cassetta 64611 D, UPI.

COMMESSO vetrinista 20-30enne assumerebbe importante negozio tessuti. Vengono esaminate solo le offerte referenziate che provino qualifica e sicura capacità. Cassetta 64393 D UPI.

DITTA spedizioni cerca giovane volonteroso militesente per lavoro esterno. Cassetta 25247 D, UPI.

ENTE diritto pubblico cerca impiegato militesente, medie inferiori, diploma dattilografia, età 18-25 anni. Cassetta n. 44654 D, UPI.

GIOVANE assolti obblighi leva o militesente patente C cercasi per magazzino. Dei Rossi calzature, piazza San Giovanni 5.

IMPORTANTE società cerca impiegata licenza media inferiore indirizzo commerciale pratica lavori ufficio e magazzino, stenodattilografa. Scrivere dettagliando curriculum, cassetta n. 44590 D, UPI.

INSEGNANTE lingua slovena cercasi come istitutrice per due bambine 3 e 5 anni. 35.000 più vitto e alloggio. Scrivere: Levstik, Hotel Bled, via Statilia 19, Roma. 2003 D

LAVORANTE calzolaio cercasi. Via Battera 28. 25286 D

LAVORANTE veramente capace cercasi. Salone, Cologna 73/2. 25287 D

LAVORANTE, mezzalavorante, apprendista parrucchiera cercansi. Salone Franco, via Ginestre 12 (Roiano), telef. 29139. 64612 D

LAVORANTE parrucchiera capacissima cercasi subito. Salone, via Roma 13. 25294 D

LAVORANTE parrucchiera. Rivolgersi Bar Costa, viale XX Settembre, dalle ore 19 alle 20.30 64604 D

LAVORANTE pellicciaia macchinista cercasi. Mazaroli, largo Barriera Vecchia 11. 64564 D

LAVORANTE sarta uomo capace lavoro stabile cerco. Telefonare 31715. 64575 D

PRIMARIA industria automobilistica nazionale sede Torino cerca operai anche con non alta preparazione professionale per propria linea montaggio. Cassetta 64574 D, UPI.

PUBBLICAZIONE cerca scrittori/trici dilettanti novellistica, poetica. Casella 157/N SPI Milano. 5962 D

RAGAZZO o ragazza apprendisti, riposo domenicale, cercasi. Bar Ada, Giulia 48. 8571 D

RAGAZZO o ragazza 16-18 cerca Stazione servizio auto TOTAL, viale Miramare 233/1. 44625 D

RAGAZZO 15-16 anni 5000 settimanali cercasi. LAMM, Pagliaricci 2, telef. 40485. 64630 D

SIGNORINA 20-23enne pratica compilazione paghe (possibilmente metalmeccanici) cercasi. Telefonare 99215. 25303 D

VETERINARIO cerchiamo per collaborazione clinica canina. Ferraro, corso Matteotti 5, Torino. 5956 D

E Rich. camere e pens. L. 30

CAMERA presso anziani cerca indipendente referenziata piccolo affitto cooperare lavori. Tel. 42040 dalle 8 alle 11. 64618 E

F Off. camere e pens L. 30

BELLISSIMA centrale comodità affittasi uomo. Paduina 8, I, porta 8. 25278 F

CAMERA mobiliata darebbesi per lavori domestici. Tel. 56733. 25269 F

CAMERA mobiliata ingresso libero affittasi persona distinta. Biecher, via Istria 82. 25290 F

MATRIMONIALE soleggiata affittasi anche brevi soggiorni. Telefonare 35269. 64617 F

MOBILIATA centro, secondo, bagno affittasi distinto o signorina occupata. Tel. 77691. 64626 F

OFFRESI camera in cambio lavori leggeri presso sola. Via Kandler 3, Singer. 150 F

STANZE vuote mobiliate uso cucina affittansi. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 64621 F

G Istruzione L. 30

ALLA BERLITZ Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive nazioni. 162/1 G

DIPLOMATO pratica pluriennale impartisce lezioni ragioneria tecnica bancaria economia diritto. Tel. 38592, 13.30-14.30. 64552 G

H Oggetti smarr rinv L. 30

LUPETTO circa 2 anni mantello nero petto chiaro smarrito. Mancia competente telef. 31609. 25285 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A. APPARTAMENTI 1-5 stanze: Valdirivo Franca Udine S. Anastasio Vasari Genova Pietà Garibaldi Barcola S. Giacomo; con centralnafta Rozzol Corso Rosmini; affitta Atec Goldoni 1. 87 I

A.A.A. APPARTAMENTO nuovo signorile stanza stanzetta saloncino cucina servizi separati poggioli ripostiglio ascensore centralnafta zona Fiera, affitta IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3. 25288 I

A. A. A. APPARTAMENTO soleggiato signorile 4 stanze cucina doppi servizi ripostiglio poggioli ascensore riscaldamento autonomo a nafta V piano zona Perugino libero settembre affitta IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3. 25288 I

A.A.A. APPARTAMENTO due stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore centralnafta via Flavia. Altro 2 stanze stanzetta cucina bagno poggioli ascensore centralnafta stessa zona affitta IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3, 28300. 25288 I

A.A.X. INIZIO D'ANNUNZIO, prontingresso, appartamento 2 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore affittasi 27.000. IMMOBILIARE NISTRI, Orologio 6. 8611 I

A.A.X. PARAGGI ROZZOL, primingresso appartamenti due stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta affittasi lire 30.000. IMMOBILIARE NISTRI, Orologio 6. 8608 I

A.B. AGEP, passo Goldoni 2 affitta: COLOMBO, bistanze tinello bagno poggioli centralnafta ascensore. PANORAMICO, salone 4 stanze biservizi centralnafta ascensore. FIERA, 4 stanze bagno autoriscaldamento semimobiliato, ALTRI diverse zone. 8613 I

AICA 37703 affitta appartamenti 2-6 stanze belle posizioni prezzi aggiornati. 8633 I

APPARTAMENTI 2-3-4-5 stanze cucina case vecchie affittansi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 8614 I

APPARTAMENTI zone Rossetti, Donadoni, Commerciale, 1-2 stanze soggiorno servizi poggioli soleggiati riscaldamento affittansi. ACIT, S. Lazzaro n. 3, 68810. 8635 I

APPARTAMENTO 3 stanze accessori corrente industriale affittasi prontamente. Telefonare 27728 ore 17-18. 25282 I

APPARTAMENTO Giardino Pubblco, bellissimo, due stanze stanzetta cucina ripostiglio 25.000 mensili affittasi. Immobiliare Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 25296 I

APPARTAMENTO zona BARRIERA, 3 stanze cucina bagno affitta IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni n. 4, 61712. 8632 I

APPARTAMENTO ROIANO, prontingresso, 2 stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore affitta IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 8629 I

APPARTAMENTO centralissimo 4 stanze accessori IV p, affittasi 30.000. Tel. 68888. 64631 I

APPARTAMENTO salone stanza stanzetta cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4, 730344. 8618 I

CAMERA con focolaio 5.000-6.500 S. Giacomo; camera cameretta cucina 18.000; bicamere cucina 22.000. Agenzia Foscolo 4, 1.o piano. 64593 I

CAMERA focolaio soffitta 5.000 affittasi una-due persone. Ind. UPI. 8627 I

CAMERA con servizi indipendenti senza cucina per alloggio ufficio 15.000 affittasi. Ind. UPI. 8626 I

LOCALE nuovo via dell'Istria, 80 mq. prontingresso. Altri vie Settefontane, Sanzio, Pindemonte, Industria, Pollaiuolo adatti attività varie affitta IMMOBILIARE GIULIANA, 28300. 25288 I

MAGAZZINO centro canna fumaria diretta 20.000 mensili con spese affitta Amm. Failla, corso Italia 29. 8625 I

MAGAZZINO zona Stazione, 50.000 mensili affittasi senza spese. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 8623 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A. MAGAZZINO paraggi Stazione centrale fino Stazione Campo Marzio, massimo 50 mq. cercasi affitto. Scrivere Cassetta 155 L, UPI.

A. STANZE (1-2) cucina qualsiasi località cercano affitto urgentemente coniugi. Telefonare 37419. 64621 L

APPARTAMENTI 4-5 stanze cucina servizi riscaldamento ascensore cercansi prontamente. Offerte complete RAI, Radiotelevisione Italiana, p. Oberdan 5. 1988 L

APPARTAMENTO ammobiliato elegante accessori moderni 3-4 stanze possibilmente periferia cercasi affitto periodo luglio-novembre. Telefonare 61325. 64619 L

CAMERE (1-2) cucina paraggi via Giulia affitto massimo 16.000 cercansi. Rivolgersi Tenda Rossa, Santa Croce. 25265 L

UNA due camere accessori, affitto aggiornato, contributo spese, cercano sposi; telef. 44749. 44628 L

M Vendite d'occas L. 40

A. ELETTRODOMESTICI: lavabiancheria, frigoriferi, cucine. Rateazioni. Concessionario Ditta Zennaro. Deposito: S. Lazzaro 16. 64607 M

CARROZZELLA passeggio pieghevole seminuova. Tel. 731720. 25271 M

MACCHINA Singer lussuosa 36.000 zigzag occasione; altre 12.000-24.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10, II. 25300 M

MACCHINA Singer 15.000, rientrante bellissima 20.000, nuove ottime marche, automatiche zigzag, vari modelli mobiletti eleganti. Riparazioni, scambi. Cosulli, Manzoni 4. telef. 96925.

MACCHINE Singer prezzo occasione. Automatiche. Nuove convenienti. Assortimento mobiletti. Rimodernature. Gramaccini, Barriera 10. 64560 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Vendesi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Cervignano. 64554 M

ORGANO, chitarra e basso elettrici vendonsi occasione. Telefonare 48470. 25272 M

PELLICCERIA Ziliotto. Qualità, eleganza, prezzo. Modelli nuove creazioni. Visitateci, confrontate, giudicherete. Grande scelta pelli estere. Ziliotto, via Milano 16, terzo. 64624 M

QUADRI antichissimi vendonsi. Via Pietà 13, Golessi. 64613 M

TELEVISORI tedeschi vendonsi. Ritiro TV usato valutazione 100.000. Tel. 75233. 64585 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Telefonare n. 38196. 64623 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri tappeti soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare 23485. 64614 N

A. BOTTIGLIE ferro metalli stracci carta acquistansi. Carpison 20. Telef. 38008. 64 N

CUCCIOLO lupo pastore tedesco comprerebbesi. Telefonare 31609. 25284 N

FRANCOBOLLI monete acquisto occasione privatamente. Ragusa, casella postale 345, Padova. 5878 N

NN Mobili e pianof L. 40

A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, cucine, salotti antichi, quadri, tappeti, soprammobili; telef. 28551 oppure 63751. 25206 NN

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze pranzo letto cucine salotti antichi quadri soprammobili. Telefonare 30358. 64614 NN

A.A.A. STANZE matrimoniali, da scapolo, cucine in formica, soggiorni, panchetteletto, divaniletto, carrozzine, attaccapanni, a prezzi imbattibili facilitazioni di pagamento da Ballarin in largo Barriera Vecchia 4; mostra aperta anche alla domenica dalle 10 alle 13. 64536 NN

A.A. ASSORTIMENTO vasto: matrimoniali, camere pranzo, soggiorni, salotti, divaniletto, guardaroba, camere scapolo, cucine, entrate, attaccapanni, pezzi singoli, troverete al Mobilificio Gianna, via Nordio 4. 64534 NN

A. ARMADI 15.000, attaccapanni 9000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 30.000, brandine 4.900, lettini con materasso 12 mila, carrozzine pieghevoli 3800, due usi 13.000, salotti 48.000, matrimoniali 120.000, tinelli 85 mila, cucine tutto formica prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 64578 NN

A. MATRIMONIALE 4-5 porte palissandro prezzo occasione. Falegnameria Coroneo 39. 64601 NN

ACQUISTANSI mobili usati soprammobili e altro. Tel. 23364, tutti i giorni. 64579 NN

CUCINE. Assortimento nuovi modelli esecuzione perfezionata tutto formica. Americane colorate, svedesi teak uso soggiorno: componibili, angolo, singoli per cucinino. Garanzia illimitata. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32.

CUCINE tutto formica bellissime, tinelli teak, camere, librerie, divani, mobili letto, attaccapanni. Visitateci. Via Pascoli 5. 25273 NN

MATRIMONIALE 90.000. Assortimento lussuosissime prezzi bassi massima garanzia. Piccardi n. 49. 64450 NN

PIANINO piccolo nuovo «Style Casanuova», magnifico. Scambi, facilitazioni ed occasionissime. Carducci 32, secondo. 17 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

BIELLA. Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubbliman 159/35 Biella. 1940 P

PRODUTTORE auto pratico veramente introdotto assume concessionario importante marca inglese. Provvigione lire 50 mila per macchina. Cassetta 62 P, UPI.

RAPPRESENTANTI tessuti vendite rateali cercansi. Nattino, via Monteverde 78, Firenze. 5953 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

A.A.A.A.A. ESTERAUTO, via Geppa 12: Hillman, Sunbeam, Humber pronta consegna, cambi, rateazioni. Imminente la presentazione della IMP 875 cc. motore Coventry Climax 4 marce tutte sincronizzate, oltre 130 kmh., minimo consumo e manutenzione. 1967 Q

A. CONTRATTO Volkswagen consegna giugno cedo o permuto. Tel. 95007. 25268 Q

ABBIAMO in vendita Fiat 600 '57, 500 '59, presso via Tivarnella 5. 64616 Q

BELVEDERE metallica 500 C '54 unico proprietario vendesi giornata. S. Francesco 4. 25291 Q

CONTRATTO motoscafo Bora 2 B,cedesi. Cassetta 44645 Q, UPI.

GIULIETTA TI perfetta 20.000 km. originali vendo; telef. 79542. 25268 Q

OCCASIONISSIME! Moto e scooters troverete presso «Reflex», Valdirivo 24. 64464 Q

VESPA GS vendesi occasione. Visibile stazione API, F. Severo 64557 Q

1103 occasione 195.000. Zorz via Soncini 85 Servola. 64608 Q

R Cap soc. cess. az. L. 60

A.A. FINANZIAMENTI a commercianti artigiani stipendiati privati concedonsi anche sino 24 mensilità, autosovvenzioni, rapidità riservatezza. ComFAI piazza Ponterosso 3 telef. 61520. 64633 R

A. CESSIONI stipendio parastatali privati migliori condizioni otterrete attraverso Finanziaria Ausiliaria Piemontese, via Garibaldi 20, Torino. 5891 R

A. FINANZIAMENTI in genere incremento attività, massima rapidità, discrezione! Julia, Imbriani 10. 8619 R

BAR latteria, zona popolata, rendita assicurata cedesi causa malattia. Cassetta 64548 R, UPI.

CARTOLERIA vasta licenza avviata vendiamo 500.000 compreso merce causa impegni. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 8622 R

FIGEMI S.p.A. prestiti commerciali industriali artigiani; studio Torrebianca 22 I, telef. 68659.

FRUTTA verdura avviatissimo, zona superabitata cedesi lire 1.300.000 trattabili; telef. 61853. 25298 R

MAGAZZINO cedesi attrezzato con licenza carboni legna paraggi Borsa, telef. 97340. 64627 R

PRESTITI immediati restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità Orfei, via Roma 18. 64576 R

SALONE grande moderno parrucchiere signora completamente attrezzato, con alloggio mobiliato Jesolo-Lido vendo causa malattia urgenza occasione lire 2.000.000 oppure darei consegna verso cauzione. Telefonare Trieste 97434 ore 8-10, 14-18 e dopo le 21. 25274 R

TOSTATURA cffè cedo o assocerei elemento introdotto. Cassetta 44644 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE 1303. COMPLESSO CONDOMINIALE COLOGNA 57, una-quattro stanze, ogni comfort, doppi servizi, disponibilità vari piani, poggioli vista mare, linee 14, 17, consegna PRIMAVERA 1964. SUPERCOMPLESSO ECONOMICO BAIAMONTI ALTA, una-quattro stanze, esposizione MEZZOGIORNO, VISTA MARE, tutti comforts, linee 10, 19, 20, 21, 29; OTTIMO INVESTIMENTO CAPITALE, CONSEGNA NATALE. SERVIZIO INFORMAZIONI SUL POSTO 10-13, 15.30-18.30, telef. 732325. 324 S

A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI 2, 3, 4 stanze soggiorno, cucina, terrazze, doppi servizi, ambienti spaziosi, signorili, centralnafta, ascensore, edificio otto piani, prossimo inizio lavori, consegna 1964, XX Settembre. Vendite Amministrazione Failla corso Italia 29. 8621 S

A.A.A.A.A.I. REVOLTELLA costruenda palazzina condominiale posizione panoramica appartamenti soleggiati 2, 3 stanze servizi poggioli ascensore centralnafta finiture accurate. CORONEO - RONCO iniziata costruzione edificio condominiale appartamenti 3 stanze cucina servizi separati poggioli ascensore centralnafta. Al VII piano attico 7 stanze grande terrazza. FLAVIA appartamento nuovo soleggiato pronto febbraio stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio ascensore centralnafta I piano. Ottimo investimento capitale. Vende IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3. 25289 S

A.A.A.X. APPARTAMENTO seminuovo 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, soleggiatissimo vendesi ottimo prezzo. IMMOBILIARE NISTRI. Orologio 6. 8607 S

A.A.A.X. CONDOMINIO SOLE inizio costruzione seconda palazzina appartamenti 1 stanza soggiorno cucinino lire 3.700.000 2 stanze soggiorno lire 4.300.000; 2 stanze cucina tutti i comforts poggioli VISTA MARE facilitazioni di pagamento vendonsi. Informazioni IMMOBILIARE NISTRI Orologio 6. 8610 S

A.A.A. IN palazzina Scorcola vendesi appartamento secondo piano, vista libera, ambienti vasti, bagno, centralnafta, tettoia garage. Atec, Goldoni 1. 87 S

A.A. AMPIO LOCALE IMMEDIATA PERIFERIA corso costruzione adatto garage laboratorio deposito vendesi ottimo prezzo. IMMOBILIARE NISTRI Orologio 6. 8609 S

A.A. TERRENO per costruzione villino, circa 600 mq. preferibilmente zona Rossetti, Eremo, Revoltella, cercasi. Scrivere Cassetta 255 S, UPI.

A.B. CENTRALISSIMI prossimo inizio costruzione stabile signorile, appartamenti tristanze, biservizi, centralnafta, ascensore. ATTICI bistanze, terrazza. Ampi LOCALI affari adatti varie attività. Visione progetti, prenotazioni, AGEP passo Goldoni 2. 8612 S

A.B. MEDIA (Garibaldi). Costruzione 2 stabili signorili. Appartamenti 1-3 stanze, soggiorno, biservizi, centralnafta, ascensore. ATTICI 4-5 stanze, terrazze. Rifiniture accurate. Accessori lusso. Ampi LOCALI affari. AGEP passo Goldoni 2. 8614 S

A.B. PINDEMONTE (impresa LIONETTI & RAGONE). Iniziata costruzione edificio signorile, posizione soleggiatissima, tranquilla, zona verde. Rifiniture massimo lusso, ogni comforts servizi doppi-tripli, due ascensori, poggioli. Appartamenti da: stanza, soggiorno; 3-4 stanze, salone. Vendite dirette conto impresa. AGEP passo Goldoni 2, dott. Zotti, Filzi 10. 8616 S

A.B. S. GIACOMO (Industria) Iniziata costruzione stabile soleggiatissimo. Appartamenti bistanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. AGEP passo Goldoni 2. 8615 S

AFFARONE appartamenti nuovi 1-2 fino 5 stanze, villa locali vendonsi facilitazioni pagamento, visitare ore 15-18, Opicina, via Doberdò 8 oppure telefonare 94873. 008449 S

AFFARONE! Vendo oppure permuto 2 palazzine nuove di 11 appartamenti con terreno; telef. 94873. 8446 S

APPARTAMENTI liberi tristanze, servizi, poggioli, riscaldamento autonomo. Altro camera, cucina; villette da tristanze a otto stanze, posizione incantevole, vendonsi. Amministrazione Franco, Caccia 3. Tel. 96721. 64622 S

APPARTAMENTI Roiano, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, centralnafta, ascensore, vende ottimi prezzi, IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344. 8617 S

APPARTAMENTI 2, 3 stanze, servizi, poggioli vista mare, ripostigli, centralnafta, giardino, garage, costruende palazzine S. Luigi vendonsi; facilitazioni e aldisiani approvati. ADRIATICA IMMOBILIARE Mazzini 30 telef. 35598, pomeriggio. 25264 S

APPARTAMENTO due stanze, grandi, soggiorno, cucinino, bagno, accessori, riscaldamento, esente tasse, libero novembre, vendesi 4.500.000 trattabili. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 8620 S

APPARTAMENTO ROIANO, prontingresso, soleggiatissimo, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, vende occasione, IMMOBILIARE CIVICA, Piazza San Giovanni 4 - 61712. 8631 S

APPARTAMENTO centralissimo, salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, doccia, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende prontamente, IMMOBILIARE CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 8630 S

APPARTAMENTO zona BELPOGGIO, 2 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, vende, IMMOBILIARE CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 8628 S

APPARTAMENTO occupato con stanza libera; altri liberi, vendonsi. Tel. 94873. 8445 S

APPARTAMENTO seminuovo, Galilei, salone, 2 stanze, terrazza, doppi servizi, riscaldamento, vendo. Telefonare 37703.

ATTICO nuovo centrale, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, terrazza, poggioli, autonafta, esentasse, facilitazioni, vendesi. Brunetti, Piazza Borsa 4. 64606 S

BICAMERE bagno poggiolo vendiamo vuoto occasione. Agenzia Foscolo 4, I piano. 64593 S

LIGNANO Sabbiadoro - Pineta e Sud, aree fabbricabili, ville, appartamenti, anche lungomare Trieste vendonsi. Rivolgersi Ristorante Dancing «Fungo» - Lignano, telef. 72120. 5900 S

LOCALE affari in costruendo complesso condominiale via Gambini - Manzoni, prenotansi vendite. RIGUTTI, prossima consegna locale 57 mq. nuovo, vende IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. 25289 S

PALAZZINA zona Fiera, vendonsi appartamenti 2-3 stanze, servizi, box, centralnafta, ascensore, giardino. Telef. 76783. 25266 S

PRIMARIA impresa triestina acquista terreni o stabili da demolire anche con permuta appartamenti. Cassetta 25292 S UPI.

TERRENO panoramico, via Eremo, vendonsi lotti da mq. 500 o più, adatti costruzione villini. Tel. 61853. 25298 S

TERRENO 2200 mq. per circa 80 appartamenti vendo oppure permuto con appartamenti pronti. Telef. n. 94873. 8448 S

TERRENO adatto notevole costruzione civile acquisterebbesi. Offerte Cass. 64300 S, UPI.

VILLA a 2 piani con tre appartamenti, annessa azienda agricola e parco totale oltre 10.300 mq. Casarsa (Udine). VERA OCCASIONE vende IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. 25289 S

VILLA signorile con 2 appartamenti da 5 stanze e una da 2 stanze comforts, garage, cantina, grande giardino, riscaldamento autonomo, zona Locchi. Altra zona Opicina. Vende IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. 25289 S

VILLA locali appartamenti nuovi 1-2 fino 5 stanze vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare Opicina, via Doberdò 8, oppure telefonare 94873. 8451 S

ZONA INDUSTRIALE, terreno mq. 10.000 recintato muro con capannoni vicinanza via Flavia, adattissimo fabbrica libero, vendesi anche parzialmente. Offerte cassetta 64606 S UPI.

T Villeggiature L. 60

ALBERGO Centrale Abano nuovo grande complesso cure termali grande piscina coperta e scoperta solarium cucina internazionale regionale dietetica. Chiedere forfaits telefono 90-052 Abano Terme. 5854 T

CERCANSI dal 13 al 30 giugno due camerette mobiliate indifferente posizione. Telef. 61621, ore ufficio. 25276 T

STANZA cucina affittasi periodo stagionale, Barcola Riviera. Telefonare 723902, dalle 12-15. 64582 T

STRESA. Ristorante Pesciolino Rosso, cucina accurata. Attrezzato per comitive. Giardino. 5883 T

U Matrimoniali L. 70

SPOSERETE vantaggiosamente ovunque! Chiedete gratuitamente interessante rivista internazionale contenente alcune migliaia di annunci matrimoniali. «La Famiglia», Casella postale 3184, Milano. 13422 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

Ora		Destinazione
5.40	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obbligatoria)
9.35	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.08	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Milano - Parigi
16.05	D	Venezia - Parigi (2)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.22	DD	Milano - Parigi - Bari (3)
17.48	DD	Venezia - Bari (4)
18.40	R	Venezia (5)
18.45	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
21.45	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.
2) 615 Simplon Express dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964 con vetture per Parigi.
3) ES Si effettua dal 26 maggio al 31 ottobre 1963 e dal 16 marzo 1964 in poi.
4) 617 Si effettua dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964.
5) R 499 Si effettua dal 26 maggio al 31 ottobre 1963 e dal 16 marzo 1964 in poi

ARRIVI

Ora		Provenienza
6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
8.15	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.40	R	Venezia (1)
11.35	R	Venezia
11.45	DD	Parigi - Milano (2)
12.50	D	Parigi - Venezia (3)
13.30	D	Bari - Venezia (4)
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna - Venezia (*)
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
20.00	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.
1) R 490 Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.
2) R 490 A Si effettua dal 2 settembre 1963 al 16 marzo 1964.
3) SE Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.
4) 614 Si effettua dal 2 novembre 1963 al 16 marzo 1964.
5) 616 Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

Ora		Destinazione
3.43	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.42	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.32	A	Udine
19.10	D	Udine
19.55	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
21.51	A	Udine

ARRIVI

Ora		Provenienza
1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.21	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna - Monaco
12.00	A	Tarvisio - Udine
15.09	A	Udine
17.37	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio - Udine
19.50	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine

NB. — Dal 22 giugno solo al sabato partenza alle 13.55 DD per Udine-Calalzo e arrivo solo alle domeniche dal 23 giugno.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora		Destinazione
0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.30	A	Poggioreale
8.38	D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
12.06	DD	Fiume - Lubiana - Zagabria (*)
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.08	A	Poggioreale
20.30	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul

ARRIVI

Ora		Provenienza
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.28	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
17.02	A	Poggioreale
17.10	DD	Zagabria - Fiume
19.35	D	Lubiana - Fiume - Poggioreale
21.40	A	Poggioreale

*) SE Si effettua dal 26 maggio all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.